ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 7 Aprile 1923* MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Solo dei LUNEDI'	Italia e Colonie	» 28 —	20,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in una colonna: Annunzi Mortuari L. 4; Finanziari L. 4; Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1; ultima pagina L. 0. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel secondo giornale: Arte cinematografica - Cinefilocenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8 — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Lega delle Nazioni

Si può dire che «sia un successo», la Lega delle Nazioni? A questa domanda è impossibile rispondere con franchezza senza recar offesa a controcorrenti di partigiani. Se additate successi già posti a credito della Lega, gli oppositori negano o menomano siffatti trionfi, e lasciano credere che il vostro trasporto verso una chimera stia acciecandovi. Se invece additate lacune, gli zelatori estremi della Lega perdono la calma, e vi spacciano per un nemico occulto. Ad onta di tutto, io tenterò di rispondere al quesito, giacchè molto dipende da un franco esame dei progressi fatti e di quelli mancati.

La mia prima risposta è questa: che non è molto equo avanzare fin d'ora il quesito in parola. Soli tre anni addietro venne fondata la Lega: — troppo breve periodo per un saggio di prova sul funzionamento di una gigantesca, complessa, ma assai delicata e sensitiva organizzazione umana. Non è neanche trascorso il tempo bastevole per catalogare e delineare le miriadi di nervi che serpeggiano traverso il sistema. Ai consigli di Ginevra non si può muovere un dito senza urtare qualche nervo nascosto e senza porlo in uno stato di vibrante protesta.

Nondimeno, la Lega esiste già da tempo sufficiente a rivelare la sua validità e le sue debilità, la sua forza, le sue potenzialità e i suoi pericoli. Ha già ottenuto trionfi dei quali i suoi fondatori possono sentirsi orgogliosi. Il richiamo dell'Austria alla vita, mentre quel paese sembrava disperatamente sommerso nel diluvio di una catastrofe economica finanziaria e politica, è un notevole esempio di ciò che può ottenersi con la respirazione artificiale. Un altro successo degno di nota è l'organico sforzo della Lega per estirpare il tifo dall'Europa Orientale ed arginarne la diffusione in Occidente. Senza questa intelligente campagna d'arresto, il terribile contagio avrebbe dilaniato la Russia e l'Europa Centrale, e portato alla tomba milioni d'infelici traverso popolazioni che la fame e le privazioni avevano indebolite al punto da renderle facili prede agli assalti del male.

Particolarmente attiva ed energica, inoltre, è stata la sezione della Lega che si dedica ai problemi del lavoro, e stanno producendo risultati importanti i suoi persistenti sforzi per elevare e coordinare le condizioni della mano d'opera in tutti i paesi. Di più, la Lega ha diritto a largo credito per la sua splendida opera di soccorso nelle regioni affamate dell'Europa Orientale, e tra i rifugiati che cercarono scampo dagli orrori del bolscevismo trionfante in Russia e dagli orrori anche più nefandi della barbarie turca in Asia Minore.

Pure, per lodevoli che siano, questi compiti umanitari non costituivano gli obbiettivi precipui della fondazione della Lega. Il suo fine principale era di scongiurare le guerre del futuro istituendo una specie di tribunale a cui ogni nazione fosse vincolata, — dall'impegno assunto e dalla pressione delle consorelle, — a rivolgersi per la soluzione delle controversie. Questo è il solo saggio di prova del successo o dell'insuccesso dell'esperimento. Orbene, come si presenta oggi, sotto tale aspetto, la Lega delle Nazioni?

Essa ha saputo comporre una pericolosa disputa fra la Svezia e la Finlandia sul possesso delle Isole di Aaland. Questo successo ricadrà nell'orbita del suo fine precipuo. Qui i metodi della Lega suscitarono fiducia nella sua completa imparzialità. Disgraziatamente, però, lo stesso non si può dire nei riguardi di un'altra questione che le Lega fu chiamata a decidere e decise. Il suo lodo per l'Alta Slesia è stato bensì messo in atto, ma scarsamente accolto, da entrambe le parti, come una sistemazione equanime. Ciò derivò dal processo adottato per evolvere il giudizio. Anzichè ricorrere, nella scelta del tribunale, al precedente delle Isole Aaland, si seguì una via che generava sospetti. Si ercò così la deplorevole impressione che si fosse ansiosi di mantenere un certo controllo sulla decisione. Il modo in cui si scelse il tribunale e si condusse la procedura dava luogo a timori d'intrighi. Nessuna grande Potenza, nella controversia delle Isole Aaland, aveva particolare interesse ad influire sulle conclusioni. Al contrario, nella controversia slesiana, due Potenze esercitanti grande autorità nella Lega, — la Francia e la Polonia, — erano appassionatamente impegnate a determinare un esito avverso alla Germania. L'altra parte in causa non aveva amici, e per giunta non apparteneva alla Lega. L'Inghilterra sostenne le ragioni dell'equità, ma non assunse alcun patronato dei diritti tedeschi. La Polonia aveva in seno alla Lega un patrono possente: — un paese vitalmente interessato ad ottenere una decisione polonofila. In tali circostanze, la Lega avrebbe dovuto esercitare la più scrupolosa cura perchè non esistesse ombra di dubbio sulla sua assenza di preconcetti. Se avesse scelti, fuori della sua cerchia, dei distinti giuristi, incaricandoli di svolvere un giudizio, come si fece per la controversia di Aaland, tutto sarebbe andato bene. La Lega invece preferì tener la questione in sue mani. Di qui i dubbi e le apprensioni con cui il suo giudizio venne accolto non soltanto dalla intiera Germania, ma da molti in altri paesi.

Questa decisione, insieme col modo in cui la Polonia ha scavalcato la Lega a Vilna, ha servito a confermare l'idea, prevalente in Russia, che la Francia e la Polonia dominino la Lega. Il lodo slesiano può anche essere giusto, ma sta di fatto che, per ristabilire, o meglio per creare, la fiducia della Germania e della Russia nella Lega, occorrerà una lunga serie di decisioni tetragone ad ogni cavillo. Ed è una sfortuna che dei paesi i quali coprono più di mezza l'Europa nutrano sentimenti simili intorno ad un ente il cui successo dipende interamente dalla fede nutrita nella sua imparzialità da tutte le nazioni che possono esser chiamate ad ottemperare ai suoi decreti, anche se questi differiscano dalle loro vedute e dai loro presunti interessi. Il fiasco di Vilna, l'insuccesso armeno, i sospetti che circondano il lodo slesiano, la timidezza che impedisce di prender per le corna il problema delle riparazioni (la gran questione perturbante la pace europea d'oggi), e le futili conversazioni di comitati pel disarmo, che, come ognuno sa, non riusciranno a sopprimere una squadriglia di aeroplani o una compagnia di fanteria: — tutto questo delusioni rampollano da una causa predominante. Quale?

Indubbiamente, la debolezza fondamentale della Lega scaturisce dal fatto che essa rappresenta soltanto una metà delle grandi Potenze del mondo. Fino a che non vi entrino anche le altre, si può benissimo conferire il titolo di Lega delle Nazioni perfino alla Santa Alleanza. Anche quella combinazione aveva l'ostentato scopo d'impedire il rinnovarsi delle guerre che per anni avevano ustionato l'Europa, e di stabilire la pace europea sulla solida base di una garanzia collettiva per la sicurezza di ben segnati confini. Senonchè, la sua politica era dettata da alcune nazioni cariche di ambizioni egoistiche. La Santa Alleanza terrorizzò l'Europa fino alla sottomissione, e all'esito diede il nome di pace. Nessuna analogia storica è certamente perfetta; ma in quel che succede oggi vi è materiale bastevole a giustificare la rievocazione. Per essere una cosa reale, la Lega deve rappresentare tutto il mondo civile. Ciò è indispensabile per conferirle, oltre che autorità, equilibrio. E questo era il criterio originario. Chiedere per qual ragione esso andò frustrato significa provocare un'amara e infruttuosa disputa.

Non mi propongo di esprimere alcun parere in merito delle manovre che condussero alla disfatta del Trattato in America. Se il Senato avrebbe dovuto far onore alla firma di un Presidente americano segnata in nome del suo paese ad una Conferenza internazionale, oppure l'impegno troppo contrastasse con le idee americane per venir sanzionato, — se gli emendamenti richiesti per accordare l'approvazione avrebbero mutilato la Lega e dovessero quindi essere respinti, oppure se invece fossero innocui ed avessero dovuto venire accolti: — tutti questi sono quesiti la cui discussione a nulla gioverebbe.

Non può sussistere dubbio, peraltro, sugli effetti della mancata adesione americana alla Lega. Essa spogliò la Lega di ogni possibilità di robusto successo nell'immediato futuro. Vero è che nella Lega rimanevano tre grandi Potenze, ma la Russia era esclusa, la Germania non inclusa; e quando l'America risolse di restarne fuori, non rimasero, delle grandi Potenze, se non l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'effetto fu paralizzante. Ogni volta che queste tre Potenze si trovano in disaccordo su questioni importanti che imporrebbero di agire, nulla si può fare e nulla si fa. Nè le Potenze minori sono certamente in grado di far valere la propria volontà in controversie di fronte alle quali una o più d'una delle grandi Potenze si manifestino profondamente, acutamente sensitive; e si può escludere che due delle grandi Potenze si addossino la responsabilità di scavalcare la terra.

E' per questo che la Lega si astiene dall'affrontare problemi simili a quello delle riparazioni, i quali incombono sulla pace europea come una minaccia permanente. Se l'America, anche pel tramite di emendamenti ed espurgazioni costituzionali, fosse entrata nella Lega, la situazione si sarebbe trasformata di pianta. L'America e l'Inghilterra, — operando in concerto con un'Italia apertamente simpatizzante e con un Belgio consenziente in segreto, — avrebbero esercitato sulla Francia pressioni tali, da rendere inevitabile l'entrata in azione della Lega.

Il successo della Lega dipende dalla disposizione di nazioni grandi e piccole a discutere tutti i loro contrasti intorno alla tavola del Consiglio. Ma quale delle grandi Potenze, sinora, ha permesso che alla decisione della Lega venissero sottoposte questioni internazionali in cui essa si sentisse direttamente e vitalmente interessata? Nessuna. Si è concesso alla Lega di assidersi in giudizio sulle Isole Aaland, ai cui destini erano interessate la Svezia e la Finlandia; la Lega ha preso cognizione delle dispute tra la Polonia e la Lituania intorno a Vilna, benchè entrambe le parti abbiano poi negletto la sua decisione. Ma la Francia risolutamente declina di sottoporre alla considerazione della Lega l'acuta, minacciosa lite scoppiata tra la Francia stessa e la Germania sul problema delle riparazioni.

Ora, il Trattato di Versailles ha un così vasto raggio di applicazione, ed è di carattere così comprensivo e lungimirante, che quasi in ogni punto viene a contatto con interessi internazionali. Ne segue che il rifiuto dei francesi di convenire sulla necessità di sottoporre alla Lega tutti i punti contenziosi emergenti dal Trattato, anche quelli in cui essi si sentano più da vicino interessati, ha sortito l'effetto di mettere la Lega in pastoie. Fino a che tale attitudine non si alteri, la Lega rimarrà impotente ad assolvere la sua funzione precipua, quella di restaurare e mantenere la pace.

La disputa sulle riparazioni riempie di nuvole il cielo d'oggi, e, fino a che non sia appianata in modo definitivo, essa produrrà gravi perturbamenti atmosferici per tutta una generazione. Non è neppure impossibile che essa finisca per scatenare il più devastante conflitto che siasi mai acceso sulla terra. Essa sta rinfocolando passioni mortali. Se mai vi fu occasione per l'intervento di un organismo istituito all'espresso fine di escogitare soluzioni pacifiche per litigi internazionali gravidi di guai, non è questa l'occasione più grande? Pure, il Governo francese declina non solo di accogliere l'idea di rendere operante quello Statuto che costituisce la parte prima e maggiore del Trattato di Versailles: — esso è arrivato sino al punto d'intimare che tratterà ogni proposta del genere alla guisa di un atto non amichevole.

La costituzione della Lega stipula che ogni Potenza avrà l'amichevole dovere di proporre che venga deferita alla Lega qualsiasi disputa internazionale minacciosa per la pace. Ad onta di ciò, uno dei principali firmatari sottrae alla giurisdizione dello Statuto tutte le questioni che toccano in modo vitale gli interessi suoi. Questo è la Potenza che ha invaso il suolo di un'altra per la ragione che quest'ultima ha mancato di eseguire una delle disposizioni del Trattato stesso. E tutti gli altri firmatari sono rimasti acquiescenti a un così lampante ripudio, da parte di uno dei suoi promotori, del suo solenne impegno contrattuale. Il ripudio e l'acquiescenza completano il circuito dell'elettrocuzione.

Questa limitazione delle attività della Lega è il più grave scacco ch'essa abbia finora sofferto nella sua carriera. Non credo che ciò sarebbe avvenuto se l'America, con o senza la clausola decima, avesse fatto parte della Lega. La sua grande autorità, sommata a quella dell'Inghilterra e dell'Italia, avrebbe reso irresistibile la pressione, e la sua presenza nel Consiglio avrebbe giovato a creare tale fiducia nella stabilità e nell'imparzialità della Lega, che la Germania avrebbe accettato senza ambagi le sue conclusioni e le avrebbe poste in atto senza tergiversare. Una razionale soluzione del problema delle riparazioni per opera della Lega avrebbe consolidato in tutto il mondo la sua autorità. La Germania, la Russia, la Turchia, che ora trattano le sue deliberazioni con diffidenza e disgusto imbevuti di sprezzo, si troverebbero costrette a rispettare la sua potenza, e presto domanderebbero di essere incorporate nei suoi consigli. Lo Statuto diverrebbe in tal modo una specie di «Magna Charta»: rispettata, temuta, onorata e ubbidita da tutti. Ingiustizie sopravvivrebbero bensì: ma le sale della Lega sarebbero aperte per le domande e le civili battaglie di rivendicazione. Non tutte le oppressioni resterebbero: ma dalle clausole dello Statuto si spremerebbero le libertà desiderate. Le argomentazioni, le discussioni, le intercessioni verrebbero riconosciute giusti surrogati delle pallottole, delle granate e delle scimbole. Le guerre avrebbero termine dovunque, e diverrebbe supreme il regno della legge.

Dove risiede la vera forza della Lega, o, per essere più esatti, la sua possibilità di forza? Essa congrega i più notevoli cittadini della maggior parte degli stati civili del mondo a discutere tutte le questioni capaci di corrodere la pace e la concordia fra le nazioni. Gli uomini che si uniscono a Ginevra non vi vanno di loro iniziativa, nè rappresentano pure società di propaganda per il vangelo della pace. Sono invece gli emissari dei rispettivi Governi. Sono i portavoce autorizzati dei loro Governi. Allorchè si sentono in dubbio, essi consultano i loro Governi, e ne ottengono le istruzioni; poi fanno. Si Governi stessi, diretta relazione dei lavori compiuti. Essi si adunano spesso e regolarmente, e discutono con piena schiettezza, ma non senza cortesia, i loro problemi. E', di per sè, una cosa buona abituare le nazioni a discutere, petto a petto, le loro difficoltà in una pubblica assemblea dove, in appoggio della loro attitudine, è necessario formulare ed offrire ragioni capaci di convincere e soddisfare, per la loro giustizia e la loro equità, intelletti neutrali. E' una pratica da coltivarsi: la pratica stessa che, nelle controversie interne delle nazioni, finì per eliminare l'arbitrato della spada.

In questo modo soltanto le dispute internazionali gradualmente passeranno a cercare la loro soluzione dai campi di battaglia alle sale di dibattito. Certe guerre vengono precipitate da motivi che gli statisti responsabili non osano pubblicamente confessare. Una pubblica discussione trascinerebbe questi motivanti all'aperto, denudati, ed essi vi morirebbero esposti all'agghiacciante disprezzo dell'umanità. La Lega, sviluppando tra le nazioni l'abito di discutere le loro divergenze sotto gli occhi del mondo, e di accaparrarsi il giudizio del mondo sui meriti delle loro ragioni, sta poco alla volta eliminando la guerra come solutrice di vertenze. Questo è il più grande servigio ch'essa possa rendere al genere umano. Le sarà concesso di renderlo? In caso negativo, la Lega perirà come tanti altri lodevoli esperimenti tentati dal genere umano per salvare sè medesimo. Ma se la Lega muore, la speranza di stabilire la pace sulla terra andrà sepolta nella stessa tomba.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della - United Press Association of America - in tutti i paesi ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Le nozze di Jolanda

Semplici e solenni — Senza gioielli — Il corredo — Il dono di Fiume — Il sogno della "signorina Anda"

Roma, 6 notte.

Le nozze della principessa «Anda» (questo è il vezzeggiativo usato dalle sorelle della principessa Jolanda), avranno una impronta caratteristica nel senso che saranno quanto è possibile lontane da ogni convenzionalismo e circondate dalla maggiore semplicità. Per cominciare, è desiderio della principessa di recarsi all'altare senza gioielli, secondo un'antica ma dimenticata costumanza romana. Il corredo delle nozze non è colossale e complicato come i corredi di precedenti nozze regali. Esso venne personalmente composto dalla sposa e dalla Regina Elena mediante acquisti fatti presso molte case di Torino e di altre città, compresa qualcuna di Roma. Ma un criterio ha presieduto la scelta: la più grande semplicità. La «signorina Anda» dice infatti di aver voluto contrarre un matrimonio d'amore e di voler conseguentemente evitare tutto quello che può sapere di parata od ostentazione di lusso. I doni che la sposa riceve sono infiniti e quasi tutti magnifici, ma la principessa non se ne insuperbisce. Ringrazia ella stessa con poche parole appropriate ed è lieta del dono più modesto al pari di quello regale.

La parte ufficiale delle cerimonie è stata ridotta al minimo. Tre ricevimenti, un pranzo ufficiale e qualche colazione intima: null'altro. Il Re ha voluto, però, che anche in tali ristretti confini ufficiali le nozze abbiano il risalto dovuto. I ricevimenti che saranno offerti nella sala del trono, nel salone giallo ed in quello degli ambasciatori, riusciranno pertanto sfarzosi. L'on. Mussolini, che sarà forse nell'attitude circostanza oggetto di una speciale distinzione da parte del Re, parteciperà con tutti i ministri ad ogni cerimonia. Il presidente del Consiglio ha, fra parentesi, già fatto pervenire un superbo regalo alla sposa.

Il maggior buon gusto e una squisita senso di arte presiede ai preparativi della celebrazione civile e religiosa delle nozze. La cerimonia civile di lunedì sarà semplice e rapida, secondo il cerimoniale nuziale. La cerimonia religiosa, invece, avrà impronta solenne. Allo sfarzo degli arazzi antichi, coi quali sarà decorata la cappella Paolina, e al fascino della musica classica eseguita dai migliori cantori della Cappella di Roma, verrà ad aggiungersi il lusso delle «toilettes» per le quali ferve il lavoro di confezione nei grandi «ateliers» della capitale. La «toilette» della sposa sarà molto ricca, ma nello stesso tempo semplice. Il velo bianco, che la sposa porterà sul capo, è prezioso dono fatto dalla regina Elena alla figlia. Interessante apparirà l'orazione matrimoniale che pronunzierà mons. Beccaria, cappellano di Corte. Nell'orazione saranno evocati alcuni ricordi di casa Savoia e rinchiusi intimi accenni patriottici. A proposito di particolari storici, è da ricordare essere questo il primo matrimonio che si celebra in Roma di una principessa di casa Savoia.

Il più impenetrabile segreto viene mantenuto finora intorno al luogo ove gli sposi andranno a passare la loro luna di miele. Forse la principessa Jolanda avrebbe preferito recarsi senz'altro a Pinerolo, dove ha già fatto trasferire, nella villa acquistata, una parte delle cose più care conservate nella sua camera di fanciulla a Villa Savoia. La «signorina Anda» è, come è noto, non soltanto appassionatissima dell'equitazione, ma altresì della caccia. Le sue stanze a Roma erano adorne di fotografie e di pastelli riproducenti episodi di sport. Questi ricordi personali sono già stati inviati a Pinerolo insieme a numerosi ritratti di bimbi, poichè i bambini costituiscono una delle grandi predilezioni della principessa. Ella avrebbe dunque voluto abbreviare il suo tragitto verso la felicità recandosi senz'altro nella sua dimora di sposa. Ma il pensiero di tanto allontanarsi, d'un tratto, dalla regina Elena riesce doloroso al suo cuore di figlia. Perciò, non è da escludersi che, anche per soddisfare a un desiderio della Regina, gli sposi sostino ad una tappa non molto lontana da Roma. Vi è chi afferma che gli sposi resteranno per qualche giorno a Castel Porziano nella magnifica tenuta reale che fiancheggia il Tirreno; altri nascono invece che la tappa del viaggio di nozze sarà Santa Marinella presso Civitavecchia, dove la Regina ha acquistato una graziosa villetta in riva al mare. Vi è infine chi parla di un possibile soggiorno a San Rossore nel possedimenti reali. La scelta sarà conosciuta solo all'ultima ora.

A questa pagina non mancherà però il raggio dell'amor patrio. Le donne fiumane hanno infatti inviato un dono simbolico ed augurale nel tempo stesso. Il dono consiste in un cofano d'argento massiccio recante sul coperchio di smalto azzurro l'aquila fiumana con la testa mozzata ed il motto dello stemma di Fiume: «Indefficienter». Sul cofano si legge questa significativa dedica: «Alla principessa Jolanda di Savoia il cui sogno di amore si è avverà, Fiume che attende con fede l'avverarsi del suo sogno». Il cofano contiene trecento fogli grandi di pergamena legati insieme con nastrini fiumani e recanti la firma di tutte le donne italiane di Fiume. Sulle pergamene si leggono dediche nella nonna di tutte le donne veramente fiumane. La principessa Jolanda ha detto di considerare questo dono fra i più cari avuti finora.

S.

Le due cerimonie

Roma, 6 notte.

La giornata di domani segnerà l'inizio delle cerimonie ufficiali per il matrimonio della principessa Jolanda. Fervono al Quirinale i preparativi sotto la direzione personale del Re, della Regina e del Principe Ereditario. I ricevimenti cominceranno domani col ricevimento del corpo diplomatico.

Gli invitati

I saloni in cui saranno accolti gli invitati sono quelli giallo, del trono e degli ambasciatori. Essi formavano in antico un solo grande salone con finestre a due porte sulla piazza. Esso fu diviso in tre saloni al tempo dell'occupazione napoleonica per essere adibiti ad appartamento dell'imperatrice. Tornando Pio VII a Roma i tramezzi non furono demoliti poichè erano stati eseguiti con senso artistico e si trovò che in complesso la modificazione risultava utile ed opportuna. Anche le decorazioni asportate dai francesi in quella occasione furono conservate. Gli invitati saranno circa settecento, compresi in questo numero, oltre i principi e le case civili e militari, le prime quattro categorie dell'elenco delle precedenze e cioè: i Cavalieri dell'Annunziata (1.a categoria), i presidenti delle due Camere (seconda categoria), i ministri ed i sottosegretari di Stato; i generali di esercito e gli ammiragli (3.a categoria), il presidente del Consiglio di Stato, i primi presidenti di Corti di Cassazione, i procuratori generali delle Corti di Cassazione, il presidente della Corte dei Conti, i generali di armata, i capi di Stato Maggiore, il ministro della reale casa, il prefetto di palazzo. A questi devono aggiungersi le dame di palazzo e di Corte della Regina Elena e della Regina Margherita la quale interverrà alla cerimonia col suo seguito. Se si fosse stato l'invito alla quinta categoria, il numero si sarebbe raddoppiato poichè appunto la quinta categoria comprende i senatori ed i deputati. Nelle due sale successive avverranno gli altri due ricevimenti. Il matrimonio civile avverrà, come è noto, lunedì mattina nella Sala del Trono. Gli invitati troveranno posto nelle due sale attigue, la gialla e quella degli ambasciatori. In queste sale sono stati collocati, sempre per ordine del Principe Ereditario, gli arazzi della serie Giulio Cesare provenienti da Torino. Funzioneranno, come è noto, da ufficiali di Stato Civile e da notaio della Corona il presidente del Consiglio on. Mussolini ed il presidente del Senato, on. Tittoni.

La funzione religiosa

Dopo la celebrazione del rito civile, si comporrà il corteo regale per recarsi alla Cappella Paolina, che è stata già addobbata per la circostanza.

Mentre il corteo giungerà alla soglia della cappella, i cantori sotto la direzione del maestro, intoneranno a sole voci l'antifona del tempo pasquale «Regina Coeli» del Pitoni. Nel frattempo gli sposi avranno preso posto dinanzi all'altare, e così i Sovrani ed i principi. Mons. Beccaria, abate ordinario di Santa Barbara di Mantova, cappellano maggiore del Re, vestito degli abiti pontificali con la mitra in testa, in piedi, avanti al faldistorio, riceverà il corteo assistito dai monsignori cappellani reali Pingani di Palermo, Gizzi di Torino, Di Matteo e Tedesco di Roma, nonchè da quattro ex-cappellani militari, serventi all'altare. Mons. Domenico Gizzi, cerimoniere delle funzioni reali, si presenterà al Re a domandare la «venia» e avuta risposta affermativa, impartirà gli ordini perchè si inizi la sacra funzione.

Mons. Beccaria, accompagnato dal cerimoniere e da due prelati assistenti, si recherà allora all'altare, e, salutati i Sovrani, e deposta la mitra, incomincerà la celebrazione della messa in onore della Vergine Annunziata con l'orazione speciale «Pro sponsi». Durante la messa i cantori intoneranno diversi mottetti dei Baini, del Palestrina e di altri, scritti per la circostanza. Giunta la messa al «Pater noster», mons. Beccaria si volgerà agli sposi e pronunzierà le due orazioni per le quali la Chiesa prega l'Altissimo di benedire e concedere alla sposa grazie e benedizione speciale (per il novello stato). Dopo recitato l'«Agnus Dei», mons. Gizzi interverrà la stola e prenderà la «pace» del celebrante, e la recherà prima agli augusti sposi, dopo al re ed alla regina.

I doni

La lista dei doni non è ancora compilata perchè l'etichetta non permette che si comunichi al pubblico l'elenco prima che esso sia completo ed è consuetudine che i principi ed i sovrani offrano i loro doni alla vigilia delle nozze. La regina Margherita ha voluto aggiungere ad un ricco filo di grosse perle un pianoforte da gran concerto. Una buona idea hanno avuto, a proposito dei doni, le dame della Corte e anche le altre hanno seguito l'esempio. Invece di disperdere il proprio contributo in piccoli doni individuali col rischio di ripetersi, cosa che avviene spesso in queste circostanze, si sono riunite per fare un dono collettivo. Così mentre le dame di palazzo hanno offerto un servizio di piatti in argento, le dame di Corte hanno offerto un ricco servizio da thè e la collaterale dell'Annunziata due grandi giralli da portata, pure in argento. Le figlie delle dame hanno offerto un gigantesco grammofono. Anche il gruppo delle Guardia ha fatto un dono collettivo. Le Guardie sono le amiche di Jolanda e di Mafalda: sono signorine che frequentano Villa Savoia e le riunioni domenicali e sono talvolta invitate a tornare a Sant'Anna di altieri o a San Rossore.

L'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza e Pon. Sarili, sottosegretario ai Lavori Pubblici, sono stati incaricati dal presidente del Consiglio, di scegliere il dono che il Governo offrirà agli sposi. La scelta è caduta su un elegantissimo artistico servizio da tavola di sette pezzi in argento lavorato a mano. I due paggi d'onore per la principessa Jolanda, in occasione della cerimonia delle sue nozze, sono stati prescelti fra gli orfani di guerra ricoverati nell'asilo Savoia. Essi sono Alberto Santoro fu Angelo nato a Roma il 9 gennaio 1915 e Ugo Nieri fu Tommaso nato a Iglesias l'undici settembre 1913.

Sanguinosa giornata a Varsavia

per l'esecuzione di mons. Butkiewicz

Il selvaggio "pogrom" nel quartiere ebreo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 6 notte.

L'agitazione che regnava da qualche giorno in città per la esecuzione di monsignor Butkiewicz, e che aveva dato luogo ad azioni individuali di violenza di carattere antisemita, è degenerata iersera in un vero e proprio pogrom. Nella piazza del Teatro Reale si adunò, in pubblico comizio, una folla imponente, che si accinse a 100.000 persone. I negozi erano stati chiusi e il traffico fu sospeso. Dodici oratori parlarono alla folla protestando in termini violenti contro l'esecuzione del prelato cattolico a Mosca. Terminato il comizio si formò un impressionante corteo di parecchie migliaia di dimostranti, che dopo aver attraversato le principali vie della città, si recò davanti agli edifici ministeriali, dinanzi ai quali si recò dal Presidente del Consiglio, Sikorsky, e gli presentò una mozione di protesta per l'uccisione di mons. Butkiewicz: nella mozione si chiedeva parimente un energico intervento del Governo in favore dei sacerdoti cattolici imprigionati a Mosca. Il Presidente del Consiglio rispose che il Governo polacco resta fermo nel suo atteggiamento di fronte alle provocazioni dei Soviets, ma dichiarò che misure eccezionali contro i comunisti all'interno dello Stato non sono indicate e potrebbero nuocere a quella tranquillità di cui il paese necessita in questo momento. Sikorsky ha aggiunto che il Governo farà tutto il possibile per garantire la sicurezza dei polacchi che si trovano in Russia ed ha concluso che deve tuttavia coordinare la sua azione con quella degli altri Governi e soprattutto con quella della Santa Sede, poichè questo è il solo mezzo per ottenere risultati reali e definitivi.

In seguito dal corteo si staccò una folla colonna di dimostranti, della quale facevano parte un numeroso gruppo di studenti e di elementi radicali. Questa colonna si avviò verso il quartiere ebreo, con l'evidente proposito di compiervi atti di violenza e di saccheggio. La caccia all'ebreo diede luogo a scene di accanimento brutale. Ogni ebreo incontrato lungo il passaggio veniva indicato, ragguinto e battuto a sangue. Gli studenti penetrarono a viva forza nelle case compiendovi rapine e proprie distruzioni. Dopo poche ore parecchie diecine di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni vennero ricoverati negli ospedali. Alla fine intervennero i cavalleria e la fanteria, che riuscirono a ristabilire in certo modo l'ordine.

Intanto un'altra colonna, staccatasi sempre dal nucleo centrale, si dirigeva verso la Legazione dei Soviets. Le autorità in previsione di questo attacco avevano provveduto a sbarrare gli accessi alla Legazione. Vista l'attitudine aggressiva dei dimostranti gli elementi di polizia dovettero entrare in azione. Gli attaccanti furono dispersi e fu operata una decina di arresti. Tuttavia, durante questo secondo pogrom, alcuni passanti ebrei romanisti, furono malmenati e feriti dai dimostranti, evidentemente eccitati dall'intervento della polizia, che aveva impedito loro di rivelare nella Legazione russa la devastazione compiuta nel quartiere israelita. Le misure d'ordine pubblico al cader della notte sono state notevolmente rinforzate. Nondimeno la notte è trascorsa assai agitata e si temono per oggi nuove dimostrazioni.

L'Agenzia Telegrafica polacca pubblica: «Il Governo dei Soviets desiderando di riabilitarsi di fronte all'opinione pubblica del mondo civile e di convincerla che i polacchi della Russia e dell'Ucraina approvano il verdetto di Mosca, impiega dei procedimenti speciali. Un radiotelegramma inviato a questo scopo da Mosca riproduce una mozione di studenti indipendenti polacchi dell'Università di Pietrogrado e di operai polacchi, non appartenenti ad alcun partito, di Kharcow, che approvano il verdetto che metterebbe fine alla attività controrivoluzionaria del clero cattolico e protestano per l'ingerenza estera nell'attività del Tribunale supremo dei Soviets. Le autorità sovietiste inscenano spesso simili manifestazioni in cui seguono questo metodo: il presidente del comizio legge la proposta di una mozione preparata anteriormente e chiede se vi è qualcuno dell'assemblea che vi opponga alla sua approvazione. Evidentemente nessuna persona elevò proteste nel timore di rappresaglie».

Come fu votata la Costituzione in Romania

I capi dell'opposizione rinchiusi in un palazzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6 mattino.

Le informazioni che giungono da Bucarest segnalano che la situazione politica in Romania continua ad essere alquanto torbida. Tutti i partiti politici, le masse popolari, i giornali, ad eccezione degli organi governativi, protestano contro la nuova Costituzione, che viene giudicata anti-democratica e che dichiarano essere stata creata con un colpo di Stato. L'agitazione politica continua nel paese. Le voci concernenti una protesa rivoluzione sono però prive di fondamento. Si tratta semplicemente di dimostrazioni, che precedono quasi sempre in Romania la caduta dei Governi divenuti impopolari. Sembra probabile che sotto la pressione dell'opinione pubblica la Corona si troverà costretta a rinviare il Governo attuale, che aveva nominato contrariamente a tutti gli usi parlamentari.

In quanto alla Costituzione, ecco in quali curiose condizioni il suo voto poté essere ottenuto. Soltanto i deputati liberali fedeli al Governo erano rappresentati alla Camera: i deputati dell'opposizione non hanno partecipato nè alla discussione nè al voto. Il Parlamento era vigilato da cordoni di truppa e i capi dell'opposizione, fra cui Vaida Voevod, ex-presidente del Consiglio, e parecchi ex-ministri del partito di Take Jonesco, erano rinchiusi in un palazzo, mentre i deputati liberali, col pelle delle loro bianche camicie, alla sala del voto. Parecchie poliziotti in borghese si sono dimessi per non essere obbligati a partecipare alla repressione delle dimostrazioni.

Chiare istruzioni

ai proprietari coltivatori

Le istruzioni che il Ministero delle Finanze — e, più precisamente, dall'on. De Stefani e dal comm. D'Aroma — si sono emanate per l'applicazione della ricchezza mobile sul reddito di coltivazione dei proprietari agricoli, rappresentano molto più di un semplice documento amministrativo. Esse risolvono in modo definitivo e tecnicamente corretto la questione che tanto si era dibattuta in questi ultimi tempi, togliendo ogni forza e vigore agli argomenti di coloro i quali vedevano nel nuovo tributo una duplicazione, nei confronti dell'imposta fondiaria. Noi, come i lettori vi dirà, fummo sempre avversi a quest'ultima tesi, la quale ci sembrava in contrasto coi fatti. Ma il merito del Ministero delle Finanze sta oggi appunto nell'avere eliminato qualsiasi possibile dubbio, dettando norme precise per evitare doppioni, sia di carico tributario, sia di ingiustificate esenzioni: sicchè oramai non può venire sollevata più nessuna pregiudiziale teorica, e giova confidare che verranno troncate altresì le ingiustificate opposizioni dei contribuenti interessati.

Il proprietario coltivatore, che lavora direttamente i suoi fondi, deve nella sua denuncia al Fisco ispirarsi a questi sicuri concetti. L'azienda agricola rappresenta un valore capitale che dà un rendimento lordo periodico, dal quale devono dedursi le passività e le spese, per ricavarne il reddito imponibile in cat. B, della ricchezza mobile. Ora quale è il valore capitale? Esso viene determinato dalla coltura ed estensione del fondo e dalla quantità e qualità del bestiame posseduto: e questi saranno appunto gli elementi che dovranno venire indicati nella denuncia. Da questo capitale si ritrae un reddito lordo, il quale è dato dal valore dei prodotti del suolo, esclusa la parte destinata all'alimentazione del bestiame, e dal valore dei prodotti del bestiame stesso. Per giungere al reddito netto bisogna, come si disse, dedurre le spese: e queste constano delle annualità passivo che gravano sulla produzione del reddito agrario; delle spese di produzione; e del valore locativo che presenta il terreno, perchè questo valore, viene già tassato con l'imposta fondiaria. Quindi il prodotto netto è uguale a quello lordo, meno i tre elementi sopra indicati.

L'art. 6 determina minutamente le spese, fra le quali sono comprese quelle di manutenzione, di assicurazione, di deperimento, nonchè gli stipendi ed i salari corrisposti non solo per la mano d'opera, ma anche per l'amministrazione e la sorveglianza. Su questo punto non possono dunque sorgere equivoci. Vanno invece spiegati gli altri due concetti, delle annualità passive e del valore locativo del fondo. Circa le prime, il Fisco giustamente considera come spese, da dedurre per la determinazione del reddito netto, solo quelle che gravano sulla produzione, quali gli interessi dei capitali presi a prestito per acquisto di sementi, bestiame, macchine, e così dicendo. Non detrae invece nè gli interessi di un mutuo ipotecario contratto unicamente per spese del proprietario, nè quelli di un prestito fatto per incremento nel valore patrimoniale del terreno. E logicamente. Perchè di fronte a quest'ultima passività sta un corrispondente aumento nel valore del fondo e quindi nell'ammontare del suo valore locativo: valore che, come si disse, viene già dedotto quale una spesa dal prodotto lordo. Ove quindi si dedu cessero anche gli interessi e l'ammortamento del mutuo contratto per migliorare il terreno, la stessa spesa verrebbe calcolata due volte.

E infine quel valore locativo, che si sottrae per determinare il reddito netto imponibile in ricchezza mobile, è uguale — dicono le istruzioni ministeriali — al fitto che il proprietario potrebbe ricavare, ove desse il terreno in locazione: e si determina, o raffrontandolo con quello pagato per la proprietà affittata nello stesso dipartimento catastale, dati i generi di coltura; oppure, se manca tale elemento di raffronto, ragguagliando il fitto prebellico al valore attuale della moneta. Per la prima denuncia, che va fatta entro il 30 aprile prossimo, ci si fonda sui risultati delle annate agrarie 1920-21, e 1921-22. Ma siccome taluni proprietari potrebbero trovarsi dubbiosi nella determinazione analitica delle voci della spesa e dell'entrata, il Ministero delle Finanze sta conducendo a termine un lavoro, che è veramente formidabile ove si tenga conto della brevità del termine entro cui vi si è proceduto. E, cioè, ha predisposto per ogni provincia del Regno delle tabelle, le quali portano la valutazione del reddito agrario netto per ciascun tipo di coltura, tenendo conto se il terreno è in montagna, in collina, o in pianura. In tal guisa i proprietari che, come ho detto, non riescano in un primo momento a stendere una denuncia analitica, potranno limitarsi ad indicare solo il reddito netto, sicchè il lavoro completo verrà poi compiuto effettivamente dagli uffici delle imposte, con criteri unici perchè compiuti sulla base di quelle tabelle intorno alle quali, per la importanza degli elementi statistici che contengono, mi intratterrò altra volta.

Identiche a quella qui delineate sono le norme per le dichiarazioni da farsi dei coloni e dai proprietari, che hanno stretto il contratto di colonia. Qui, naturalmente, il valore locativo viene compreso solo fra le spese del proprietario: perchè il colono non paga affitto, mentre il proprietario deve pur tener conto del valore del capitale, di cui divide i frutti col suo coltivatore. Il colono poi viene favorito con una misura molto notevole. E cioè, siccome nei terreni coltivati con questo sistema (mezzadria, terzieria, ecc.) la mano d'opera è prestata in gran parte direttamente dal colono e dalla sua famiglia, così, per compensarlo, è stabilito che il suo reddito netto viene assoggettato all'imposta soltanto per i tre quarti dell'ammontare. Non si paga, cioè, l'imposta sul salario.

***

Le istruzioni che il Ministero delle Finanze impartisce agli agenti delle Imposte agli effetti dell'accertamento di questo nuovo tributo, sono tali da lasciare ad essi la necessaria autonomia e da eliminare in buona parte tutti i pericoli di ferocia nella applicazione. Si tratta di una imposta nuova ed a cui perciò si deve venire abituando il contribuente con una paziente opera di educazione: della quale i proprietari finiranno col tempo ad essere lieti, perchè acquisteranno in pratica di quella contabilità agricola, sia pure elementare, di cui oggi mancano in Italia i primi rudimenti, anche per la difficoltà veramente considerevoli e molteplici che essa comporta. La mitezza dell'aliquota, del 10,20 per cento in tutto, è tale da non incitare ad una gara per l'occultamento dei redditi: sicchè si dovrebbe iniziare in questo campo una vera cordiale collaborazione fra agente e contribuente, per la rettificazione della esatta e chiara compilazione agraria. Però per giungere ad avvicinarsi a simile ideale, è indispensabile che la Direzione generale delle imposte dirette non solo non tormenti i propri agenti accertandoli al rendimento massimo dei tributi, ma, in questo nuovo campo almeno, li convinca che ciò che più preme è di preparare lentamente l'accertamento sicuro ed automatico di una perequata imposta. E' indubbio che nel primo anno essa potrà rendere solo 50, o 60 milioni, e poco più, ed è altresì da aspettarsi che di tale modesto rendimento si varranno gli avversari di essa per ritornare alla critica ed affermare la possibilità di maggiori gettiti con altri sistemi. Ma tutto questo non deve commuovere la Finanza. Nessuna imposta diretta ha mai reso largamente in un primo periodo: quella di ricchezza mobile è ancora oggi, dopo oltre 40 anni di applicazione, ben lungi dalla perfezione.

Certo, anche dopo le saggie istruzioni ministeriali qui commentate, anzi, direi quasi proprio dopo di esse, permane e si manifesta più evidente il contrasto fra i due sistemi di imposte per accertare un prodotto unico, che è quello dell'azienda agricola. Il proprietario coltivatore, per denunciare il reddito netto agli effetti della r. m., deduce il valore locativo a certe spese, che a sua volta il catasto detrae esso pure — ma calcolandole diversamente — per ridurre il valore locativo alla rendita netta colpita dall'imposta fondiaria. Due sistemi, due scopi diversi, che artificiosamente si intrecciano ed in parte si contraddicono, in parte si elidono, in parte si sommano, per dedurre da una stessa fonte due rivoli che si vogliono diversificare. Ma forse è necessario che ciò avvenga, per giungere finalmente al risultato definitivo. Prima si è voluto erigere il sistema d'accertamento del reddito dominicale puro, e si è avuto il catasto, l'imposta fondiaria e l'esenzione del proprietario coltivatore dall'altro tributo. Oggi è apparsa l'incongruenza di questo sistema antico, e si applica la r. m. sul reddito agrario del proprietario, stimandolo con un metodo esatto, ma che appunto perciò contrasta col precedente, mantenuto in vigore. E' indispensabile adesso che questa seconda operazione si sviluppi e si perfezioni, perchè a suo tempo, e raccolti con essa tutti gli elementi, l'industria agricola rientri anche tributariamente nell'ordine logico delle cose; al pari di tutte le altre industrie. Ma nell'interesse dell'opera occorre che, messo bene il primo passo, il ministero delle Finanze invigili con spirito « economico », e non « fiscale », il procedere dei suoi abili funzionari.

ATTILIO CABIATI.

Ferrovie e riforma elettorale

L'odierno Consiglio dei Ministri -- Farinacci, dopo un colloquio con Mussolini, si astiene dall'intervenire alla seduta della Commissione elettorale -- Un comunicato ufficiale.

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei ministri di domani si occuperà della questione della cessione delle Ferrovie all'industria privata. La questione, che ha suscitato così vivaci polemiche, sarà con tutta probabilità trattata prima degli altri temi posti all'ordine del giorno, cioè: riforma delle pensioni di guerra, riforma della scuola media, liquidazione dei beni appartenenti a sudditi di Stati ex-nemici, riforma del Monte pensioni per i medici, provvedimenti di ordinaria amministrazione. L'onorevole Carnazza arriverà da Catania soltanto domani, alle ore 13, cioè un'ora prima del Consiglio dei ministri. Il ministro dei Lavori Pubblici, attaccato vivamente dall'on. Farinacci, nel suo giornale *Cremona Nuova*, per la cessione all'industria privata di alcune ferrovie cremonesi, ha voluto sinora tenersi completamente estraneo ad ogni polemica. Un chiarimento esauriente della questione si avrà quindi — secondo quanto si afferma con fondamento negli ambienti autorizzati — dal Consiglio dei ministri di domani.

PRIMA VOCE DA CATANIA

Intanto il *Giornale d'Italia*, diretto da Carlo Carnazza, fratello del ministro, e che si pubblica a Catania, dove si trova il ministro attaccato dall'on. Farinacci, pubblica stamane un editoriale, che viene considerato come una manifestazione ufficiosa del pensiero dell'on. Carnazza. La nota dice, tra l'altro:

« Non ci consta veramente che la voce di dimissioni dell'on. Carnazza sia esatta. Possiamo anzi dire che le polemiche svolte in questi giorni circa la questione della cessione all'industria privata di alcune linee ferroviarie ha lasciato indifferente il ministro dei Lavori Pubblici, al punto da non fargli affrettare di un minuto il suo ritorno alla capitale. Crediamo sapere che le deliberazioni prese dal ministero dei Lavori Pubblici in merito alla convenzione per la cessione all'industria privata di alcune linee ferroviarie abbiano sempre avuto il pieno consenso del presidente del Consiglio, on. Mussolini, e dell'intero Consiglio dei ministri. Ritenia mo dunque che sia stati d'animo che di una montatura. Quanto alle insinuazioni velenose che si possono indovinare qua e là tra le righe, chi conosce Gabriele Carnazza sa che non arrivano a sciuffio ».

IL COMUNICATO

Le informazioni del *Nuovo Paese* aggiungono che i rappresentanti dei ministri interessati, che hanno firmato il contratto attualmente sospeso per la cessione di alcune linee ferroviarie, sono il sottosegretario alle Finanze on. Lissia ed il comm. Rosboch del Ministero del Tesoro. L'on. Farinacci è giunto intanto da Cremona e si è incontrato subito col Presidente del Consiglio, on. Mussolini. Dopo il colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Stamane il Presidente del Consiglio a palazzo Chigi ha ricevuto l'on. Farinacci venuto espressamente da Cremona. Nel colloquio, che è durato circa un'ora, è stata trattata la questione della cessione di alcune ferrovie dell'Alta Italia e si è potuto constatare che tutto il clamore sollevato nell'occasione da una parte della stampa italiana è intenzionalmente esagerato a scopo di antifascismo. Il colloquio tra il capo del Governo ed il valoroso Commissario politico della regione lombarda è stato improntato a molta cordialità. L'on. Farinacci, dovendo ripartire in giornata per Cremona per partecipare alla inaugurazione del Consiglio provinciale, ha scritto al Presidente del Consiglio questa lettera (che serve anche a togliar corto alle solite congetture), colla quale si scusa di non poter partecipare alla seduta della Commissione per la riforma elettorale:

« Caro Presidente, in seguito al nostro colloquio di questa mane, io volentieri avrei oggi partecipato all'adunanza della Commissione speciale nominata dal Gran Consiglio per l'esame della riforma elettorale, se impegni inderogabili non mi obbligassero a far ritorno immediato a Cremona. Perciò l'assenza mia di oggi non deve essere interpretata affatto come atto poco cortese verso i colleghi amici e tanto meno di poca disciplina. Il mio intervento nella discussione ha avuto carattere spassionato, determinato dalla mia cura vivissima che la grave questione abbia il suo più sereno e sicuro avviamento. E mi riprometto di partecipare attivamente alle altre sedute della commissione, per illustrarvi la mia opinione in anticipo e discutere con i sostenitori delle altre tesi. Pregoti, caro Presidente, di considerarmi sempre il più pronto a prestarmi nella mia qualità di amico. — Firmato: all'on.: Farinacci ».

DICHIARAZIONI DI FARINACCI

A complemento di questo comunicato ufficiale si aggiunge che l'on. Farinacci avrebbe ricevuto assicurazioni circa la cessione della rete ferroviaria di Cremona. Egli, tuttavia, avrebbe manifestato il suo avviso che l'incidente per le Ferrovie sia stato originato dalla permanenza al Governo di elementi non fascisti. Al *Giornale d'Italia*, che gli ha chiesto schiarimenti, l'on. Farinacci ha dichiarato:

« Non vi è ombra di questione personale, sia nel problema delle ferrovie, sia nell'altro della riforma elettorale, di cui pure mi sono occupato. Io presenterò al Gran Consiglio fascista, nella sessione di aprile, la mia relazione di minoranza sulla riforma elettorale e certo mi batterò con tutte le mie forze. Mi sono schierato contro i provvedimenti dell'on. Carnazza: 1.o perchè di tutto doveva essere informato in precedenza il Presidente del Consiglio e ciò non fu, mentre egli avrebbe potuto portare i suggerimenti del suo forte ingegno e della sua autorità impedendo in tempo di fare commettere al ministro un atto inconsulto; 2.o perchè noi abbiamo una cura gelosa della dignità dei nostri migliori esponenti e ci siamo sentiti offesi vedendo l'Alto Commissario fascista on. Torre tagliato fuori dall'azione di Carnazza; 3.o perchè io, che ebbi un colloquio con l'on. Carnazza all'Hotel Bristol alcuni giorni prima che le Ferrovie cremonesi fossero cedute, nessuna comunicazione ebbi da lui, non perchè il ministro avesse quest'obbligo, ma perchè io, se il provvedimento fosse stato giusto, avrei preparato l'opinione degli interessati come feci prima per la soppressione dei tribunali e delle preture, evitando proteste vuote e dannose. Non sono contrario all'indirizzo del Governo fascista di cedere le Ferrovie all'industria privata, ma sono contrario alle modalità del provvedimento e ad alcune speciali cessioni. E' vero che il Consiglio dei Ministri, in linea di massima, ha ammesso che varie linee fossero affidate ai privati, ma bisognava cominciare col cedere le ferrovie dai bilanci passivi. Invece, nella mia provincia, si è verificato tutto il contrario. Le ferrovie Cremona-Pizzighettone, Cremona-Treviglio e Cremona-Iseo, le quali hanno redditi in misura cospicua, sono state cedute all'industria privata, mentre d'altro canto la Cremona-Borgo San Donnino linea passivissima, è rimasta allo Stato. Continuando così, accade che quelle linee, che per lo Stato rappresentano un utile sicuro, andranno nelle mani degli speculatori privati, mentre le linee passive, non riscattandole nessuno, aumenteranno il carico dello Stato. Il deficit ferroviario, pure colla cessione di alcune linee, sarà il doppio ed il triplo dell'attuale. La mia contrarietà alla cessione temporanea, specie oggi che il materiale con enorme sacrificio per l'erario è stato rimesso a nuovo, deriva dal fatto che le Società assuntrici, dopo 15 o 25 anni, scadendo il contratto, avranno tutto l'interesse di non rinnovarlo e di ricuperare con materiale sconquassato le linee allo Stato, che dopo un paio di anni spenderebbe il doppio della cifra della passività che avrebbero dato le ferrovie se fosse continuata la gestione dello Stato. Si dice che il personale esistente in quelle linee cedute alle Società potrebbe essere mantenuto nella proporzione di nove decimi, riducendo i salari. Si deve calcolare allora che almeno il 40 ed il 50 % dei ferrovieri sarebbe stato licenziato; ed infine con quali garanzie per gli altri? Col risultato poi che la nostra provincia si troverebbe con una... rete tranviaria ».

L'on. Farinacci ha così concluso: « Ritengo di sicuro che il Consiglio dei Ministri consentirà, sulla saggia volontà dell'on. Mussolini, ad un rinvio del problema ferroviario per un esame più tranquillo e profondo, in maniera che esso venga esaminato con maggiore competenza e non venga escluso dallo studio delle future deliberazioni rimanere tra coloro che questo problema conoscono e studiano con passione ».

I concetti fondamentali della tesi dell'on. Farinacci contro la cessione delle ferrovie, secondo le convinzioni degli ambienti fascisti più vicini al deputato di Cremona, sarebbero i seguenti: lo schema di convenzione è completamente lesivo agli interessi del bilancio perchè, mancando una statistica del rendimento delle varie linee ferroviarie, la valutazione delle singole reti, per cui lo Stato dovrebbe impegnarsi a garantire un minimum di rendimento ed a corrispondergli qualora esso non fosse realizzato, dovrebbe essere fatta in base al primo anno di esercizio delle Società private. E' evidente che le Società avrebbero tutto l'interesse a fare figurare attivissimo il primo anno di gestione e passivi tutti gli altri. Inoltre, poichè il carbone in conto riparazioni sarebbe dato dallo Stato alle Ferrovie esercite dai privati, ne verrebbe come conseguenza, così come la convenzione è congegnata, che lo Stato desse il carbone a prezzi vantaggiosi ai privati per acquistarlo poi con cambio sfavorevole per le Ferrovie che restano alla sua gestione. Di contro a queste critiche sta la previsione di altri i quali ritengono che, fermo restando il criterio di cessione, debbano essere abolite le convenzioni sinora stipulate dal ministro on. Carnazza, comprese quelle delle reti ferroviarie siciliane.

L'on. Farinacci, dopo il colloquio col Presidente del Consiglio, com'è dichiarato nel comunicato ufficiale, è ripartito per Cremona, per l'inaugurazione del Consiglio provinciale.

La deliberazione della Commissione per la riforma elettorale

Scrutinio di lista a larga base col sistema maggioritario

Roma, 6 notte.

Questa sera, alle 22, si è riunita a Palazzo Viminale la Commissione nominata dal Gran Consiglio fascista per lo studio della riforma elettorale. Alla riunione intervennero cinque commissari e cioè Michele Bianchi, Cesare Rossi, Nilo Sansanelli, Giuseppe Bastianini e Maurizio Maraviglia. Erano assenti l'on. Farinacci, tornato oggi a Cremona, e Massimo Rocca, il quale si trova in Sicilia. La Commissione ha enunciato il principio sul quale dovrebbe basarsi la riforma del sistema elettorale politico. I concetti approvati dalla Commissione verranno portati alla discussione del Gran Consiglio fascista e, in base ad essi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini potrà formulare il progetto di riforma da presentare al Consiglio dei ministri. Dopo la riunione odierna, che è stata rapida e concorde venne redatto il seguente comunicato:

« Il comm. Bianchi, prima che si inizi la discussione, fa lettura di una lettera di Massimo Rocca, nella quale si dichiara favorevole allo scrutinio maggioritario e decisamente contrario alla tesi sostenuta dall'on. Farinacci per il ripristino del collegio uninominale. Dopo ampia discussione, la Commissione fascista approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno che rispecchia i criteri sostenuti lungamente dal comm. Bianchi:

« La Commissione, eletta nell'ultima riunione del Gran Consiglio fascista per lo studio della riforma elettorale, delibera di proporre alla prossima tornata dello stesso Gran Consiglio le seguenti conclusioni, frutto di un lungo e particolareggiato esame della situazione generale.

« 1.o E' da respingere il ritorno al sistema del collegio uninominale: a) perchè esso contrasta con le più eminenti caratteristiche del fascismo che, pure tenendo nel massimo conto gli elementi individuali e qualitativi e particolarmente rispetto alla vita locale, resta pure sempre un movimento poggiato su vasti cerchi sociali il cui massimo e comune obbiettivo è la interpretazione e la unificazione di tutte le forze multiformi di ogni classe ed ogni regione d'Italia; b) perchè nè il partito nè il paese tesi uscito dal tumulto vittorioso della riscossa nazionale sono giunti ancora a quello stato di maturazione e di consuetudine politica per cui il rappresentante di un singolo collegio possa considerarsi l'interprete di una precisa e chiara volontà politica collettiva invece che il prodotto di particolari interessi locali e personali.

« c) perchè l'abbandono definitivo e totale della proporzionale, tranne inevitabili dissensi nel campo delle forze a fondo nazionale, male si concilierebbe con il dovere delle, che suggerisce invece una sempre più larga e lativa collaborazione per assicurare lo sviluppo ed il trionfo della patria rinnovata.

« La Commissione propone quindi, in perfetta armonia ad una deliberazione del Consiglio dei ministri del 15 novembre 1922 ed all'altra presa dal Gran Consiglio Fascista in data 12 dicembre, di riaffermare la indeclinabile necessità di modificare fondamentalmente l'attuale legge basata su criteri rigidamente proporzionalistici. Un sommario esame dell'ultimo periodo della vita parlamentare, che ha coinciso con la totale disintegrazione della vita nazionale, dimostra nè usura che detto sistema non garantisce affatto la progressiva applicazione di un qualunque programma legislativo, mentre perturba perennemente, e quasi sempre per motivi sproporzionati, l'indirizzo politico seguito dai Gabinetti necessariamente bastardi e su eterogenee coalizioni parlamentari. E poichè la dura opera del Governo fascista, intesa a raggiungere la sistemazione economica del paese e la valorizzazione delle sue forze morali, non può essere interrotta da nuove infeconde e ingiuste lotte di fazioni, esprime il proposito che la modificazione fondamentale consista nell'adozione del sistema maggioritario a più vasta circoscrizione elettorale, secondo cui la lista che otterrà il maggior numero di voti rispetto alle altre sia ordinata eletta per intero ed i posti residuati ripartiti proporzionalmente fra le rimanenti liste. La Commissione ritiene che soltanto questo sistema, perfettamente rispondente alle contingenze ed alla temperatura politica dell'ora, sia quello che, pure consentendo la rappresentanza parlamentare a tutti indistintamente i partiti, garantisce la formazione di un Governo di solida maggioranza e la continuità di quell'indirizzo politico che sarà consacrato dal suffragio elettorale ».

Più qui il comunicato ufficiale. Si ritiene che l'on. Farinacci sosterrà tuttavia nel Gran Consiglio fascista la sua tesi per il collegio uninominale, ma negli ambienti fascisti si assicura che la proposta dell'on. Farinacci avrà scarso seguito.

L'on. Meda, il Governo fascista e il Congresso popolare

Milano, 6 notte.

I popolari milanesi alla vigilia del Congresso di Torino si presentano fra i più irrequieti e rumorosi. L'espulsione dell'avv. Cesare degli Occhi ha inasprito l'ambiente e approfondito l'urto e le divisioni. Ieri sera l'on. Meda si è ispirato a questo stato di fatto nel chiedere la sospensiva e nel sostenere che qualunque voto sarebbe superfluo, provocando nuovi dissensi locali che il Congresso invece potrebbe sanare. Oggi poco prima che partisse per Roma, ho avuto con lui un breve colloquio.

— Che ne pensa, onorevole, del Congresso di Torino? Quale corrente, secondo il suo giudizio potrà avere la prevalenza?

— Io ho sempre creduto inopportuno convocare il Congresso ora. Fui di parere che convenisse attendere alcuni mesi per poter deliberare con maggior copia di dati sperimentali. Ma poichè il Congresso si fa, si faccia. Tutto quello che posso fare... è non parteciparvi.

— A quali cause attribuisce l'attuale disgregamento del partito?

— Non può parlarsi di disgregamento del partito, ma solo di accentuazione delle differenze che già vi esistevano, differenze dovute ad una somma di elementi che sono gli stessi da cui nacquero le divisioni in tutti gli altri partiti. L'avvento del fascismo era naturale che provocasse in un partito come il nostro, giudizi divergentissimi, sia in linea teorica, sia in linea pratica. Non vi è in ciò nulla che non sia perfettamente umano e storico.

— Quale ritiene debba essere l'atteggiamento dei popolari nei confronti del Governo fascista?

— L'atteggiamento migliore dei popolari di fronte al Governo fascista lo credo sia quello adottato dalla direzione del partito; e l'ho detto e spiegato nella mia lettera del 31 dicembre scorso. Quanto allo svolgimento che avranno i fatti, si vedrà se convenga modificare tale atteggiamento, tanto nel senso di capitolata adesione quanto nel senso di un maggiore riserbo. Io mi auguro che l'opera del Governo attuale dia tali risultati per il nostro paese da meritare tutto il nostro consenso.

— Quale carattere avrebbe l'indirizzo centrista che a Torino sarebbe destinato a salvare il partito da eventuali divisioni?

— Non potrei definire il contenuto ed i limiti di un indirizzo centrista ed unitario da far prevalere nel partito; emergerà dalle discussioni di Torino. Io sono sempre stato e sarò sempre un « medio » per indole, per tradizioni, per l'abito mentale che mi hanno dato lo studio e l'esperienza.

— Su quali forze possono contare i sinistri?

— Lo ignoro, perchè non partecipo direttamente ai lavori di natanna frazione.

— Crede che il partito possa e debba rinunciare al sistema elettorale proporzionale?

— Non lo so. Sarà questione di opportunità. Certamente io sto, sono e sarò sempre proporzionalista, perchè nella proporzionale vedo la giustizia, in pratica, come sempre accade, lo prendo il male meno bene dove lo trovo ». Per resto quello che a me preme sopra ogni altra cosa è l'utile pubblico e all'utile pubblico sarebbe indegno non sacrificare, se occorre, anche le proprie opinioni e preferenze dottrinarie o di partito.

I "liberali„ di Roma sotto la guida di Salandra

Roma, 5, sera.

L'assemblea della sezione romana del Partito liberale, ha votato con intervento di numerosi aderenti un ordine del giorno nel quale, riconosciuto che l'unica sincera rappresentanza parlamentare del partito fu ed è il forte manipolo di deputati costituenti la destra liberale, afferma che il partito, sotto la guida di Antonio Salandra, deve cooperare fervidamente e lealmente col Governo di Benito Mussolini, per la restaurazione nazionale. Con un secondo ordine del giorno, l'assemblea ha demandato alla Giunta esecutiva il compito di applicare l'azione necessaria per l'organizzazione nazionale del partito, reclamando, ove occorra, la convocazione del congresso nazionale, affinchè intorno al gruppo liberale della destra e nel paese sia ricostituito su basi nette e precise il partito liberale italiano.

Le norme per i concorsi ai posti d'insegnanti elementari

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che detta norme per il concorso, nomina o conferma degli insegnanti elementari. Il decreto stabilisce tra l'altro che il concorso per la nomina del personale insegnante sia bandito, dai Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole e dal R. Provveditorati agli Studi per le scuole dipendenti dall'Amministrazione scolastica regionale, non più tardi del mese di aprile e abbia luogo per titoli ed esame scritto ed orale, con scadenza al 31 maggio. L'esame consisterà: 1.o) nello svolgimento scritto di un tema di pedagogia; 2.o) in un esame orale vertente sulle materie indicate dal regolamento, il quale detterà anche le norme sulle operazioni di concorso.

Alle prove orali sono ammessi soltanto i candidati che all'esame scritto abbiano ottenuto il voto fissato dal regolamento. La valutazione dei titoli avrà luogo nei riguardi dei soli concorrenti che hanno superato le prove orali in conformità alle norme stabilite dal regolamento, il quale determinerà anche in speciale valutazione a cui saranno soggetti per il periodo trascorso dai maestri in servizio militare, in reparti di combattimento. La graduatoria del concorso ha efficacia per un biennio per tutti i posti che si renderanno vacanti, dal 1.o agosto dell'anno in cui il concorso è bandito fino al 31 luglio dell'anno in cui la graduatoria cessa di aver vigore. Seguono disposizioni complementari e transitorie.

Il giubileo dell'"Illustrazione Italiana„ festeggiato a Milano

Milano, 6, notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'« Illustrazione Italiana » ha riunito in una sala del ristorante Cova i collaboratori, i colleghi della stampa e gli amici per festeggiare il suo giubileo e la riunione riuscì davvero imponente, con una grande manifestazione di stima e di affetto ai direttori Giovanni Bolzoni e Guido Treves. Fra i presenti erano il sindaco on. Mangiagalli, il conte Lalli in rappresentanza del prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Raimondi, l'on. Gasparotto, il sen. Casati, ecc. Il comm. Beltrami ringraziò i presenti di essere accorsi a festeggiare il giubileo della rivista. Ricordò anzitutto il significato della festa odierna e volle ricordare Emilio Treves che diede i natali alla rivista in tempi difficili. Prese poi la parola Renato Simoni, il quale lesse un indirizzo al direttore dell'« Illustrazione » presentando loro due medaglie d'oro e una targa alla figlia del fondatore Emilio Treves. L'oratore ha concluso invitando i presenti a gridare: « Viva l'« Illustrazione Italiana » più bella che mai ». Si è passato quindi alla lettura delle numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Mussolini, di Gabriele d'Annunzio, di Luigi Luzzati, di Della Torre, dell'on. Federzoni, di Alfredo Panzini, di Gianfrancesco Antona Traversi, di Ugo Ojetti, del Ministro della P. I. Gentile, di Corrado Ricci di Luigi Lodi, del sen. Marconi, ecc. Tra le molte adesioni di enti è da segnalare quella dell'Associazione della Stampa Subalpina. Ai presenti venne quindi offerta una copia del numero unico dell'« Illustrazione » edito per la circostanza. La cerimonia si chiuse con un largo servizio di rinfreschi.

L'arresto del barone Cantoni per gravi addebiti

in seguito al fallimento dell'Ente Trasporti Cotoni

Milano, 6, sera

Stamane, nelle prime ore, il barone Costanzo Cantoni è stato arrestato nella sua abitazione in via Monte di Pietà. Il vicequestore cav. Santinati, addetto all'ufficio speciale di polizia giudiziaria, si è recato in via Monte di Pietà insieme al vice commissario dott. Torelli, munito del mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, cav. Mangianelli. Il Cantoni, che era ancora a letto, quando ha appreso lo scopo della visita è rimasto vivamente colpito. L'arresto è stato ordinato dall'autorità giudiziaria, in seguito alle indagini da essa compiute intorno al fallimento dell'Ente Trasporti dei cotone, del quale il Cantoni era segretario generale e direttore. Il Cantoni è accusato di aver compiuto in questa sua qualità appropriazioni indebite a Genova, Torino e Milano, per la somma complessiva di circa un milione.

Il barone Costanzo Cantoni deve il provvedimento molto grave preso a suo carico ad una precisa constatazione, compiuta dal curatore del fallimento avv. Emilio Poli e dal perito prof. De Picceli. Esaminando poi le partite della gestione chiusa, il curatore e il perito hanno rilevato ammanchi che sommano a circa 800 mila lire, e dei quali fecero chiedere al barone Cantoni notizie precise, che non furono mai date. Sono state riscontrate nella gestione dell'Ente altre operazioni gravissime.

La situazione dell'Ente Trasporti cotoni, che ha condotto all'arresto del segretario generale e direttore, era apparsa grave fin dai primi giorni successivi alla dichiarazione di fallimento. Questa avvenne il 18 giugno 1921, in seguito ad istanza della Banca Unione, la quale aveva atteso inutilmente il pagamento di una cambiale di 500 mila lire, che scadeva il 7 maggio dello stesso anno. Subito dopo l'istanza della Banca Unione intervenne nella questione la Banca Commerciale Italiana, la più forte creditrice dell'Ente, chiedendo che si iniziassero trattative per un assestamento della situazione. Ma le trattative non condussero a risultato e si giunse al fallimento. L'Ente fallito presentò il 28 aprile 1922, la propria situazione, dalla quale risultava un complesso di attività per 143 milioni e... passività per la stessa cifra.

Si ammetteva però la perdita di esercizio di 16 milioni e 391 mila lire. L'Ente aveva avuto per mirraggio la costituzione di una numerosa flotta mercantile, che servisse a trasportare il cotone in Italia per conto dell'industria italiana. Il capitale però era ben inferiore a questo scopo, tanto che per giungere alla formazione della flotta sopra detta, l'Ente dovette impegnarsi in numerosi e fortissimi debiti, giungendo ad immobilizzare ben 90 milioni. Il curatore dunque, constatò che la situazione presentava al 30 aprile 1921, era ben diversa dalla reale, e che tutte le attività potevano ridursi ad un complesso di 38 milioni. La passività era invece ingentissima, arrivando, per confessione degli amministratori, a circa 149 milioni.

Quali le cause del fallimento? Il curatore ne elencava allora parecchie; oltre alla enormità degli impegni assunti, si trattava di non sempre rispondente direzione e talvolta inadeguata amministrazione. Una non certa benevola influenza indiretta avevano avuto gli scioperi minerali e ferroviari e l'intralciamento della Federazione della gente di mare. L'aumento del prezzo dei carboni, il ritardo degli armatori nella consegna delle navi, il mancato rispetto di contratti di noleggio, il ribasso dei noli del cotone e le ingenti spese di amministrazione. La maggior responsabilità della situazione dipendeva però dal segretario e direttore generale, che aveva la vera direzione dell'Ente. Le imputazioni che contemplano il mandato di cattura spiccato contro il Cantoni sono molteplici: di aver trattenuto a suo profitto 643 mila lire che l'Ente gli aveva affidato, perchè fossero consegnate ad un cliente; di essersi pure trattenuto 142.181 lire, differenza in meno nell'acquisto del vapore *Montegrappa*; di aver prelevato per sè dalla cassa dell'Ente di Torino cinquemila lire, di aver lucrato illecitamente 190 mila lire sulla vendita di dollari; infine di essersi trattenuto le somme di alcuni grossi incassi, una di 43.720 lire, l'altro di 79.690, di un terzo di 120.490.

I rapinatori dei sudditi inglesi a Milano identificati ed arrestati

Milano, 6, sera

La rapina di due sudditi inglesi, avvenuta la notte del 30 marzo in via San Vito, è stata oggetto di indagini da parte della squadra mobile e il vice-commissario dott. Boffi ha compiuto numerosi arresti negli ambienti della malavita. Il prof. Corrado Tantram di Carlo, londinese, di 22 anni, e il suo amico Romano Bontroya, di anni 20, abitanti in via Disciplini, 9, rincasavano quella notte, quando due individui li affrontarono. Mentre uno immobilizzava il Bontroya, l'altro assaliva il professore in fondo alla via San Vito, dove due complici intervennero uno per togliergli il portafoglio, l'altro per vibrargli una coltellata alla nuca. Confrontati con le vittime due degli arrestati sono stati riconosciuti. Il pregiudicato Giuseppe De Luigi, di Giovanni, mercaniico, di 23 anni, abitante in Corso San Gottardo 36, fu identificato come il rapinatore e feritore, certo Alessandro Barbesi, di Agostino, di anni 27, abitante in via Vetraschi, come il complice che trattenne il Bontroya. Seguiranno nuovi confronti per identificare gli altri colpevoli.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

dal 10 aprile al 31 luglio

Per la eccezionale primavera torinese (Rappresentazione della Passione di Cristo allo Stadium, 15 aprile-30 maggio; Quadriennale di Belle Arti al Valentino, 15 aprile-31 luglio; grande Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia al Palazzo del Giornale, 1.o maggio-30 giugno; grandioso Carosello storico-militare (19-20 maggio) in onore del Re e del Presidente del Consiglio), l'Associazione della Stampa ha ottenuto le seguenti riduzioni ferroviarie per Torino, da tutte le stazioni del Regno, a decorrere dal 10 aprile a tutto il 31 luglio:

— **dal 40 al 60 %** (tariffa C) da tutte le stazioni a sud della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Sulmona-Roma-Fiumicino, comprese le stazioni che sono su detta linea, cioè anche Roma; e dalla Sicilia e dalla Sardegna;

— **del 30 %** dalle stazioni a nord della linea suddetta (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia, ecc.).

Per usufruire della riduzione ferroviaria basta chiedere allo sportello della stazione di partenza, o alle Agenzie di viaggio autorizzate, *la tessera festeggiamenti esposizione ecc. per Torino*, la quale costa L. 10. Ma dalle stazioni del Piemonte la tessera costerà solo L. 5, a quei viaggiatori che partiranno per Torino nei giorni di venerdì, sabato e domenica per far ritorno la domenica, il lunedì e martedì successivi. I biglietti a riduzione con la tessera da 10 lire avran

Un direttore d'orchestra immaginario

...Scolaro di un buon maestro, suonava straordinariamente; intelligente e colto. Direttore d'orchestra, fu congedato perchè si era rifiutato di mettere in musica un'opera del Poeta di Corte, ed anche perchè aveva pubblicamente parlato con disprezzo del « primo uomo »... Fantasia ardente, mancava di equilibrio, e però non riuscì a concludere opere di poesia... I suoi amici non riuscivano a fargli scrivere una composizione, o ad impedirgli di distruggerla quando l'aveva scritta. Talora componeva di notte, in preda alla più viva agitazione; svegliava il vicino e gli faceva udire al pianoforte la composizione; versava lagrime di gioia, si stimava il più felice tra gli uomini, ed il giorno dopo dava al fuoco le sue pagine. Un giorno, sparì. Molti dissero che era pazzo, che l'avevano visto uscire dalla città, con due cappelli, l'uno sopra l'altro, saltellando e cantando. Quando ogni speranza di ritrovarlo fu perduta, si discusse intorno alla sorte dei suoi manoscritti. Una signorina, sua allieva, reclamò le carte e le ottenne; e poichè dietro ad alcuni fogli di musica erano scritti a lapis parecchi frammenti di prosa, in gran parte umoristici, la fedele scolara di Giovanni Kreisler permise ad un amico di copiarli e di pubblicarli...

Così Ernesto Teodoro Hoffmann, che si impose anche il nome di Amedeo, in omaggio al suo idolatrato Mozart, presentava il suo immaginario direttore d'orchestra Giovanni Kreisler, protagonista della *Kreisleriana*, su cui fantasticò Roberto Schumann, e della *Biografia frammentaria*. In occasione del centenario della morte, ricorso l'anno scorso, è stato un gran fiorire in Germania di edizioni e di studi sull'Hoffmann, nelle sue molteplici attività di poeta e di musicista, di pittore e di giurista; e pure in Italia c'è stato un risveglio di tale attenzione, con l'avvenuta pubblicazione di novelle e delle due opere in prosa aventi per protagonista quel musicista Kreisler in cui l'Hoffmann, musicista e critico, tracciò se stesso (trad. Pisanescbi, ed. Carabba). Non mancheranno neppure tra noi critici della letteratura, solleciti nel rileggere il fantastico novelliere romantico, troppo obliato o scherzosamente ricordato dall'operetta offembachiana, e nel rivederne la posizione storica fra i suoi contemporanei. Per quanto riguarda la sensibilità critica musicale dell'Hoffmann, che collaborò all'*Allgemeine Musikalische Zeitung*, toglieremo qui qualche appunto nella *Kreisleriana*, poichè non sarebbe possibile discorrere brevemente delle numerose sue opere teatrali, tra cui quell'*Ondina*, che, oltre ad un duraturo favore teatrale, s'ebbe un caldo elogio da C. M. von Weber.

Più che il musicista ed il critico è l'Hoffmann novelliere ed ironista che descrive, in un capitolo, i « dolori musicali del direttore d'orchestra Giovanni Kreisler », invitato in casa del consigliere di corte Roderlein, che « ha due figlie, di cui tutto il mondo elegante dice che ballano come dee o disegnano come muse ». Lauto pranzo, poi ricevimento. Accanto al the, al punch, al vino, al gelato, è servita un po' di musica. Kreisler è messo, voglia o non voglia, al pianoforte. Le due Roederlein, invitate a cantare, si schermiscono, adducendo il solito mal di gola. Ed Hoffmann-Kreisler descrive quelle terribili « serate musicali ». In circa quattro anni di studi, Nanette Roederlein è arrivata al punto di saper cantare, in modo da far comprendere di che si tratta, una melodia udita dieci volte a teatro e provata dieci volte al piano; Maria si sbriga con otto volte, ma le accade spesso di ritardare d'un quarto di battuta. Applausi generali. Altri cantanti si fanno coraggio e si esibiscono. Kreisler accompagna tutti. Infine, si organizza un coro di Mozart. Il canonico Kreiser, « ritto dietro di me, suonava al di sopra della mia testa, quasi cantasse in Duomo, con trombe e tamburi obbligati. Cogliava le note magnificamente, ma rallentava il doppio del tempo; fedele a sè stesso, rimase costantemente mezzo tempo indietro. Gli altri mostravano tutti una spiccata simpatia per la musica greca, che, com'è noto, ignorando l'armonia, si fondava sull'unisono ». Poi, quando Kreisler sta per alzarsi, ecco che lo invitano a cantar da solo. Ed egli, per dispetto, attacca le *Variazioni* di Bach. Alla terza, molte signore si allontanano seguite dagli elegantoni. Le Roederlein, per rispetto al loro maestro, resistono fino alla decimasesta... In fine, Kreisler si trova solo. E quella società piccolo-borghese gli fa dire: « Di nessun'arte si fa maledettamente cal cattivo uso come della grande e sacra musica, che con tanta facilità vede profanata la sua tonne essenza ».

La sua ammirazione per il « bel canto » italiano — egli scriveva verso il 1810 — risulta dalle chiose ad un'aria del grande virtuoso Crescentini: « Nelle fioriture risonanti con maravigliosa luminosità e trasparenza, scriveva, l'anima vola attraverso nubi risplendenti ed è un giubilo echeggiante di spiriti illuminati. Gli abbellimenti casuali di Crescentini gli sembravano i gioielli splendenti che rendono ancor più bello il vago volto dell'amata, sicchè gli occhi splendono più luminosi ed una porpora più viva colora le labbra e le guance.

Il più notevole capitolo della *Kreisleriana* è quello dedicato alla musica strumentale dei maggiori contemporanei dell'Hoffmann, ed è notevole per il riconoscimento dell'essenza musicale in Haydn, in Mozart ed in Beethoven. Esaltata la musica come l'arte che « lascia tutti i sentimenti determinati per abbandonarsi ad una nostalgia inesprimibile », derisi i tentativi di « musica descrittiva », l'Hoffmann afferma che tra i suoi contemporanei Beethoven fu quello che per primo penetrò il vero essere della musica. L'espressione d'un animo ingenuo e lieto, egli dice, domina nelle composizioni di Haydn; le sue sinfonie ci conducono in verdi boschetti ombrosi, fra uomini felici; giovinetti e fanciulle danzano innanzi a noi in schiere leggere. Una vita d'amore e di beatitudine, nessuna sofferenza, nessun dolore. Mozart ci conduce nelle profondità del mondo degli spiriti. Un terrore ci prende, ma senza martirio; esso è piuttosto presentimento dell'infinito. Amore e malinconia risuonano in vaghe voci spirituali. La musica di Beethoven ci dischiude il regno dell'imperscrutabile e dell'incommensurabile, nuova la leva del terrore, dell'orrore, dello spavento, del dolore, e ridesta appunto quei desiderii infiniti che sono l'essenza del romanticismo. Descrive poi, da letterato e da musicista, una sinfonia di Beethoven; passando alle sonate pianistiche beethoveniane, loda specialmente, fra gli strumenti, il pianoforte « che raccoglie in pieni accordi il regno dell'armonia e sviluppa i suoi tesori in forme e figure che stupiscono il conoscitore ». In quanto a Beethoven, così conclude: « Non c'è bisogno di poco talento per l'esecuzione esatta e dirinvolta d'una composizione di B., giacchè occorre comprenderlo, penetrare nell'intimo della sua anima, e con la coscienza della propria missione, essere arditamente di penetrare nel circolo delle apparizioni magiche evocate dai suoi potenti incantesimi. Chi non sente in sè questa missione, chi considera la sacra musica come un trastullo, come un passatempo per le ore d'ozio, come un'eccitazione momentanea di orecchi induriti, o, ancor peggio, come un pretesto per esibirsi, le se tenga lontano ».

Accenni alla musica italiana sono in un capitolo, scritto evidentemente sotto l'influenza delle polemiche gluckiane, a proposito d'una frase del Sacchini, che affermò esser necessario di escludere dal teatro le musiche intricate e dotte, poichè « sul teatro bisogna essere chiari e semplici, commuovere il cuore piuttosto che stupire, rendersi comprensibili anche agli orecchi meno esercitati ». Il Sacchini era disposto ad accettare in chiesa la musica intricata e dotta. Tutto ciò rispecchia la mentalità estetica italiana del tempo, in un periodo in cui il teatro era meramente diletto e la musica « chiesastica » soltanto esercizio professionale e contrappuntistico. Con molta saggezza l'Hoffmann ribatte al Sacchini, non distinguendo una musica dotta e una musica commovente, ma ricordando che ciascun autore dà la musica semplice o complessa che più conviene alla sua espressione, o che tanto più le conviene quanto non è più scindibile il fatto emotivo da quello tecnico. Osservava il novellatore tedesco che « gli italiani non giunsero mai a convincersi che l'opera deve apparire come un'unità di parole, azione e musica e che quell'unità inseparabile deve fare un'unica impressione totale sullo spettatore; per essi la musica era piuttosto l'accidentale accompagnamento dello spettacolo, e solo qua e là le era concesso di mostrarsi come arte indipendente ». Richeggia in questi periodi la fervida polemica settecentesca sulle relazioni di poesia e musica nell'opera, e l'Hoffmann prospetta con fine acume quei postulati della concomitanza delle arti nell'opera teatrale che sono anche nostri, d'oggidì. Ma nel suo citato periodo c'è un *non* di troppo, poichè nella prima metà del seicento alcuni italiani, basterebbe ricordare Claudio Monteverde, raggiunsero tale unità verbale e musicale — e, per quanto lo consentiva la parte spettacolosa nell'opera del tempo, forse anco scenica — che non è stata ancora superata in efficacia ed evidenza drammatica. Poi venne il virtuosismo del « bel canto » e l'unità fu rotta.

Impetuosi slanci lirici, descrizioni colorite, esagerazioni verbali, di schietto gusto dello *Sturm und Drang*, dànno allegiamento letterario ai volumi d'argomento musicale dell'Hoffmann, e talvolta vizian la lucidezza e l'esattezza del giudizio. Il quale, malgrado ciò, denuncia quella finissima sensibilità artistica, che rese possibile all'Hoffmann non solo di essere fra i primi romantici che si volsero indietro a mirare la colossale ed ancora oscura persona di G. S. Bach; ma di intendere, ciò che è anche più significativo, lo spirito del contemporaneo Beethoven, cui molte pupille s'erano volte senza riuscire ad avvistarne la grandezza.

A. DELLA CORTE

TEATRI

Una commedia divertente: *PEPÉ* di Andrea Barde

Parigi, 6, notte.

Il teatro Michel è sempre in cerca di commedie divertenti: quella che oggi ha messo in scena è molto curiosa e non fa certo rimpiangere il tempo che s'impiega per ascoltarla. L'autore è poco noto, ma conosce assai bene il mestiere teatrale. Egli ha imitato quei giocolieri che, dopo aver sfoggiato le più grandi audacie, sfruttano nuove difficoltà per dimostrare agli spettatori che sono infaticabili e veloci. L'abile commediografo è Andrea Barde, il suo nuovo lavoro in tre atti s'intitola *Pepé*.

L'azione ha principio in una stazione climatica. Vi troviamo i coniugi Fressenoy che, insieme a vari amici, menano vita allegrissima. Pietro Fressenoy ha già varcato la cinquantina, ma continua ad avere delle avventure di cui si vanta col suo confidente Paillioux, suo coetaneo, e col giovane Davillier, che gli corteggia sfacciatamente la moglie. La signora Fressenoy è una giovane graziosa ed eccellente donna innamorata del marito, sfuggente soltanto di non essere ancora riuscita ad avere un figlio. Di chi la colpa? « Mia non di certo! » — esclama spesso Pietro Fressenoy, e per accreditare la sua millanteria dà ad intendere di avere una figlia naturale di 19 o 20 anni. Quest'uomo si reca spesso a Grenoble in automobile: cali fa credere di andare così per affari, invece ciò che lo attira in quella città è Giacomina, una giovanetta che egli ha conosciuto in viaggio e dalla quale esalta la passione parlando di lei con Paillioux. L'amico suppone che Fressenoy esageri; invece è conquistato che questi ha fatto è veramente interessante. Giacomina ha appena 20 anni. Rimasta orfana a Parigi si è lasciata adescare da un vecchio amico di casa, ricco negoziante di Grenoble, che ha fatto di lei una concubina. La giovinetta si annoia mortalmente quando il caso le fa incontrare Fressenoy; questi la corteggia e si innamora perdutamente di lui. Un giorno, essa scopre l'albergo nel quale Pietro alloggia e va a trovarlo. La signora Fressenoy è andata a fare una escursione con vari amici, ma una panne di automobile l'induce a rincasare inaspettatamente. Così sorprende il marito che tien seduta sulle ginocchia la ragazza. Credete forse che la tradita si disperi? Nemmeno per idea: essa è convinta che Giacomina sia la figlia naturale di Pietro e le fa le più amabili accoglienze. Al due amanti sembra di sognare.

Nel secondo atto troviamo Giacomina a Parigi in casa dei coniugi Fressenoy. La signora è talmente affezionata che non può più vivere lontana da lei. Essa deve a Giacomina di non essere più quella piccola borghese che era; è diventata elegante per merito suo, va nei *dancings*, la guardarobba dell'una è la guardaroba dell'altra. Giacomina prova essa pure un sincero affetto per la signora Fressenoy e da quando è sua ospite è diventata un'altra: basti dire che essa ha più voluto saperne di continuare ad essere l'amante di Pietro. Potete immaginare come costui sia desolato, contrariato, esacerbato! Fortunato l'amico Davillier, visto e considerato che a correggere la signora Fressenoy perde il proprio tempo, si è messo alle costole di Giacomina. Un giorno Pietro sorprende Giacomina e Davillier che si baciano; diventa furibondo, ma deve reprimere l'impeto della gelosia per non destare i sospetti della moglie, la quale attribuisce certi malumori che vede sorgere fra il marito e la ragazza ai disagi provocati dalla soverchia severità paterna. Ma c'è chi non crede che Giacomina sia figlia di Pietro, ed è naturalmente la suocera di questi. Come tutte le suocere che si vedono sulle scene, essa detesta il genero e si propone di scoprire le vere origini di colei che a poco a poco ha conquistato la signora Fressenoy, sua figlia, in una mondana capricciosa e spendereccia. In caso le fa conoscere il vecchio negoziante di Grenoble che capitò per molto tempo Giacomina, e da lui riesce a sapere dall'« alta » Allora piomba in casa della figlia e le rivela la tresca del marito.

Ciò accade nell'ultimo atto, il quale di tutti e tre è il più arruffato e per conseguenza il meno felice. La signora Fressenoy si dispera, Giacomina le chiede sinceramente perdono giurandole però che da quando è sua amica non l'ha mai tradita. Intanto, è opportuno notare che non solo Davillier fa la corte alla ragazza, ma glie la fa anche Paillioux. A Giacomina poco importa di andare a vivere con l'uno o con l'altro, purchè possa uscire al più presto dalla casa dei Fressenoy. Una circostanza nuova viene peraltro ad attenuare il dolore della signora Fressenoy, sia di aver conosciuto i torti del marito, sia di dover perdere colei di cui era divenuta l'amica: il medico ha dichiarato che essa sta per divenire madre. Dopo aver appreso tale buona novella, essa non ha più il coraggio di fare una scenata a Pietro, nè di scacciare come sua madre vorrebbe. Giacomina stessa, prima di andarsene a stare con uno qualsiasi dei suoi corteggiatori, intercede il perdono per Pietro e spinge questo infedelissimo marito fra le braccia della fedelissima consorte.

Ho dimenticato di dirvi per quale motivo la commedia s'intitola *Pepé*. Questo è il nomignolo che Giacomina ha dibbiato al seccante dopo che è costretta a fingere di esserne la figlia. *Pepé* è, insomma, un vezzeggiativo di papà. Il nuovo lavoro, recitato in modo ammirevole, ha suscitato di frequente vivissima ilarità.

Ridan.

AL GALOP: La Traviata.

Al Teatro Galop questa sera si ha la prima rappresentazione della *Traviata* di G. Verdi, con i seguenti esecutori: Violetta, Olga Poletti, Alfredo Germont, Virgilio Puselle, Giorgio Germont, Gianni Bonaveglio. Dirigerà l'orchestra il maestro Antonio Gallo. Alla seconda della *Carmen* datasi ieri sera fu interprete della parte di don José il tenore Antonio Montero, che, nella prima rappresentazione, per indisposizione fu sostituito dal tenore Baldacchini.

ALLO SCRIBE.

La Compagnia Bonecchi ha portato alla ribalta un'altra novità: *Bisabura*, una bizzarria musicale del maestro Panta. Il lavoro offre il destro al Bonecchi di creare una nuova incarnazione ferravilliana, ed il pubblico ha riconfermato l'esito ottenuto a Milano. Domenica, in *matinée* verrà replicata la bella commedia del Colombo, *Bersabra*, che ha avuto un meritato successo di applausi alla prima rappresentazione.

AL REGIO

Stasera prima delle rappresentazioni straordinarie della rivista *Domando la parola*, di Chiappo, data dalla Compagnia fascista. La Direzione della Compagnia informa che sono ritenute valide le tessere rilasciate dal Municipio.

AL CARIGNANO.

Alda Borelli riprende stasera uno fra i più noti ed applauditi poemi drammatici di Edmondo Rostand: *L'Aiglon*.

Concerto Ranz Breckmann al Liceo.

Stasera, alle 21, prima audizione (per i soci del turno serale della Pro Coltura femminile) del baritono Ranz Brockmann, accompagnato al piano da Lena Wode. Il programma comprende un'aria di Händel ed una di Bach, due lieder di Schubert, ed altre composizioni di Mahler, Wolff, Loewe, Domenico, alle 16.30, seconda audizione.

Nessun sacrificio di karakiri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 mattino.

Era corsa voce che qualche giapponese, famigliare del principe Kitachirakawa, rimasto ucciso domenica in un accidente automobilistico, avrebbe fatto il karakiri per onorare il defunto. La cosa è, secondo dichiarano i circoli giapponesi, del tutto improbabile. Questa tradizione è ora caduta in disuso e impropriamente si è parlato del precedente del generale Nogi. Questi aveva ragioni personali di scomparire, quando morì l'imperatore Mutsu-Hito, poichè aveva sopportato durante il regno del suo sovrano responsabilità che spiegano l'atto da lui compiuto, ciò che non si verificherebbe in nessun modo nel caso attuale.

TELEFONI DELLA « STAMPA » PER TUTTI I NUMERI 11-15 (5 linee) — 11-36, 32-50 REDAZIONE — 12-01 SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE (10 LINEE COMMUNALI).

Giornali e riviste

I terribili effetti scenici del « Grand Guignol » sono amabilmente svelati, nientemeno, da un redattore del *Piccolo della Sera*. Le sinistri folate di vento, per esempio, che precedono lo scoppiettare di molte scene violente, sono ripetute da una ruota di legno che ha per raggi tutta una serie di sigarette: è la fabbrica del vento. Facendo agire una manovella le sigarette girano vertiginosamente sopra una tela: il fruscio da l'impressione perfetta del vento; e la ruota gira più o meno velocemente, a seconda dell'intensità dell'uragano... E i rovesci d'acqua che preparano l'ambiente nel « Telefono » o nel « Caporale minore? ». Da parecchi giorni di allerta, penale in fondo al palcoscenico, una grossa grondaia metallica. Basta farvi scorrere un po' di chiaia perchè l'effetto sia felicemente raggiunto. Quando poi si vuglia rendere il fragore d'un'invasione d'acqua — in notturni dell'orgine che provoca l'inondazione della miniera o l'irruzione d'un torrente grosso di distruzione nel sotterraneo d'un mulino — basta sostituire limine più risonanti alla grondaia e lasciarvi con veemenza qualche secchia di grosso giuoco. Effetto fulminante! Non c'è quasi atto forte del « Grand Guignol » che non richieda anche dietro alle quinte un lavoro di suggestione scenica. Chi ha veduto l'impressionante agonia dell'equipaggio d'un sottomarino colato in fondo al mare senza speranza più di salvezza, rammenterà la felice riproduzione del caratteristico rumore dell'acqua che invade lo scafo. Uno sciacquio? Sì uno sciacquio, ma non d'acqua bensì... di pallini da fucile entro una graticcesa... E lo sparo delle mitragliatrici nell'« Ultima tortura », dove alcuni europei raccomandano crivellati dalle pallottole del « mixer » cinese? Con grande ragionella a stecche di legno fatta girare con violenza mentre si spara qualche colpo di pistola... Ma il *record* dell'impressione è battuto dal famoso disastro ferroviario. Vediamo un po' da vicino il meccanismo di così insolita effonia scenica che lo produce. E lo stesso che per oltre un anno impressionò il pubblico del « Rotisseur » di Vienna e che, migliorato e perfezionato dal signor Monzelli, l'infaticabile macchinista della compagnia Salinali, nelle altre città italiane, su palcoscenici meno primitivi, ha assicurato il brevi lavoro innumerevoli repliche. Il primo rumore, quello del treno ancora lontano, è dovuto a un gracimo. Il fischio lacerante invece della locomotiva che a pieno vapore già investe quasi il corpo della donna, vene emesso da un'apposita bombola d'aria compressa. L'avvicinarsi del convoglio è ripetuto da una serie di varii meccanismi. Anzitutto una cassa dalle dimensioni d'un tavolo, coperta da una lamina metallica piena di fori, sfrothata da due specie di cazzuole da muratore, piene di fori anch'esse la lamina rende perfettamente il rumore del treno lontano. Con esso s'avvicina, entra in funzione un secondo apparecchio: un'altra tavola sulla quale succulano, rimicamente battuti piatti, vasoi ed altri cianfrusaglie di metallo. Il convoglio, si vede ormai, sta per irrompere fragoroso... ed ecco alcune persone che millellano su grosse lamiere di latta stese a terra, per dare l'impressione dell'espresso che passa sulla piattaforma ferrea dello scambio. Il treno è in scena, il fragore è al suo diapason. Fa il suo dovere anche la vecchia grondaia delle inondazioni, per simulare con le caduse di ghiaia lo scappamento del vapore fra le ruote, illusione scenica resa anche più efficace dall'impiego d'una seconda bombola d'aria compressa e dal fumo che certi circuiti fanno uscire dagli sfiatatoi e dal fumaiolo della locomotiva rosseggiante fra i bagliori della caldaia.

***

L'elogio del cosmopolitismo, come attitudine essenzialmente moderna, fa nella *Tribuna* Mario Maffi. Un viaggiatore d'altri tempi — egli dice — sorriderebbe con disprezzo, allo spettacolo delle migrazioni eleganti dei tempi nuovi. Penserebbe: « Bel modo di visitare e di intendere i paesi! Arrivare coi bolidi da due o tre mila miglia; trattenersi quarantott'ore lì, una settimana là. Ritrovare anche in mezzo alle arene africane, il *golf* ed il *poker*, l'orchestrina tzigana e il te delle cinque. Vivere nei grandi alberghi eccitei la stessa vita che si conduce in patria: ritrovarci perfino le stesse persone! In per tutto, le stesse tunicbe a scollatura orizzontale, gli stessi sparati bianchi e l'identico *jazz*. C'è da temere che il mondo sia diventato tutto uguale. C'è da credere che gli amici, i seccatori ed i sotti non ignoti vi seguano da per tutto come ombre insonnabili. C'è da perdere per sempre il gusto di muoversi... Eppure il viaggiatore d'altre epoche avrebbe torto, il *laudator temporis acti* troverebbe nella realtà una solenne smentita. Ho incontrato ieri sera, a Roma, in un ricevimento — più il Maffi — il mio amico Carlo Placci, vecchio da non ricordo quale elegante ritrovo, in un lontano paese del sud: andava non so a quale stazione primaverile del nord. Era, come sempre, ricco di sorrisi, di aneddoti interessanti, di acute considerazioni. Da trenta anni, fa la vita delle rondini, inseguendo nell'abito che ricorda le gaie migratorie. Ma non ha una ruga in scellicheme sulla faccia rasa; non ha, nello sguardo penetrante, un'ombra di stanchezza. Ciò significa che si può essere cittadini della mondanità internazionale e conservare intatto il gusto dell'originalità e dell'esistenza. Quella che conta è la fermentazione interiore. Si può anche viaggiare con in tasca il breviario di Costnopoli e conservare fresca l'originalità del proprio pensiero. E' certamente assai difficile. Ma qui sta l'arte dell'uomo moderno.

***

Il pubblico che si è rallegrato Pierre Louys — l'autore di « Afrodita » e della « Donna e la marionetta » — come un moderno demonio, in continua comunione con le donne, le rose e i profumi, può disgustarsi. Pierre Louys è un solitario, anzi un appassionato della solitudine quasi claustrale. Fu questo bisogno di solitudine che spinse il poeta di Bilitis a chiudersi, quando aveva 10 anni, nella Grande Chartreuse, dove egli lesse — informano *Les Nouvelles Littéraires* — l'« Imitazione di Cristo », libro in cui egli ha continuato sempre a scoprire nuove cose e di cui possiede le più rare edizioni. Questa clausura è continuata. E Pierre Louys ne ha dato una prova drammatica nel 1917, quando ritrondosi dalla vita letteraria, nella quale aveva iniziato allori così vivi, scrisse queste parole che possono essere considerate il suo testamento letterario: « Scrivete in solitudine. Firmate. Rientrate nell'ombra. La parola sola è illusire ». Pierre Louys che diffuse pel pubblico quadri così seducenti rievocando le fasi più voluttuose dell'antichità pagana, si è separato da un mondo che in fondo lo ha deluso.

***

Una ferrovia fenomenale, per non dire incredibile è il *North London Railway*. Questa ferrovia, funziona da cinquant'anni ed ha trasportato un miliardo e 581 milioni di viaggiatori, come dimostrano statistiche rigorosissime. Ma questo è nulla: l'importante è che sul *North London Railway* non si è mai avuto il più piccolo incidente, non si è deplorata mai una vittima umana. Bisogna credere che un magnetismo speciale tenga lontano dalle rotaie del *North London Railway* perfino i suicidi, che costituiscono gli ospiti abituali delle linee ferroviarie e perfino di quelle tramviarie. Del resto vale la pena di ricordare — col *Petit Parisien* — che questa ferrovia inglese è la prima ferrovia del mondo anche in senso storico, il suo primo macchinista infatti fu Roberto Stephenson in persona, l'inventore della locomotiva. Grande ombra e grande *manovelle*.

***

Una graziosa prova di virtuosismo cronistico, alla quale non è estranea la fantasia di un commediere, si rileva nel *Mattino* e precisamente in quella rubrichetta dei fatti diversi intitolata « Attraverso Parigi ». Infatti i dieci fatti diversi citati dall'abile cronista sono stati elencati in serie, ma preceduti per così dire da un campionario di dieci titoli che pur essendo simmetrici, non sono privi di colore e di gusto. Eccoli: « La donna elettrica in corsa — La ragazzina nell'acqua — Il ferro nel cuore — Gli auto nei... negozi — Il bebè nei fari — Le mani nelle tasche — Le mani nei tiretti — Tre morti nella strada — Due individui in un bruito frangente — Il fuoco nell'appartamento ».

Leggete in settima pagina:

"Il Fiore della Palude,,

Romanzo di J. H. Rosny

Borse e Mercati

La felicità del signor Gaetano Paleari può fare la vostra.

Le poche linee che seguono contengono certamente per molti malati le indicazioni dei mezzi adatti a sbarazzarli dai malesseri e dalle sofferenze finora ribelli.

La miracolosa guarigione del signor Gaetano Paleari, commesso postale a Milano, Via Ruggero di Lauria 20 A, costituisce infatti, per molti, la sorprendente rivelazione dei risultati che in casi quasi le Pillole Pink danno.

Nel caso del Signor Gaetano Paleari, si trattava di disturbi i quali, innegabilmente, rivelavano un profondo impoverimento del sangue: vertigini, insonnie, mancanza d'appetito, mali di stomaco, emicranie: ciò vuol dire che la salute del Signor Gaetano Paleari era molto compromessa. Le pillole Pink hanno trasformato questo stato inquietante in una florida salute. Questo ottimo risultato, infatti, al signor Gaetano Paleari ciò che gli mancava per star bene, cioè del sangue ricco, dei nervi resistenti, un organismo che funziona bene. Così egli si scrive:

Sig. Gaetano Paleari.

« Sono stato malato durante circa tre anni, affetto da vertigini, sfinimenti, debolezza generale. Potevo appena mangiare e soffrivo di mali di stomaco e di violente emicranie. I rimedi che mi si facevano prendere mi davano risultati insignificanti. Dietro consiglio di parecchi amici presi le Pillole Pink e il risultato è stato veramente notevole. Non ho più nè vertigini, nè sfinimenti, nè mali di stomaco, nè mal di capo. Il mio appetito è ottimo. Ho buonissima cera. In una parola sto benissimo. Riconosco di dover ciò alle Pillole Pink ».

Ognuno ha interesse di notare per ricordarsene al momento opportuno, che le Pillole Pink sono un notevole rinnovatore della forza, un medicamento ottimo di efficacia eccezionale contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della circolazione e dell'età critica. Ed è pure buona cosa di ricordarsi che le persone delicate, anemiche, o già vittime di qualche brutto grippe durante l'inverno, troveranno il maggior profitto per la loro salute facendo all'epoca del rinfuscamento di stagione una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tasse bollo comprese. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

UN BUON DOTTORE PER LA DISPEPSIA

Se volete un pronto e sicuro sollievo dai dolori e dalla sensazione dell'indigestione, dispepsia, gastrica, fermentazione di cibo o debolezza, non avete che da prendere un mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata dopo mangiato e attenderete vi sentite qualche miglior. La Magnesia Bisurata arriva come per incanto, è assolutamente innocua e permette al paziente dispepsico di godere i suoi pasti senza timore di aver dopo dei dolori o malesseri di sorta. Questa è la ragione per la quale la Magnesia Bisurata viene chiamata « Il Dottore dei dispeptici ». Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata dal vostro farmacista; usatela secondo le istruzioni e vi dimenticherete di aver mai sofferto di dolori di stomaco. U. 3000

SIGARETTE **ABDULLA** TABACCO TURCO SCELTISSIMO

Hunyadi János

Acqua purgativa naturale. Azione sicura, effetto mite, sapore non sgradevole.

NON PIÙ OTTOMANE

Antiquate, ingombranti, incomode!

Insuperati sempre, i premiati

SOFA' LUCHINI

automatici ad uno o due posti

evitano ogni rimorsero agli allegri

Catal. gratis - Via Mille, 20 - Torino

La Ditta CAGLIERI CARLO

Azienda di lavori in Cemento

(Tubi - Piastrelle - Decorazioni, ecc.)

corrente in Torino, via Reggio N. 11

già in liquidazione, rende noto alla sua spettabile clientela che dal 15 aprile non ha ripreso i lavori con macchinari e sistemi moderni. 13000

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, accelerire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco domicilio. Scrivere: Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 71, Milano. Tel. 1538

LOCALI DISPONIBILI

per NEGOZI, UFFICI, ecc.

in MODERNO STABILE CORSO PONTE MOSCA

Locali adattabili con sotterranei e piani superiori per grandi amministrazioni, magazzini, ecc.

Scrivere:

Cassetta 1028 Unione Pubblicità Italiana

GHIACCIAIE

SORBETTIERE AMERICANE

CASSE PER VESTIARIO

BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI

TUBI GOMMA per travaso vini

GREGORIO BOSCHI - Via Palazzo Città, 13, Torino

LIQUORE **STREGA**

TONICO DIGESTIVO DITTA G. ALBERTI Benevento

LE MODERNISSIME CUCINE arredate con mobili

lavabili e portatili con ceramica fine, ecco la novità sull'unica mostra di VIA PIETRO MICCA, 26 — Ditta Rapetti.

TORINO 1922 — TIP. EREDI BOTTA

REATI E PENE

Battaglie rusticane - I pezzi staccati

(Cronache penali di Torino).

A tavolo ora è terminato ieri il processo per la battaglia campale, di cui riferimmo giorni sono, tra quei di Mezzenile e quei di Traves, due Comuni vicini e che abitanti pare si vogliano un gruppo un tale dell'altro. Il che è naturale, anche in tempi di concordia fraternità, ma riesce ingrato come al solito in montagna di Mezzenile dove certe di quelle parti e quelle di Traves hanno. Vecchi rancori e consuetudini dividono gli abitanti. Peccato la rivalità. Epperò il vino non giova alla loro educazione ma alla polemica, non che nell'umana coppia la solubile mentalità degli urlanti.

Narrammo già che la sera del 15 gennaio dello scorso anno, festa del paese, certo Formelli pare abbia dato il segnale del pubblico scandalo contro gli avversari un libellaio. In breve la polemica che ne nacque, ed alla quale parteciparono, tolto gli altri, parteggianti per le due sinistre, assunse proporzioni vaste e si trasportò dall'interno dell'esercizio fuori sulla strada. Sul campo rimasero Formelli Bernardo, che per varie ferite ricevute ne portava quasi completamente la vista, Formelli Gino, inferto che ripetuto uno sfregio permanente al viso, Bodo Giuseppe che si ebbe ferite varie di coltello e Vottero Prima Gaspare che si ebbe ferite pur lievi. Al dibattimento sono comparsi vari individui, Vottero Prima Gaspare, Bertin Giuseppe, Bertin Giuseppe, Vottero Prima Mario, Formelli Bernardo, Formelli Battista, Bertin Giuseppe, Bergamino Michele, Gambarino Luigi, Olivetti Celestino, Bonnapier Giovanni, Andrea Giuseppe, Olivetti Pietro, Bonnapier Giuseppe, Peragnia Pietro, Bergamino Giovanni Battista, Bergamino Andrea, Pochettino Giuseppe, Pochinola Eugenio, Teppati Henry Michele. Alcuni di essi sono comparsi nella doppia qualità di imputati e di parte lesa; ai primi quattro l'accusa fa debito di essere stati la causa delle risse.

Gli imputati, smaltita la sbornia di quella sera, calmati alquanto in apparenza i bollenti spiriti, sono apparsi davanti il Tribunale seduti in due lunghe panche in mansuetudine tranquilla e rassegnata. Parecchi avevano ricevuto delle lussionate e presentavano anche una condanna. Il dibattimento non può essere seguito il giorno 3 corrente e fu rimandato a ieri. Presidente il barone Accusani, P. M. avv. Scaffidi, cancelliere Gazzotti. I venti reali tornarono furono difesi dagli avvocati Gorra Gaetano, Garino, Fiori, Cobi, Garneri, Torchio. Il Tribunale ha calpato, e ha fatto bene, i maggiori carcerati delle due litigiose fazioni ed ha condannato il Formelli Giov. Battista a 1 anno, 2 mesi e 9 giorni di reclusione; Vottero Gaspare a 1 anno; Rosso Giuseppe a 10 mesi; Bertin Giuseppe di 1 anno e mezzo; Vottero Mario a 4 mesi; Bergamino Giuseppe a 5 mesi e giorni 8 e Bergamino Michele a 6 mesi. Assolse tutti gli altri. I condannati furono beneficati del condono di 6 mesi. Il gruppo degli imputati — quelli assolti e quelli puniti, di Mezzenile e di Traves — uscì tranquillamente lasciando il Palazzo di Giustizia senza incidenza. Ma è sperabile che la lezione serva...

***

Alla «Fiat Centro» era stata notata da qualche tempo una impressionante sparizione di «pezzi staccati», questi pezzi asportavano a mazzine. Il 5 marzo dell'anno scorso l'Amministrazione denunciava la sconcertante sparizione di ben 256 ruote d'ingranaggio, del valore di cinque mila lire. Chi aveva fatto correre tutte quelle ruote? Non si è mai saputo; però si è risaputo che le ruote correvano nelle ore inturbe. Un «cittadino dell'ordine», di guardia al Palazzo del Giornale, notò una notte due ombre sospette, parve vedere frammezzo dietro un cespuglio e che attendessero il momento propizio per involarsi. Il «cittadino dell'ordine» corse dietro quei due fantasmi, che videro si cessarono nel buio del Parco. Ma sul posto rimase il bagaglio dei due, cioè un pesante sacco contenente molti pezzi staccati, che furono riconosciuti di proprietà della «Fiat». La mattina seguente un cantoniere municipale rinveniva, pure al Valentino, un secondo sacco, con altri pezzi staccati, di proprietà della «Fiat». La Direzione ritenne che fossero stati rubati da qualche suo dipendente, fatti volare oltre il muro di cinta e raccolti poi da complici in attesa. Fatte indagini sulla piazza, venne trovato e sequestrato presso Ditte o rivenditori altro copioso materiale della «Fiat», che questa ritenne indebitamente negoziato e tenuto. S'imbastì un processo di istruzione, e ieri comparvero davanti ai giudici i seguenti imputati: Capponi Roberto, Passera Giovanni, di Milano; Longoni Dante, Bosetti Alpino, Pavesi Mario, Rosalbi Dino, Alofino Michele, Forneris Amedeo, Bigonzoli Enrico e Farfallini Francesco.

Tutti gli imputati affermarono di avere legalmente acquistato i pezzi di ricambio «Fiat» loro sequestrati, aggiungendo che in Torino e altrove se ne fa commercio liberamente. Questi pezzi, quasi tutti di scarto, sarebbero — secondo quanto è stato detto all'Udienza — comprati come rottame a carri e a vagoni da un noto grossista torinese. I quali li rivenderebbe a negozianti del genere a piccolo partito. Ciò sembra sia contestato dalla Ditta. La discussione è stata lunga ed il processo è stato rinviato a stamane per la sentenza.

Sette ufficiali processati ad Alessandria

per frodi nel materiale militare

Alessandria, 6, notte.

Un complicato processo per prevaricazione e falsi contro parecchi ufficiali, in seguito all'accertamento di numerose frodi compiute in Alessandria negli anni 1919 e 1920 sulle vendite di materiali ordinate dal Ministero della Guerra, avrà prossimamente il suo epilogo. Secondo l'accusa il complessivo ammontare delle sottrazioni si aggirerebbe sulle novecentomila lire. Gli imputati sono sette: il maggiore Miglia Giovanni, il capitano Negri Pietro, il tenente Tarinelli Attilio, il capitano Toscano Vincenzo, il ten. colonnello Bedei Maurizio, il maggiore Monaco Costantino e il maggiore Scarzella Michele. L'accusa, che sarà sostenuta dal tenente Gunsso, ha citato oltre cento testimoni e si prevede che il processo durerà circa un mese. Al banco della difesa saranno, per quanto consta finora, gli avv. Sardi di Alessandria, Villabruna, Barravello, Farinelli, Cavaglià, Cevalli ed altri di Torino.

L'istruttoria, contenuta in ben sette volumi, fu compilata sotto la direzione del colonnello Vegliotti, avvocato militare presso il Tribunale Militare di Torino. Essa ebbe origine da una denuncia provveniente dall'Ospedale militare di Alessandria, essendosi tutti i fatti svolti appunto in quella città. La denuncia in determinata dall'esame risultanze gravi nella gestione contabili, rilevate nella gestione del capitano Negri che era consegnatario di numerosi magazzini militari, contenenti una grande quantità di materiale di varia specie. Fatte le primissime indagini, il Negri fu arrestato agli arresti. Questi, un giorno, riuscì da evadere, si gettò da una finestra della caserma dove era detenuto e scappò lungo la ferrovia all'ospedale (anni) alla vicina, secondo egli faceva le conseguenze delle gravi accuse rivoltegli. Quello disperato tentativo di suicidio destò allora una grande impressione e non è tutta la stampa se ne occupò.

Intanto l'istruttoria continuava energicamente, compiendosi un lavoro formidabile. Fu esaminato documento per documento e irregolare contabilità di tutte le gestioni; furono interrogati centinaia di testimoni e l'accusa considerando le sue indagini, poté affermare che a carico di tutti i predetti ufficiali si era riscontrato la prova di sottrazioni per molte centinaia di migliaia di lire e di numerosi falsi nei documenti contabili, falsi coi quali si cercò di mascherare le ingiuste frodi commesse. Falsi e prevaricazioni convertite in giurisprudenza dal dibattimento.

Il modo di consumazione dei numerosi reati si asserisce così: Ordinato o venduto del materiale sanitario residuato di guerra, i predetti ufficiali avrebbero sottratto in tutto o in parte quantitativo di materiale stesso, ricorrendo alla connivenza di speciali addetti ai magazzini. Le quali connivenze avrebbero consentito di compilare documenti contabili di comodo, nei quali il materiale fu così fittizio, non esistente, venduto più o meno regolarmente. La cosa fu resa più agevole dal fatto che [illegible] di una enorme quantità del predetto materiale e della numerose richieste d'acquisti che da ogni parte erano affluenze da ufficiali e borghesi. Il dibattimento controllerà la risultanze istruttorie e darà quali siano le responsabilità rispettive assunte dagli ufficiali imputati. Questi, a grandi linee, il tema dibattimentale e prenderemo processo, che non mancherà di destare vivo interessamento, specialmente negli ambienti militari.

L'epilogo degli incidenti di Salussola al Tribunale di Biella

Biella, 6, notte.

A Salussola il era da pezzi tempo costituito un gruppo fascista, i cui componenti, in camicia nera, la sera del 4 novembre 1922, dopo avere festeggiato l'anniversario della vittoria, sfilavano preferendo le vie del paese facendo scoppiare, secondo la loro versione, innocenti petardi, e secondo la versione degli avversari sparando colpi d'arma da fuoco. Si era sparso che il gruppo intendeva recarsi alle cascine Vallella e Oppedale, per ammonire certi Riva Mario e Genio Favorino, che erano sospettati di sovversivismo. Fortunatamente nella cascina Vallella non trovarono il Riva. Invece nei pressi della cascina Oppedale, allo scoppio dei petardi o delle rivoltellate, risposero qualche fucilata. I fascisti circondarono e cacciarono gli abitanti di essi e penetrarono dall'ingresso principale. Seguì una perquisizione in cui furono accompagnate anche da qualche scoppio. Ad un tratto si sentì lo sparo di una fucilata ed il fascista Ripamonti Luigi cadde gravemente ferito. Era stato colpito al viso e la sua condizioni sembravano disperate, invece poco guarire dopo una quarantina di giorni, ma perdette completamente l'occhio sinistro.

Questo il fatto, per cui vennero rinviati davanti al Tribunale di Biella Gallo Eugenio, suo fratello Battista, il figlio di costui, Favorino, nonchè i fratelli Riva Mario e Genio. Tutti costoro si mantennero recisamente negativi sino all'ultima udienza. Il Gallo Eugenio però aveva inciso il ferro del danno derivatogli dalla brutta avventura. L'interrogatorio degli imputati riservò al pubblico divertimentissimo, che premiò l'arte dell'Umorista una sorpresa. Il Gallo Eugenio confessò di essere lui l'autore della fucilata che aveva ferito il Ripamonti. Pareva tuttavia degli accertamenti fatti in istruttoria che al fatto avessero partecipato anche gli altri quattro imputati. Contro questa tesi dissero elaboratamente l'avv. Ernesto Galli, difensore dei fratelli Riva, e gli avvocati Farinelli e Ventola, nell'interesse del Gallo. Questi ultimi sostennero per l'Eugenio la legittima difesa. Il Tribunale giudicò invece che il Gallo Eugenio aveva agito in seguito a provocazione grave, e con discussione gli condannò a mesi 11 e giorni 20 di detenzione. Riconobbe per gli altri che Gallo ed i fratelli Riva che costoro non avevano preso parte al fatto e li dichiarò assolti.

Giocattoli rinvenuti sul tetto di una casa

Roma, 6 notte.

I giocattoli smarriti dai coniugi Rubiati di Torino il giorno di Pasqua sono stati ritrovati sul tetto della casa di un vicesta. La borsetta contenente i preziosi giocattoli per un valore di circa mezzo milione era stata smarrita dalla signora Amalia Rubiati durante l'accidentato automobilistico avvenuto all'ingresso di una galleria verso i colli laziali. Per la rottura dello sterzo l'automobile era precipitata per la scarpata. Il signor Rubiati riportava la frattura di un braccio, lo chauffeur varie contusioni, e così pure la signora. Al momento del disastro tutti gli oggetti che si trovavano sull'automobile furono dimenticati e così pure la borsetta dei giocattoli. Dopo essere stati medicati al Policlinico, i coniugi Rubiati ritornarono il prezioso involto, ma questo non era stato ritrovato. Delle ricerche si incaricò allora l'autorità di pubblica sicurezza. Il commissario incaricato delle indagini volse la sua attenzione ad un malvivente, certo Angelo Di Giovanni, che lavorava presso una fattoria e che si era trovato a passare col suo carretto, nell'ora dell'accidente, nei pressi della barriera. Il giorno dopo egli aveva lasciato il suo posto adducendo motivi di famiglia. Il commissario, convinto che egli [illegible] aveva avuto fortunato la borsetta, riuscì a rintracciarlo e dopo molte insistenze potè ottenere la confessione completa. Egli narrò di essere stato presente all'accidente e di essersi subito impadronito dei preziosi oggetti e di averli nascosti in sera in una grotta, il giorno dopo li aveva ripresi per nasconderli nel luogo ove furono rinvenuti dal commissario di pubblica sicurezza. Il ladro è stato trasferito in carcere. Egli ha dichiarato che prima di desiderai sul modo di vendere i gioielli avrebbe atteso qualche settimana per vedere quale aspetto avrebbero assunto le cose dalla piega dei giornali. I gioielli vennero subito restituiti ai signori Rubiati.

L'arresto d'un assassino a St-Vincent

Aosta, 6, notte.

Un grave fatto di sangue avveniva in Saint-Vincent, il 24 dello scorso mese. L'operaio Valentino Digoni di Angelo, di anni 18, domiciliato a Giaglione, che si trovava a Saint-Vincent per lavoro, a scopo di ritirsi nuovamente in [illegible] Valley il calzolaio Silvano Demarchi, e a colpi di rivoltella e di arma da fuoco lo feriva gravissimamente. Il Demarchi, trasportato al nostro ospedale, decedeva qualche tempo dopo. Ora risulta che l'assassino è stato arrestato dai carabinieri e che le armi sono state sequestrate.

Movimento economico

Il Fascio dei Sindacati agricoli e il Partito dei contadini

Ecco quanto comunica la segreteria del Sindacato fascista:

L'atteggiamento assunto dalla F.I.S.A. nel riguardo del Partito dei contadini non è né unilaterale né affrettato, ma si ricollega ai principii fondamentali del programma agricolo fascista. Infatti il fascismo, di fronte ai problemi dell'agricoltura italiana, si pone attentamente il compito di liberare la nostra produzione agricola da tutte le sofisticazioni deleterie che speculando su talune tendenze e su talune esigenze dei nostri agricoltori, il spingono, a scopo elettorale, a porsi contro le fondamentali esigenze di quell'ordine e di quella armonia che è la condizione necessaria per la grandezza della Nazione e per la salvezza delle sue ricchezze. Quindi la Corporazione fascista dell'agricoltura si è sempre preoccupata, e maggiormente oggi si preoccupa, di questi tre fondamentali punti:

1.o) Eliminare i dissensi salariali e tutte quelle divergenze economiche che avvelenano la tranquillità e l'armonia del mondo della produzione agricola, e ciò a somiglianza delle altre corporazioni che tendono a contrapporre un regime di effettiva collaborazionismo alla guerra di classe insaurata nelle città e ulteriormente iniziata nelle campagne dal bolscevismo rosso e da quello bianco. Quindi l'assoluta lotta contro la demagogia antipadronale ed a tutti i sistemi del Miglioli e dei «parenti rossi» dell'Italia centrale ormai definitivamente vinti dai Sindacati fascisti che sono completamente padroni dell'agricoltura ferrarese ed emiliana, dove contano mezzo milione di organizzati. Questo aspetto dell'attività agricola fascista, cioè eliminazione dei tentativi di lotta di classe, può avere molte ripercussioni in Piemonte, deve fuorchè nel Novarese non esistono quantità apprezzabili di mano d'opera salariata.

2.o) Miglioramento e aumento della produzione. Questo campo è assolutamente originale in fatto di Sindacati agricoli: la Corporazione fascista si differenzia dalle organizzazioni sindacali puramente classiste inquantochè proponendosi scopi unicamente nazionali si preoccupa, all'infuori di ogni interesse particolaristico, di favorire l'aumento della produzione valorizzando gli organismi diretti a questo scopo e già esistenti e funzionanti, eventualmente coreggendoli e creandone dei nuovi. Quindi, per quel che si riferisce in particolar modo al Piemonte, mentre si attende la formazione di quelle squadre agrarie che, attese con viva simpatia, costituiranno una delle più sintomatiche e notevoli affermazioni del fascismo nei campi inquantochè senza soprusi, senza violenze, rendiveranno ed integreranno l'opera delle Cattedre ambulanti dell'agricoltura. Nello stesso tempo i Sindacati agricoli piemontesi cureranno di evitare che si speculi indegnamente sulla fornitura di mano d'opera agricola, che si forniscano concimi chimici adulterati e che per un malinteso e falso spirito commerciale si ostacoli l'introduzione di mezzi moderni nelle nostre campagne.

3.o) Inquadrare gli agricoltori nell'ambito della Nazione. Vero e proprio spirito anti-nazionale non è mai stato negli agricoltori, ma tuttavia, dato lo spirito comune degli agricoltori è facile irritarli ed aizzarli contro le istituzioni speculando sulla loro repugnanza a pagare tasse. Così si fece in Piemonte per la tassa sul vino, così si fa per la tassa sui redditi agrari, per la quale il Partito dei Contadini ed organizzazioni bianche, con la scusa specioso di una revisione per imperfezioni di applicazione, sconvolgono i contadini e contribuiscono a creare un pericoloso malcontento. Il sindacalismo fascista, invece, come auspica ed ottiene la collaborazione di classe per le vertenze economiche, così ritiene necessario che i lavoratori dei campi disciplinatamente contribuiscano alla ricostruzione del bilancio nazionale riconoscendo che le tasse che oggi si impongono sono giustificate dalla imprescindibile necessità di migliorare le condizioni economiche di tutta la Nazione.

Per questi motivi la F.I.S.A. non è contraria all'organizzazione che compie il Partito dei Contadini, ma dichiara lealmente di combattere l'opera nefasta che compiono i capi del Partito stesso, i quali non hanno un passato politico completamente chiaro e sembrano tendere ad un vero e proprio internazionalismo, e pare abbiano a cuore più la loro posizione politica che non gli interessi delle masse rurali. Il Partito dei Contadini, che attualmente ha iniziato un'azione ed una lotta contro il bolscevismo dilagante imperando specialmente nel nostro Piemonte certo pericolose deviazioni, effettivamente dell'intenzione dei suoi massimi capi, e quel che più conta, nel profondo sentimento dei propri, tanto nelle linee nazionali; ma [illegible] è triste dover constatare come non si possa [illegible] in lotta con l'organizzazione [illegible] ma si mise in concorrenza, il che si [illegible] cognizione talvolta anche i metodi. [illegible] e porta all'ora a dolorose deduzioni [illegible] non è e deve dimostrare che [illegible] Contadini in provincia di Alessandria [illegible] maschiato di sangue fascista. [illegible] da rilevare che molto sovente si [illegible] manifestazioni nettamente classiste, [illegible] una sfida di malcontento [illegible] propaganda più o meno velata.

[illegible] sono una prova di [illegible] del Partito dei Contadini [illegible] organizzazioni bianche, [illegible] ritiene necessario che i lavoratori dei campi disciplinatamente contribuiscano alla ricostruzione del bilancio nazionale riconoscendo che le tasse che oggi si impongono sono giustificate dalla imprescindibile necessità di migliorare le condizioni economiche di tutta la Nazione.

Per questi motivi la F.I.S.A. non è contraria all'organizzazione che compie il Partito dei Contadini, ma dichiara lealmente di combattere l'opera nefasta che compiono i capi del Partito stesso, i quali non hanno un passato politico completamente chiaro e sembrano tendere ad un vero e proprio internazionalismo, e pare abbiano a cuore più la loro posizione politica che non gli interessi delle masse rurali. Il Partito dei Contadini, che attualmente ha iniziato un'azione ed una lotta contro il bolscevismo dilagante imperando specialmente nel nostro Piemonte certo pericolose deviazioni, effettivamente dell'intenzione dei suoi massimi capi, e quel che più conta, nel profondo sentimento dei propri, tanto nelle linee nazionali; ma [illegible] è triste dover constatare come non si possa [illegible] in lotta con l'organizzazione [illegible] ma si mise in concorrenza, il che si [illegible] cognizione talvolta anche i metodi. [illegible] e porta all'ora a dolorose deduzioni [illegible] non è e deve dimostrare che [illegible] Contadini in provincia di Alessandria [illegible] maschiato di sangue fascista. [illegible] da rilevare che molto sovente si [illegible] manifestazioni nettamente classiste, [illegible] una sfida di malcontento [illegible] propaganda più o meno velata.

La Commissione interna alla "Bedarida,,

Il Sindacato fascista operai metallurgici ha distribuito alle maestranze, in vista delle prossime elezioni per la nomina della seduta Commissione interna, il seguente manifesto:

«Il sindacalismo fascista, sorto a difesa dei giusti diritti di tutti i produttori, a qualunque categoria appartengano, non può disinteressarsi delle attuali disagiate condizioni di degli operai, quando questi assolvono coscienziosamente il loro dovere. Il Sindacato fascista operai metallurgici interverrà sempre a difesa dei propri iscritti, nell'appoggiare le loro richieste, se sono giuste, e a tutelare le loro legittime conquiste morali ed economiche di fronte a quei datori di lavoro che, con spirito retrogrado, volessero approfittare dell'attuale disorganizzazione operaia a totale loro vantaggio, intralciando il suo programma di collaborazione, o danno quindi della collettività. Ma per poter svolgere efficacemente questo programma il Sindacato fascista ha bisogno di sentirsi sorretto dal consenso vostro, che si dimostrerà coll'appoggiare nella votazione della Commissione interna operaia la seguente lista: Lubrano Raffaele, Dominoni Giuseppe, Foglizio Giuseppe, Simonini Emilio, Cordero Maria».

Confederazione Operaia dell'Associazione Liberale Democratica. — I soci e simpatizzanti della Confederazione Operaia dell'Associazione Liberale Democratica sono invitati a presentarsi al Sindacato Nazionale Fascista in via Bogino (terreno) per venire informati del numero di coloro che già passarono al sindacato fascista. Il segretario della Confederazione ed i consiglieri stabiliranno di turno in detti uffici da oggi 7 corr. dalle 10 alle 16 e dalle 21 alle 23. Lunedì e martedì ultimo giorno stabilito; solamente dalle 21 alle 23.

Le Commissioni arbitrali dell'impiego privato

La Federazione impiegati e commessi aderente all'Unione del Lavoro, ci comunica con preghiera di pubblicazione: «Qualche industriale e commerciante prendendo pretesto della sentenza emanata nel marzo scorso dalle Sezioni unite della Corte di Cassazione circa la costituzionalità delle Commissioni arbitrali per l'impiego privato, si sono affrettati prematuramente a sollevare eccezione di validità per sentenze recentemente emanate dalle Commissioni arbitrali. Le esecuzioni delle sentenze rimangono in sospeso; nell'attesa però la Federazione bianca ci fa un dovere di avvertire tutti gli interessati che accogliendo i voti propri e delle organizzazioni nazionali tramessi, il ministero del Lavoro in data 23 u. s. ha emesso un nuovo decreto con il quale rimane convalidata l'attività giurisdizionale esercitata finora dalle Commissioni arbitrali e conferma come queste continueranno ad esercitare i loro poteri sino a che non sia diversamente provveduto. In conseguenza del decreto succitato le stesse sezioni unite della Corte di Cassazione hanno ripreso in esame la questione e con nuova sentenza 27 marzo pas. sato, rilevando come il nuovo decreto ha eliminati i dubbi e le incertezze cui dava luogo la locuzione del R. D. 28 luglio 1923, ha respinto la eccezione di difetto di giurisdizione delle Commissioni predette convalidando pertanto la loro attività».

I Soci dell'Associazione Generale Operaie

I soci dell'Associazione Generale Operai appartenenti alle filiali di Chiomonte, Bussoleno, Chianoc, Venaria Reale, Alessano, Alpignano, Collegno, Abbadia di Stura, Aosta, Grugliasco, Rivarolo Canavese, Condove e Moncalieri, sono invitati a depositare entro il 15 corr. alla rispettiva segreteria della filiale i libretti sociali, sui quali deve essere apposto il bollo di vidimazione.

***

Unione del Lavoro. — Il Consiglio generale dei delegati delle Sezioni aderenti all'Unione del Lavoro ha discusso l'annunciato ordine del giorno. Le vertenze sindacali in corso e varii importanti problemi sindacali dettero motivo a vivace e larga discussione tra gli intervenuti. Stante l'ora tarda non si potè addivenire a definitiva conclusione, ed il Consiglio fu rinviato per la prosecuzione, a sera da stabilirsi prossimamente.

Condanna per rapina a mano armata

Alessandria, 6, notte.

La Corte di Assise ha condannato stamane a due anni, 3 mesi e giorni 20 di reclusione il mezzadro Luciano Giuseppe, imputato di rapina a mano armata per avere la sera del 21 dicembre 1921, a Novi Ligure, rubato con altri complici cinquanta sacchi di grano di proprietà del fattore Antonio Lampiato. L'imputato era difeso dall'avvocato Martelli.

SPORT

Il match di Vienna e la Squadra Nazionale

La Commissione tecnica per la Squadra nazionale di foot-ball ha scelto la rappresentativa nostra ai due prossimi matches internazionali di Vienna e di Praga.

Vienna e Praga? Questi due nomi vengono pronunciati sottovoce, quasi con paura: così sono un po' l'incubo del foot-ball italiano. Posti in luce davanti a tutto il mondo sportivo per una serie di successi, che non trova riscontro, fra tutte le Nazioni continentali, che nella sola Ungheria, e che non trova eco se non che nella lontana Inghilterra, ove giunse ai nostri spadroneggiatori inaccessi, il foot-ball italiano sente un po' ora il peso dell'altezza a cui è salito. Ha un po' l'aria di cadere di giù e di morire per coll'assenza di persona disabituata ai insuccesso: «Ed ora che non giunto così in alto, cosa faccio?».

E' il peso della responsabilità, esagerata da due parte di scrupoli fuori posto ed aumentato dall'altra da un lavoro di invidia vicine della realtà.

L'Italia calcistica si trova, internazionalmente parlando, nella più strana delle situazioni. Trionfatrice dalla discussa e dalle superbissime come organizzazione, l'esimmenti diretta come attività, essa ha trovato una fonte di forza schietta, genuina, irresistibile in calore che lo sport praticato sul serio, il colore che le competizioni sui campi ed altri, l'aria libera, lontani dalla polvere, che disgrazia, avvelenò ed malsania. Superiori di certo ai loro dirigenti, i giocatori italiani han portato nel loro compito sempre l'ardore e l'impetuosità del puro sangue, tutta la forza, tutto lo spirito di sacrificio di [illegible] del fuoco della razza. E queste forze vive, come impulsioni di freni e di [illegible], sono scaturite ad un certo punto ed hanno operato per conto proprio, come succedeva ai tanti che un'unità, nei delle altre bellezze ed imperfezioni, nessuno di genuina iniziativa ed intenzione di slanciarsi obbiettivi che solo con una preparazione [illegible] stimata si era preventivato di raggiungere. Queste forze vive del foot-ball italiano hanno tutto visto e sostenuto finanziarie [illegible] e [illegible] insieme dicono le beghe e gli intrighi federali, hanno [illegible] o [illegible] arrivederlo però al posto, fosse egli [illegible] inglese ed olandese, svizzero, austriaco o cecoslovacco, hanno superato prevalsi [illegible] la realtà della situazione interna ed hanno tracciato il cammino percorso. Il senso che si ha [illegible] di soddisfazione e di sgomento; si è quasi inclinati fuori dalle basi e senza servizi di riferimento. Ora viene il senso della responsabilità della posizione col si è assunti.

Il senso della responsabilità

E la Commissione tecnica assume tanto, senza volerlo, quest'allegamento, e condivide tanto, senza riconoscerlo, questo volere, che dopo tante vittorie essa non è soddisfatta, e incerta, e cerca rinforzi e rimedi.

Esaminiamo le tre tappe del foot-ball nostro in campo internazionale nella presente stagione: Bologna, Milano e Genova. Esaminiamole spassionatamente, senza voler essere troppo severi, senza essere pessimisti per partito preso, ma col sano desiderio di veder [illegible] il male per poterlo curare con efficacia. In tutte e tre le prove di quest'anno la prima linea italiana è fallita in misura [illegible] al suo compito. Contro la Svizzera essa, dopo un inizio discreto, si sfasciò come un castello di carte, e tre suoi componenti su cinque vennero liquidati. Contro la Germania essa operò con incertezza e disordine fino all'ultimo quarto d'ora, in cui all'improvviso subentrò in decisione, ma in cui il disordine rimase solo a quale. Contro l'Ungheria in linea si può dire che non abbia quasi mai funzionato come assieme, che alcuni singoli migliori occasione per una vittoria non avrebbe avuto. Forse, se si volesse fare una graduatoria delle tre prove fatte dal nostro attacco, come cessione e concretazione, bisognerebbe dire: Milano, Bologna e Genova.

Ecco con tali e tanto deficienze in [illegible], la nostra squadra non ha, nuocendo [illegible] l'anno scorso come due anni fa, ceduto ancora. Merito è stata difesa, che è salda ed all'altezza della situazione. Gli uomini che compongono la nostra estrema difesa, ed in genere tutti quelli che per la loro posizione hanno compito di partecipare ad azioni difensive, sono commentati e seguiti all'estero coi termini della più viva approvazione ed ammirazione. Mi spiace che non sia questo il luogo più adatto, ma io potrei citare frasi e commenti di decine di giornali esteri specializzati in materia, tutti circa la nostra difesa come una delle più salde del continente.

Per l'estrema difesa, l'Italia può fortunatamente allineare per questa posizione almeno quattro uomini di quasi pari valore. Fra Rosetta e Devecchi non v'è un abisso; vi sono delle differenze di opinioni. Decidano i Commissari. Ai quali insieme alla responsabilità, va rilasciata anche libertà di azione e di scelta secondo i propri gusti. Lo stesso può dirsi per la posizione del «goalkeeper».

Il tallone d'Achille della squadra

Il difficilmente si possono trovare il migliore attuale tre «halves» più efficaci di Barlando, Barbieri ed Alberti.

Dove viene la difficoltà vera e propria, dove la situazione si presenta come una grande incognita è nella prima linea, ed in genere in quanto è attacco. Eccellenti in quanto è opera di difesa e di argine e distruzione del lavoro altrui, poi siamo altrettanto deficienti in quanto è sforzo d'attacco combinato, in quanto è opera costruttiva, in quanto è creazione tecnica di piani e manovre collegate. Nel campo del football come in altri campi d'attività, distruggere, guastare, difendere non basta, occorre anche creare, costruire, saper dar vita, e degli attaccanti italiani provati due soli hanno questo genio costruttivo collegato allo slancio necessario come forza d'esecuzione: Baloncieri e Cevenini III, in modo alquanto differente l'uno dall'altro. Ma ciò manca a noi essenzialmente è un centro-avanti. Uomini come ha l'Ungheria in Orth o come ha ed aveva l'Austria nel Fuciano Kuthan, vere figure di comandanti dell'attacco, che siano in grado di guidare un'azione ed imprimerle un marcato carattere proprio, che abbiano la capacità per intuire o per esperienza di dominare la situazione e di lanciare un attacco dove l'avversario è temporaneamente scoperto. Il iniziare un rapido movimento prendendo al volo l'attimo fuggente che il mutevole aspetto del giuoco ha offerto, simili figure tecniche domineranno, il football italiano non le ha e non sarà la C. T. che le farà saltar fuori. Dicevo prima che lo slancio dei nostri footballers ci ha tutto superare la realtà delle cose e ci ha come tagliati fuori dalle basi di rifornimento. Gli è che in fatto di allineamenti le basi di rifornimento, le società, non sono in grado di offrire gran cosa. Il dopoguerra non ha prodotto molto in Italia come all'estero, e noi stiamo sentendo ora l'effetto degli anni di guerra in cui la produzione aumentata a dismisura come quantità, era ridotta ai minimi termini come qualità. Uomini di vera classe internazionale prodotti da quegli anni non se ne trovano. S'affacciano viceversa soltanto ora all'orizzonte delle squadre che, passando esclusivamente alla tecnica per elevarsi, contribuiscono finalmente al nostro progresso generale e producono naturalmente degli uomini di valore: uomini che diverranno di classe perchè formati non per sè ma per risultati lavorando per una squadra.

Calma di fronte all'enorme aspettativa

Ma nemmeno allo stato attuale delle cose, non c'è ragione alcuna per sgomentarsi pieni di sbalordire davanti ad avversari che annunciano la loro ferma intenzione di riabilitarsi a nostri danni. Meglio lamo di tecnica all'attacco, ma io non vedo perchè i nostri non debbano presentarsi su solido straniero nello stesso d'animo con cui si allineano in Italia. Gli avversari ci sono noti; superiori a noi in tecnica, ci sono inferiori in velocità e lena. Il pubblico viennese non è «chauvinista» e di cortese ed ama vedere giuocar bene. E questo un lodo da affrontare colla giusta visione di quanto valgano, colla convinzione di non poter attualmente far molto di meglio e colla calma che proviene al giuocatore dal non sentirsi troppo all'aspettativa enorme che in tutta l'Europa calcistica si ha per l'incontro di Vienna. Ogni critica ed ogni ricriminazione prima di un match di tanta importanza per il buon nome nostro all'estero può far più male che bene.

VITTORIO POZZO.

Il Gran Premio automobilistico di Germania non si correrà più

Berlino, 6 notte.

Il presidente del Reich ha conferito con Krupp von Bohlen Halbak e coi membri del Consiglio degli operai delle officine Krupp sugli incidenti di Essen e sulla situazione che ne è derivata.

2) *Volk gurrau* pel pubblino: «Il Comitato esecutivo dell'Auto Club tedesco ha deciso di rinunciare alle corse automobilistiche per il Gran Premio di Germania, che dovevano aver luogo il 1.o maggio, poichè parecchie officine fra le più importanti, data l'attuale situazione, si trovano nell'impossibilità di terminare in tempo utile i tipi speciali di macchine».

Il pugilista negro Battling Siki

verso 25.000 franchi agli scioperanti di Bizze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza 6, notte.

L'adesione inaspettata ed un aiuto generoso hanno alleviato stamane gli operai delle officine Sauasson, che si trovano da qualche giorno in sciopero per questioni di salario. Durante il quotidiano comizio, gli operai hanno sorpreso nel vedere entrare, insieme al Comitato dello sciopero, il celebre pugilista Battling Siki. Egli prese posto al tavolo della presidenza. Prese in seguito la parola, ed in un discorsetto d'occasione proclamò la sua grande simpatia per la classe operaia, di cui condivideva la causa, e dichiarò che egli verserà 25 mila franchi in favore degli scioperanti. L'adesione è, più ancora, l'annuncio dell'offerta, furono salutati da grandi acclamazioni. Seduta stante, Battling Siki è stato nominato presidente onorario. Siki dichiarò quindi che anch'egli, come Carpentier, amava la pubblicità, ma il suo avversario non ha dato mai un soldo agli operai, aggiungendo invece grandi somme per la réclame. Invece egli desidera che gli operai possano dire che egli è un uomo sincero e di buon cuore. Naturalmente egli fu fatto segno ad altri applausi.

L'ultima giornata delle Olimpiadi femminili

Monaco, 6, notte.

I giuochi olimpici femminili di Monaco sono terminati oggi alla presenza del Principe di Monaco e di molte autorità e notabilità.

Ecco i risultati. Corsa metri 250: 1.a signorina Caillehout inglese, in 41". — Corsa sui fossi, 4 volte 87 metri: 1.a la squadra inglese in 50" 4/10. — Corsa di 60 metri, finale: 1.o Edward, inglese; 2.o Rebelin, franc.; 3.a Ranzi, italiana; 4.a Rousel, inglese; 5.a Brisc, francese. — Corsa staffetta di 175 metri: 1.a squadra inglese; 2.a squadra francese; 3.a squadra belga. — Basketi-poto: Francia batte Inghilterra con 13 punti ad uno. — Lancio del giavellotto: 1.a Groslimon, svizzera, metri 34,94.

Nella classifica generale delle cinque prove di eliminazione, la signorina Ranzi, italiana, si classifica quinta su dieci concorrenti colle seguenti performances: altezza 4 punti, giavellotto 12 punti, peso 4 punti, corsa 60 metri 4 punti, corsa 250 metri 5 punti; totale 29 punti. La prima classificata è la signorina Chapotean con 18 punti, e l'ultima la signorina Brise con 41 punti.

La terza tappa del Giro motociclistico Mentasti vince e Moretti abbandona

Biella, 6, notte.

Stamane alle ore 5 all'ippodromo Zappoli di Bologna è stata data la partenza dei concorrenti al giro motociclistico d'Italia per la 3.a tappa Bologna-Biella. Sono partiti con l'intervallo di un minuto 15 corridori. Zanichelli si è ritirato. Nonostante l'ora mattutina molti appassionati dello sport assistevano alla partenza.

Al traguardo di Biella sono arrivati: 1.o Mentasti alle ore 15.52'' 2/5, su macchina Guzzi, impiegando a compiere il percorso ore 11.52'' 2/5, alla media di Km. 52.680; 2.o Fergnani alle ore 16.28'45'' 2/5, in ore 11.23'45'' 2/5, alla media di Km. 51.300; 3.o Cavalieri alle ore 16.41'36'' in ore 11.32'36'' alla media di Km. 50.620; 4.o Biancolini alle ore 18.11'; 5.o Fortunati alle ore 18.29'47''; 6.o Gallavotti alle ore 18.29'52''; 7.o Casale alle ore 18.30'55''; 8.o Battaglia alle ore 18.43'; 9.o Mariani alle ore 19.14'. Si sono ritirati per incidenti di macchina sofferti su quindi diversi dal perc

CRONACA CITTADINA

L'abolizione del calmiere sul pane

Prefetto, Sindaco fascista e Camera di Commercio chiamati a fissare i nuovi prezzi.

Nei locali di via Basilica 9, ha avuto luogo, ieri alle 17, un'assemblea di proprietari forno. Già un'ora prima numerosi soci si trovavano nella sala attendendo con viva impazienza l'apertura della seduta, poichè era corsa voce che il nuovo Direttorio del Sindacato fascista aveva potuto ottenere l'abolizione del calmiere sul pane che già da tanto tempo i proprietari di forno avevano, ma sempre invano, richiesto all'Autorità municipale. Si diceva pure che la Giunta in seduta odierna aveva anche abolito il calmiere sul latte, ma che i latticendoli, non volendo approfittare della conquistata libera contrattazione, anzichè aumentare il prodotto avevano deliberato di diminuirlo di 50 centesimi al litro. La stessa cosa non era per avvenire del pane, poichè i proprietari lamentano gravi perdite alle quali affermano aver dovuto sobbarcare da quando il Municipio fissò il prezzo del pane in modo da consentire solo 3 lire per ogni quintale di farina panificata.

I compiti del Sindacato

Quando l'assemblea è dichiarata aperta la sala è suddivisa gremita di intervenuti. Presiede l'adunanza il segretario generale del Direttorio, Giuseppe Serra, e siamo vicino a lui il vice-segretario Eterno, il cassiere Vaccarino ed il consulente legale avv. Filippi. Il presidente presenta il cav. Giovanni Vianino, segretario del Sindacato esercenti di Torino, del quale i proprietari di forno fanno parte. Il cav. Vianino assicura gli intervenuti che il Sindacato fascista, come ne ha già dato prova, darà ancor sempre in seguito tutto il suo valido appoggio agli esercenti purchè i loro desiderati siano equi e giusti. Invita a volere coll'esempio stabilire la leggenda che commerciante sia sinonimo di frodatore ed indica come mezzo sicuro la disciplina. «Dobbiamo dimenticare — egli dice — il periodo di guerra, durante il quale molti hanno abusato della rarefazione delle merci per far salire i prezzi delle medesime. Il fascismo non può appoggiarvi se non saremo onesti. Solamente coll'onestà potremo pretendere il rispetto che è dovuto a tutti i lavoratori».

Egli parla ancora diffusamente dei doveri che incombono ai proprietari forno verso i loro operai, insistendo sulla collaborazione che deve portare al benessere generale della nazione, e termina invitando i soci tutti ad intervenire all'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato fascista, che avrà luogo in occasione della venuta a Torino del Principe Ereditario per l'inaugurazione del monumento al Cavaliere.

Il cav. Vianino è stato ascoltato con grande silenzio, e quando egli lascia la cattedra per uscire vi è tra gli intervenuti un manifesto mormorio di delusione: si attendeva con ansia la conferma della notizia dell'abolizione del calmiere e di questo non se ne aveva ancora sentore.

Il segretario Serra legge il verbale della seduta precedente dove si era già dibattuta la questione del prezzo del pane, della situazione insostenibile creata dal non diminuito prezzo delle farine, delle imposizioni delle autorità cittadine e del trapasso della passata Associazione proprietari di forno al Sindacato fascista. Viene poi riletto l'ordine del giorno di protesta alle autorità municipali ed un telegramma, invocante protezione, al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Un incidente di poco rilievo fa nascere una interrogazione dell'ex-presidente della cessata Associazione sul passaggio del patrimonio della Società al Sindacato, ritenendo egli che questo fosse in contrasto collo statuto compilato al nascere dell'Associazione stessa nel 1881. Ma il segretario Serra spiega che la deliberazione del passaggio della Società tutta, colla sua attività, era stato deliberato in assemblea all'unanimità e che quindi ogni postumo rammarico doveva per lo meno ritenersi inopportuno. Egli parla poi di ringraziamenti inviati dal nuovo Direttorio al comm. Gioda, Bonco e Musso, che si adoperarono per sostenere gli interessi della categoria, e scende a dettagli tecnici sulla produzione del pane, fra i quali è da notarsi la lagnanza espressa perchè una ditta di Milano, la sola fornitrice del lievito ai panettieri di Torino, invii da qualche tempo prodotti scadenti e deteriorati. Spiega la necessità riscontrata nella nomina di fiduciari di zona e del loro importante ufficio.

La notizia attesa

Dopo aver fornito tutti questi dettagli si viene finalmente alla notizia principale, quella attesa da tanto tempo e che ha fatto accorrere in numero così stragrande i proprietari di panetterie. Fin dalle prime parole che pronuncia il Serra gli intervenuti comprendono che hanno ottenuto quanto desideravano.

— Riale al marzo dello scorso esercizio il fissato calmiere. Le perdite che abbiamo registrato e l'inutilità di tutti i reclami portati dalle Commissioni passate vi sono note. Nulla sembrava volesse far credere le Autorità cittadine che finasse un prezzo illegittimo. Il lavorare in perdita o il dover sostenere l'onere del nuovo cooperante di lavoro era cosa troppo ingiusta perchè noi non dovessimo ribellarci. Avevamo primo chiesto un giusto aumento sul prezzo del pane, poi siccome questo non accennava a venire chiedemmo l'abolizione del prezzo di calmiere ristabilendo la libera contrattazione. L'autorità troppo preoccupata di attirarsi la simpatia della cittadinanza rimaneva sorda alle nostre invocazioni. L'aumentare il pane ora per ora, benchè fosse convinta della necessità di farlo, un'opera impellitta ed cosa a nessuno piaceva farlo. Dirvi quelli che furono i passi fatti nell'ultimo settimana per sostenere i legittimi diritti del nostro Sindacato, è cosa di non grande interesse per voi. Ciò varrebbe però a dimostrarvi come gli ostacoli che già in passato fermarono le nostre Commissioni, furono sorpassati da chi conscio della sua altezza e della forza del mandato assunto, volle ad ogni costo e senza vincere: *Da lunedì prossimo venturo è sospeso il calmiere sul pane!...* Questa il direttorio ha ottenuto che la Giunta deliberasse nella sua seduta odierna. Questa vittoria però — continua l'oratore fra vive approvazioni — non deve farci dimenticare quelli che sono i nostri doveri verso la collettività. Il nostro stesso interesse ci insegna che se noi volessimo oggi approfittarne, ciò varrebbe a dimostrare la giustezza di quel calmiere che invece deve scomparire per sempre e che per noi rappresentava una vergogna non meritata.

Vivi applausi accolgono la chiusa della relazione del segretario. Dopo di lui il vice-segretario Eterno indica quali sono i doveri che incombono ai proprietari e primo fra tutti stabilire un giusto prezzo che permetta di vivere ma che lasci vivere. E terminata ammonendo che se qualcuno non fosse di tale parere, il Direttorio che ha saputo levare il giogo che schiacciava la classe, saprebbe facilmente far rinsavire i ribelli.

L'ordine del giorno

Quando nell'assemblea è cessato lo scroscio degli applausi e viene ristabilito il silenzio, il consulente legale avv. Filippi legge l'ordine del giorno che il Direttorio ha compilato. Eccolo:

«I soci aderenti al Sindacato Fascista proprietari forno di Torino, radunati in assemblea generale il 6 aprile 1923, udita la relazione del Direttorio in merito alla sospensione del calmiere sul prezzo del pane con effetto da lunedì 9 aprile corr. deliberata dalla Giunta Municipale, esprime plauditore all'operato del Direttorio per la viva ed energica attività manifestata allo scopo di ottenere l'abolizione del calmiere del pane, scopo che precipuamente risponde alle tendenze del sindacalismo fascista, all'unanimità deliberano di dare mandato al Direttorio perchè, d'accordo coi dirigenti del Sindacati Fascisti, coll'autorità prefettizia e colla Camera di Commercio di Torino, senza indugio provvedano a stabilire il prezzo del pane in equa misura ed in guisa chè, salvaguardati i diritti dei produttori ed convenientemente tutelato l'interesse dei consumatori».

Letto l'ordine del giorno posto in votazione ha ottenuto l'unanimità.

Armi e passaporti

LE Questura comunica: «In esecuzione a quanto ha disposto il Ministero dell'Interno, tutti coloro che sono in possesso di armi da guerra (fucili, moschetti, sciabole, baionette, nonchè di vecchi modelli) e parti di esse, sono invitati a volersi munire della prescritta licenza anche se tali armi e munizioni fossero state denunziate alle competenti autorità ai termini del R. Decreto 2 agosto 1919, N. 1360. Gli interessati dovranno, a tal fine, inoltrare regolare domanda su carta legale da L. 2.40 (entro il giorno 10 corrente) al Prefetto di questa Provincia presentando la agli uffici di P. S. o comandi di RR. CC. nelle cui giurisdizione essi dimorano. La licenza, se accordata, avrà carattere personale e intrasmissibile, e la mancanza di essa porterà al sequestro delle armi stesse. Per la licenza occorre allegare altro foglio di carta bollata in bianco da L. 1.20».

Inoltre la Questura stessa notifica: «Il Commissariato generale dell'Emigrazione, col concerso del ministero per gli Affari Esteri, ha disposto che, a datare dal 15 aprile, i contratti fatti in Francia per l'arruolamento di singoli operai nostri non siano validi se non portano il visto del Console nel cui distretto ciascun operaio deve andare a lavorare. E ciò per meglio tutelare i nostri connazionali emigrati, essendo il visto consolare la migliore guarentigia che l'offerta del lavoro è autentica, effettiva e vantaggiosa».

Le norme per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo

In relazione alla legge contro l'alcoolismo non si possono ottenere nuove licenze per apertura di esercizi pubblici quando si sia superato il rapporto di un esercizio ogni 500 abitanti o solo su conforme decisione delle Autorità competenti è permessa la volturazione di licenza di uno ad altro esercente sempre che trattisi di cessione o di successione. Gli esercenti interessati possono quindi ottenere detto trapasso quando trattisi di esercizio tuttora in attività e se la cessione dell'intero esercizio sia effettiva e non risulti fatta a scopo di lucro. Le domande per ottenere le volture dovranno essere munite dell'atto di cessione dell'esercizio con dettaglio dei fondi vivi e morti regolarmente registrato, sia con scrittura privata o per atto notarile, e quando la voltura avvenga per successione la domanda dovrà essere corredata dal relativo atto legale.

Maneggiando il coltello

Maria Negri, di anni 20, cuciniera presso la trattoria di via Leoncavallo N. 3, mentre tagliava della carne si lasciò sfuggire di mano il coltello, e questo le cadde sopra una coscia, producendole una ferita guaribile in 15 giorni. Ebbe le cure del caso dal dottor Andreoli del San Giovanni.

Il Congresso del Partito Popolare

La riunione della Sezione torinese

Domani, domenica, alle ore 14.30, è convocata l'Assemblea generale straordinaria dei soci della Sezione torinese del Partito Popolare nella Palestra della Scuola Elementare Pacchiotti con ingresso da via San Tommaso, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni relative al Congresso Nazionale; 2) Relazione e discussione sull'attività del Partito nel 1922 e sulla situazione politica e parlamentare; 3) Elezione dei delegati al Congresso.

Per essere ammessi all'Adunanza occorrerà presentare la tessera del Partito (anno 1922 o 1923) o la lettera d'invito. All'ingresso della Palestra è disposto il servizio di segreteria per il rinnovamento delle tessere, e per la votazione dei delegati al Congresso.

Il Congresso, come è noto, si terrà nei giorni 12, 13, 14 del corrente mese, nella nostra città ed avrà per sede il Teatro Scribe. La Direzione del Partito Popolare è convocata a Torino per il giorno 11. Si calcola che il numero dei congressisti non sarà inferiore ai mille e cinquecento.

All'Associazione della Stampa

Domani, domenica, alle ore 14, ha luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina per l'approvazione dei bilanci e la elezione delle cariche sociali. La carica di Consigliere Delegato, a differenza di ogni altra, non può — per tassativa disposizione dello Statuto — esser tenuta per oltre due anni consecutivi dallo stesso socio; e questo è appunto il caso del collega Gino Pesetti, il quale ha presieduto l'Associazione della Stampa anche nel biennio 1921-22 e ora lascia l'onorifico ufficio da lui tenuto non senza proficua attività per la previdenza giornalistica e per le buone iniziative cittadine. I soci di tutte le categorie sono pregati di non mancare all'assemblea.

I Duchi di Genova a Roma

I Duchi di Genova hanno lasciato ieri mattina la nostra città per recarsi a Roma per il matrimonio della Principessa Jolanda. Coi Duchi di Genova è partita anche la Principessa Bona con il marito principe Corrado di Baviera.

La famiglia Calvi di Bergolo, il conte Giorgio e la contessa Anna, i genitori dello sposo della Principessa, e il fratello hanno lasciato la nostra città ieri sera col diretto delle 18.30.

La Mostra dei cani

La Mostra internazionale canina allo Stadium si inaugura stamane, alle ore 10, con l'intervento delle Autorità cittadine. L'ingresso è in corso Vinzaglio, 36 bis. Alle 11 comincierà ad essere ammesso il pubblico. Come è noto, la Mostra resta aperta quattro giorni.

Il telefono e gli utenti

Risposta ad una serie di quesiti

Perchè gli utenti ne prendano nota e se ne servano come norma di fronte ai problemi che ha posto la trasformazione dal telefoni dal sistema manuale a quello automatico, riferiamo alcune disposizioni ed alcune informazioni datici dal direttore compartimentale Demaldè.

Anzitutto è bene si sappia che al 1.o aprile i collegamenti telefonici manuali erano nella nostra città circa 7500 e quelli automatici 3252. Poichè immediatamente se ne trasformano circa 500 al mensile in cui tutta la rete sarà automatica non dovrebbe essere tanto lontano. E sarà un male bene perchè a regime «misto» saranno le delizie del servizio, e queste, come che nessuno ne abbia colpa, sono già molte e irritabili.

Circa i lavori per la trasformazione ecco quanto ci dichiara il comm. Demaldè:

«I lavori di trasformazione nel sistema automatico procedono regolarmente, pure per certi ed è quindi inutile che siano fatte premure per sollecitare l'operazione particolarmente. Gli utenti sono tenuti a permettere agli Agenti incaricati, muniti di tessera, l'esecuzione dei lavori in parola. Il cambio di 10 colonni viene fatto dai Guardiani dello Stato. La sostituzione delle comunicazioni interne e degli apparecchi viene eseguita dalla Società S.T.I. «Ibollo», che ne ha l'appalto. A lavori ultimati essi vengono collaudati da un Funzionario del Telefoni dello Stato.

«Gli apparecchi derivati possono, sempre previa domanda alla Direzione, essere impiantati sia dall'Amministrazione dei Telefoni, sia da altre Ditte, a ciò previamente autorizzate e solo per i tipi approvati. Nel secondo caso tutti gli impianti, prima di essere messi in attività devono essere collaudati da un Funzionario governativo. Se questi trova che tali impianti non sono conformi alle prescrizioni ha l'obbligo di rifiutarne l'allacciamento all'apparecchio principale. Qualora l'abbonato, durante tale rifiuto lasciasse abusivamente attivare detti impianti la Direzione provvederebbe a sospendergli totalmente il servizio.

«I signori Utenti prima di chiamare un numero di cui non sono sicuri sono pregati di consultare l'elenco generale degli Abbonati, nonchè quello speciale spedito a tutti gli utenti in data 20 febbraio u. s. se un abbonato non è compreso in questo e la telefonista annuncia che è automatico, l'abbonato dovrà chiederne il numero all'Ufficio Informazioni. Se questo è chiuso, alla Capo Turno. I Signori Utenti, che avessero reclami da fare sono pregati di rivolgersi per iscritto, specificando fatti e circostanze alla Direzione Compartimentale Servizi Elettrici, che provvederà con la maggiore premurza, secondo le circostanze».

A queste parole, talune delle quali molto lusinghiere, facciamo seguire una serie di altre disposizioni che riguardano gli abbonati morosi. In proposito ci venne sovente ricevuto delle lettere con richiesta di informazioni. Con questa serie di disposizioni il comm. Demaldè vi risponde esaurientemente.

«Il Ministero, in considerazione che molti abbonati al telefono continuano a pagare la rata trimestrali con ritardo, obbligando gli uffici a sospendere in un primo tempo le comunicazioni, per ripristinarle poi all'atto del pagamento, allo scopo di eliminare tale inconveniente e di attenuare per quanto è possibile il danno che ne deriva, ha stabilito quanto segue:

«1.o) La quota trimestrale dev'essere pagata anticipatamente, e in ogni caso non oltre i primi quindici giorni del trimestre. Il pagamento non avviene entro il detto termine, la comunicazione viene senz'altro immediatamente interrotta e l'abbonato perde il diritto al telefono; 2.o) Perà, unitamente la Amministrazione, sono concordi, consentire che la comunicazione sia ristabilita ed il telefono sia mantenuto, quando l'abbonato paghi nella seconda quindicina del mese, a condizione però che oltre alla quota trimestrale di abbonamento, egli paghi a titolo di indennizzo, la somma di Lire Cinque; 3.o) Analogamente potrà l'Amministrazione, se lo crede e senza impegno di sorta, ripristinare la comunicazione e mantenere il telefono all'abbonato che non abbia pagato nel primo mese del trimestre, qualora l'abbonato corrisponda, oltre alla quota trimestrale ed alla predetta somma di lire Cinque, un ulteriore indennizzo di L. 1,50 per ogni giorno successivo al 1.o del mese; 4.o) Scorso il trimestre senza che il pagamento sia avvenuto, l'abbonato perde il diritto al telefono in modo definitivo, restando all'Amministrazione la facoltà di esperire ogni azione coattiva contro l'abbonato moroso; 5.o) Nessuna eccezione o speciale agevolazione è consentita in nessun caso.

Il Sindaco alla Quadriennale

per la visita delle nuove sale

Il Palazzo della Promotrice, per accogliervi la Quadriennale, che si annunzia ricchissima per numero di opere e personalità di partecipanti, ha dovuto ampliarsi. La Direzione, a per essa l'ing. Soleri, che vi sta a capo, fatta la constatazione che occorrevano sale e il vasto salone non erano sufficienti per assicurare a quanti avevano annunziato la loro partecipazione il minimo di spazio necessario, ha pensato bene di costruire delle nuove sale provvisorie. E vi è riuscita abilmente. Cinque nuove sale sono state create sul lato del palazzo che guarda il Po, e l'ampliamento è così bene fatto che chi visiterà la Mostra quasi non se ne avvederà. Con tutto ciò però il numero dei partecipanti alla nostra grande Esposizione è tale, e tale il numero delle opere inviate che sono da prevedersi delle forzate limitazioni. Gli artisti italiani, in vista della Quadriennale, non solo hanno lavorato bene, ma hanno anche lavorato molto. Un primo risultato è già ottenuto.

Per visitare le nuove sale e farsi una prima idea della importanza che verrà ad assumere la Mostra, si è recato ieri al Palazzo della Promotrice il Vicesindaco il sindaco grand'uff. Cattaneo, accompagnato dal segretario capo comm. Fubini e dagli assessori Zanzi, Dellazzi, Gribaudi e De Alberti. A riceverlo e ad accompagnarlo nella visita si trovarono il presidente della Promotrice, ing. Soleri, il vice-presidente avv. Pavesio e i membri della direzione avv. Calligaris, Alloati, Onetti, Bosio, ecc. Erano presenti anche il senatore Leonardo Bistolfi e l'ing. comm. Sincero, presidente del Circolo degli artisti.

Il Sindaco, accompagnato dai membri della Direzione e dalle Autorità, si recò a visitare i lavori ed espresse all'ing. Soleri ed ai suoi collaboratori, con i rallegramenti per l'opera svolta, gli auguri più calorosi per la riuscita della Mostra. Assicurò il suo intervento alla seduta inaugurale che avrà luogo nel pomeriggio di sabato 14 corr. e promise il massimo appoggio da parte dell'Amministrazione.

La seduta inaugurale, come è noto, sarà presieduta dal Principe Ereditario. Il numero degli inviti sarà limitato. I soci della Promotrice avranno libero accesso.

Visitati i nuovi locali, il Sindaco ha fatto il giro del salone e delle sale ove ferve l'opera di preparazione. Molti quadri sono già appesi alle pareti, molti ancora in attesa di destinazione. Su quello che sarà la Mostra polveroso già fare qualche accenno, ma l'ing. Soleri si prega di non fare delle indiscrezioni. Più che giusto. Non è ancora il momento dei *sentimenti*. A soddisfare la curiosità dei lettori ci limiteremo quindi a dire che non mancano le opere d'arte di eccezione, le curiosità, i quadri di singolare valore, le riaffermazioni e le rivelazioni.

Concerto alla Fiera di Pasqua

Il Primario Corpo Musicale «Giovanni Cagliero», diretto dal Maestro signor Germano Negro, darà sabato sera, in piazza Carlo Alberto, alle ore 20.30, un secondo Concerto, così segnalato preparatoria:

Ditta Masi - Marcia sinfonica — Mangetti - «Primavera» - Sinfonia — Lombardo - «Madama di Tebe» - Operetta Fantasia — Balena - «Concerto per clarino — Suppè - «Boccaccio» - «Pont pourri».

Al Concerto musicale seguiranno alcuni balli della benemerita Società Corale Po e Borgo Po, che si chiuderà col seguente programma: «I Cacciatori», a 4 voci, del Maestro Armando Santis — «La sera», a 4 voci, del Maestro Laurenti Destituto — «Fratellina», a 4 voci, del Maestro Cav. Thermignon — «Roma», a 4 voci, del Maestro cav. Thermignon — «I Martiri alle Arene», a 4 voci, del Maestro Laurenti De Rita.

Il cerchio magico

Veronica Misseri è una delle tante povere donne che passano di sovente nell'ambulatorio medico del San Giovanni senza lasciare traccia nel «libro nero» perchè affetta da mali che guariscono in pochissimi giorni. Contusioni, abrasioni ecc. Le visitano dei consorti o di mariti o di amanti facili a lasciare le mani, ma dai quali esse non hanno la forza di staccarsi per abitudine, per mancanza di volontà. Il caso della Veronica Misseri è tipico, è motivo di curiosità e merita di essere narrato. La fatalità tragica si annesta all'umana imbecillità. La disgraziata, che è giovane ancora, sebbene a vederla tanto patita e consunta si direbbe sull'orlo della fossa, ha un marito che sembra più giovane di lei, e che è come lei maturo, ma in pieno vigore di salute solo per il fatto che della malattia «tara» coniugale che dovrebbe servire a patire tutti e due si manifesta la massima parte: questo marito ha un'amante, una donnaccia, che circuendolo, si reca in casa per avere più facilmente a disposizione. La Veronica ha cercato ogni mezzo per cacciarla fuori, ma non è riuscita a nulla. Ha pregato, ha supplicato, ha minacciato, ha chiesto aiuto e soccorso ai parenti, tutto inutilmente. E ricorre sempre alla magia, ma non è perveruta nel suo intento. E bastasse. La donnaccia non solo se la fa da padrona nella casa della Veronica, ma d'accordo con l'amante, obbliga la moglie a fare da serva.

La disgraziata moglie vivacchia da anni rassegnata alla sua sorte. Ad una conoscente che giorni sono la invitava a fare un atto di energia per uscire dalla dolorosa situazione, e qui sta il motivo curioso, ecco quanto ebbe a rispondere:

— Lo farei, lo farei molto volentieri, si figuri, ma non posso. Da me stessa mi sono posta nella famiglia e non posso liberarmene. A crearmi in casa quella donnaccia, non sono stata io, questo, no; e il mio Gaudenzio che se la è tirata dietro una sera in cui aveva bevuto molto; tanto aveva bevuto, da non avere più idea dell'affronto che mi faceva. Ne sono stata io ad adoperarmi per far sì che non si movesse più. Nei primi tempi ho fatto l'impossibile per buttarla fuori. Anche la mia famiglia c'è entrata di mezzo. Tutto quello che si poteva fare lo abbiamo fatto. E non ha servito a altro che a destare nel mio Gaudenzio l'amor proprio, il puntiglio che non aveva avuto mai. Quello che ora mi affronto brutale per me, a forza di chiacchiere, di pettegolezzi, fini per sembrare un affronto che si sarebbe fatto a lui se la donnaccia, che egli aveva portata in casa, fosse andata via. «E' mia moglie», ho finito per gridare un giorno Gaudenzio. «In casa è venuta per fare un atto di cortesia a me; se la si butta fuori è il mio onore che ne va di mezzo». Con tutto questo però la fiducia che un dì Gaudenzio si sarebbe stancato della donnaccia era sempre viva in me. Non lo tratta mica bene. Gliene fa di ogni colore. Bastona me ma bastona anche lui, quando si arrabbia. Ogni giorno fa peggio. Ma, ormai, è inutile! Tutti e due siamo legati, e per colpa mia. Colpa mia, sicuro, colpa mia! Siamo in un cerchio magico! E sono stata proprio io a tracciarlo. Credevo di chiudere solo lui e invece ho chiuso anche lei e non c'è più rimedio. E' stata una sconsigliata a consigliarmi. E' stata lei a farmi fare il cerchio. «Se vuole che sia morto forni quello che ora prima e sia tutto per lei, mi ha detto questa sconsigliata che consultai tempo addietro, deve fare intorno al suo Gaudenzio un cerchio magico. Sarà intorno a lui come una fortezza. Non ci potrà entrare che chi avrà la chiave, la parola magica e questa parola non l'avrà che lei». E ho creduto. Come non crederci? Diceva la verità. E, purtroppo! Ho esperimentato a mie spese. Il cerchio magico. Cento lire pretese per insegnarmi a fare il cerchio, 50 sono assegnatimi a tutte le formalità, ho fatto del mio meglio. In piena notte in una stanza buia, buia, io e lei sole sole abbiamo segnato il cerchio. Il marito si è che proprio in quel momento il mio Gaudenzio e la donnaccia si trovavano a letto insieme e nel cerchio il abbiamo chiusi tutte e due. Il cerchio c'è, la fortezza è costruita, la chiave, la parola magica, sono lì sola a conoscerla, ma nel cerchio, nella fortezza, lei e lui sono sempre insieme. E quando mi presento chi ci va di mezzo sono sempre io. E bisogna che mi rassegni. La colpa è mia. Mia purtroppo!

Seguendo la Cronaca

SIRT - SIRT

SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI

per la vendita diretta ai consumatori

a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le novità della stagione in *sloffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezione su misura per uomo, con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzie di vendita della SIRT:

N. 1. — Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni.
N. 2 — Via XX Set.bre, 60, ang. via Bertola.
N. 3 — Via Mazzini, 10, piazza Bodoni.

Pasticcieri, Confettieri, questi Libri sono per voi

Manuale del pasticciere e confettiere, del Ciocca, edito da Hoepli, Milano (L. 28). Sono più di 650 pagine con 700 ricette, 129 illustrazioni e 24 tavole a colori, che rappresentano allettanti decorazioni nuove e originali di torte e pasticci. Altro utilissimo Volume dello stesso autore, e che sarà ben preso di akunlità: *I gelati, dolci freddi, sorbetti*, ecc. (2.a ediz. rifatta, L. 12,50). Certain i due Manuali da tutti i libraii. *U. Hoepli, Milano*, spedisce contro invio dell'importo a mezzo cartolina vaglia.

Una grande vendita

all'Asta Pubblica

per fine locazione e sgombro di locali

Ditta D. RIGHINI e Figli

Via Roma, 2 - Torino

Pellicceria confezionate ed in natura - Ombrelli - Impermeabili - Colli, penne di struzzo a marabou - Valigerie - Bauli - Borsette, ecc., ecc., ed il mobilio arredante il locale.

Esposizione dal 6 a tutto 8 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Vendita dal 9 aprile, dalle 10 alle 19.

La vendita è affidata al

Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI

La SARTORIA che cercate è in VIA PIETRO MICCA 12

Alla domanda: «Potrebbe indicarmi una buona sartoria?» cinquanta volte su cento si sente rispondere: «Sartoria Vittorio Fua, via Pietro Micca, 12». Perchè questa Sartoria è realmente famosa: ottime stoffe, buoni prezzi, lavorazione accurata e rapida, dovuta all'eccellente e numeroso personale. Clientela vastissima e tutta soddisfatta.

Profumerie e Pettini a buon mercato si trovano sempre

presso la nuova Ditta *Ceronetti*, piazza Castello, 15 (portici S. Lorenzo). Le migliori marche per ogni articolo; i prezzi più convincenti su tutti gli articoli.

A PREZZI IMBATTIBILI

acquisterete le più belle tendine alla

Manifattura Stores et Rideaux

Torino, Via Consolata, 5 (interno). Succursale *Genova*, via Carroli, 4, int. B.

Non conviene acquistare

stoffe di drappone, cotonine, lanerie, tele, colonie, ecc., se prima non si va a confrontare i prezzi segnati sotto costo dalla *Liquidazione Serra, via Berthollet, ang. Principe Tommaso*. Occasioni speciali per rivenditori.

Un indirizzo prezioso

per le lattrici è questo: Gasnildi, via dei Mille 3, Manteili, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

Macchine per scrivere

Vendite, cambi, riparazioni, affitti. Addizionatrici. - A. Avigdor, via Mazzini 24, Torino.

Il GRAN BAR-CAFFE'

BIRRARIA PIEMONTE già MOGNA

e la TAVERNA APOLLO

si inaugureranno domani. E' vivissima l'aspettativa per l'apertura di questo già tanto rinomato locale, ora in soli 50 giorni di lavoro venne interamente demolito e rifatto in rispondenza alle esigenze moderne.

Al CAFFE' PIEMONTE ed alla TAVERNA APOLLO

verranno serviti solamente i prodotti delle migliori Ditte, quali: *Metzger, Cinzano, Talmone, Martinazzi, Galliano*, ecc.

La BIRRA METZGER

tipo speciale uso Monaco, costituirà la maggior novità per Torino, per il modo con cui viene spillata senza uso di serpentino, bottiglie di acido carbonico e altri sistemi, sali assai imperfetti.

La Birra Metzger verrà spillata direttamente dal fusto, che viene conservato costantemente alla giusta temperatura mediante un modernissimo impianto di frigorifero.

L'originale *Taverna Apollo* è riuscitissima per la sobria eleganza e l'eccezionale buon gusto. Essa costituirà una delle curiosità cittadine più degne di essere visitate. Verranno servite colazioni alla forchetta, a prezzi modici e con migliori prodotti. Nel pomeriggio e alla sera vi sarà un concerto scelitissimo, con un mite aumento sulle consumazioni. Il pubblico, che attende soltanto la riapertura per affollare di nuovo uno degli ambienti che sempre raccolse le sue maggiori simpatie, sarà grato alla nuova impresa per le migliorie apportate e per la eccellenza dei prodotti che verranno serviti.

Le SETERIE e una vantaggiosa iniziativa

Molto interesse ha destato l'annuncio dell'inaugurazione di una nuova azienda per la vendita di sete dei più importanti setifici italiani ed esteri. I Magnarni della Ditta Boccardo e Mancardi, in via Carlo Alberto, 21, sono stati visitati da una vera folla di negozianti, di signore, sarte e modiste, poichè le vendite si effettuano tanto all'ingrosso che al dettaglio. Chiunque potè rendersi conto della grande novità, della bellezza e dell'originalità dei disegni dei numerosissimi tipi di seterie pasli in vendita, e potè inoltre constatare che i prezzi sono certamente i più ristretti della piazza. Le forti vendite avvenute in poco tempo provano che gli intenditori apprezzano sempre le buone iniziative, che tornano a loro vantaggio.

Le migliori scarpe per tutti i prezzi più bassi di tutti...

Ecco quello che trovano coloro che si recano ad acquistare le calzature ai rinomati Magazzini di via XX Settembre 12 di fronte a Corso Oporto. Scarpe per uomini, per donne e per bambini, dei migliori Calzaturifici italiani: scarpe di lusso e scarpe comuni: tutte le forme e tutti i tipi.

Combinazione eccezionale!

Con L. 100 tre paia di scarpe: L. 40 da donna, L. 35 da uomo e L. 25 da ragazzo.

Le più recenti novità

per signora, in *mantelli, tailleurs, princesses*, confezionate con modelli e stoffe delle ultime creazioni di Parigi, si trovano presso *O. Rodi e Figli*, piazza S. Carlo, dove è pur sempre rinnovato il ricco assortimento di *biancherie, maglierie e confezioni per uomo*. Una vera specialità della Ditta è la confezione per bambini in tutte le sue più moderne ed eleganti applicazioni. Tutti sanno che i prezzi di *O. Rodi e Figli* non temono concorrenza.

Un carro di CIOCCOLATO

rovesciato in Via Accademia delle Scienze

Il fatto si produsse e avvenuto ieri, nel pomeriggio, quasi all'angolo di Piazza Castello. L'enorme quantità di cioccolato è stata raccolta in un negozio lì vicino, al N. 1 di via Accademia delle Scienze, dove, data l'incidentale, questo cioccolato finissimo è da oggi venduto al pubblico a L. 10 al chilogramma.

I Divertimenti

Verso le ultime repliche di JACKIE COOGAN

nella film «Birichinate» al *Cinema Ambrosio*. Esse avranno luogo oggi e domani.

I quattro cavalieri dell'Apocalisse

E' la più grandiosa film che ci manda l'America. Più di 125 mila tonnellate di materiale (metallo, legname, cemento, ecc.) occorsero per le costruzioni alle quali parteciparono più di 25 mila persone tra dirigenti e operai.

Per quasi nove milioni

questo costruzioni vennero assicurate e ciò dà già un'idea della maestosità di questo lavoro. Le sue prime rappresentazioni sono imminenti al *Cinema Ambrosio*. Il protagonista è il celebre attore italiano Rodolfo Valentino del cui straordinario romanzo d'amore e successivo matrimonio con una milionaria americana si occuparono diffusamente, in questo mese, tutti i giornali del mondo.

Ultimi due giorni de L'AGGUATO (Misteri di Parigi) al CINEMA VITTORIA

Il quarto capitolo dei *Misteri di Parigi* è alle sue ultime repliche. Lunedì 9 esso cederà il posto al quinto e penultimo:

" L'isola del predatore "

nel quale la fosca storia di tanti esseri malvagi dà nuovi lampi sinistri. Nel tempo stesso, però, incomincia a schiarirsi l'orizzonte per alcune nobili creature che il Principe Rodolfo ha preso a proteggere e a difendere. Il grandioso romanzo continua a ottenere un successo grandissimo. Ogni capitolo è preceduto da un chiaro e rapido riassunto di quelli precedenti.

I numeri di varietà di questa settimana (sempre opportunamente scelti e graditi dagli spettatori) sono i seguenti: *Amor*, dicitore e *Gilbert*, piccioni ammaestrati.

Enorme successo al "CHIARELLA,, delle "8 ALHAMBRA GIRL'S,,

canto e danze inglesi, un numero di varietà di fama europea. Oggi e domani

Ultimi due giorni di Douglas Fairbanks

nel suoi divertentissimi *Sette giorni di gioia*. Il «Primo Circuito Nazionale Superfilm» chiude la sua stagione col 15 corrente e deve rappresentare ancora due lavori, uno dei quali con Mary Pickford.

"La figlia del condannato"

ancora per oggi e domani al *Cinema Italia*.

" Il segreto dei sette "

Lunedì andrà in visione questo magnifico cine-romanzo della Vitagrafia. Vi agiscono, oltre al simpatico *William Duncan*, alcuni tra i più ammirati interpreti di *Stanley*. Protagonista femminile è la bellissima Edith Johnson.

Matinée al "Varietà Maffei"

Oggi, sabato, ore 15,30, grande spettacolo di beneficenza pro caduti del 4.o Reggimento Bersaglieri col seguente colossale programma: il grande comico *Spadaro* nel suo repertorio, *Marta Campi* la grande stella del varietà, Verranno eseguiti duetti comici *Campi-Spadaro*. Altri quintici numeri di canti, danze e attrazioni.

Nuovo telefono aut. 44-382.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime di *Ninnola* con Elena Lunda. Lunedì 9 (contemporaneamente al *Vittoria*) «L'isola del predatore» quinto e penultimo capitolo dei *Misteri di Parigi*.

Ultime repliche di " BARRABAS "

Oggi e domani al *Cinema Nazionale* ultime repliche di questo magnifico dramma.

Magnifico successo d'arte al SALONE GHERSI

"La piccola Parrocchia"

Un pubblico eccezionale è accorso ieri al richiamo della grandiosa film drammatica in cinque atti che ha attirato al *Salone Ghersi*. Spettacolo d'arte sono tutti gli aspetti. *La piccola parrocchia* di Alfonso Daudet ha ottenuto il suo straordinario successo per l'interesse incalzante dell'azione, per la cura e la ricchezza della messa in scena (Alba Fitzi) e per l'interpretazione eccellente. Tra gli interpreti primeggia

ITALIA ALMIRANTE

che il pubblico ha ritrovato con le sue buone qualità sceniche, vibrante, equilibrata e suggestiva, non ostante la sua «parte» sia tenuta dal maestro in una linea prevalentemente grigia e fredda.

AMLETO NOVELLI

il sec

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Loucheur all'atto di lasciar l'Inghilterra

Riserbo della stampa inglese
Nuovo inasprirsi della situazione nella Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6 notte.

Sebbene a voce negli ambienti politici se ne discorra abbastanza, i giornali preferiscono astenersi dal parlare editorialmente del viaggio di Loucheur per la ripresa dei rapporti e le garanzie di sicurezza. Ciò significa anzitutto che essi non vedono balenare alcuno spiraglio di luce abbagliante, e che si sentono ancora nella penombra, se non nell'oscurità di prima. E' però possibile che mantengano il silenzio anche perchè forse stanno fiutando in quanto accade, e specialmente in certe proteste formali parigine, gli esordi di una contesa politica francese di carattere interno. Se è così, così facendo per non venire poi necessari di aver voluto immischiarvisi, o per non passare subito in seconda nel panierc di Loucheur. Vero è che questi non può essere venuto in Inghilterra senza aver debitamente informato Poincaré. In caso diverso, sarebbe stato molto difficile per Bonar Law accordargli un colloquio di due ore. Si ritiene anzi che Poincaré, non sollevando la menoma obbiezione al viaggio di Loucheur, abbia cautamente pregato il suo futuro collaboratore, oppure il candidato alla sua successione, di sondare con cura tutte le gradazioni dell'opinione britannica; ma nessuno può asserire se Loucheur abbia o non abbia realmente sconfinato in siffatto compito. Certamente nelle sue numerose conversazioni inglesi Loucheur non ha esitato ad avanzare le proprie idee personali, sino al punto da esporre il progetto che conoscete, e che non potrebbe certo essere condiviso da Poincaré.

Ad ogni modo, editorialmente, questi giornali credono consigliabile usare prudenza. Essi tacciono ed aspettano. Si vedrà poi dalla piega dei prossimi dibattiti a Palazzo Borbone, ed ancor più dalle ripercussioni degli avvenimenti della Ruhr, se Loucheur sia chiamato a collaborare con Poincaré, oppure a sopplantarlo. Entrambe le ipotesi vengono affacciate qui a Londra. Alcuni rilevano, come riferisce anche il *Manchester Guardian*, che le cose erano ormai visibili nel blocco di Poincaré condurranno presto ad uno sfacelo, e che Loucheur sia il successore naturale. Altri invece pensano che Poincaré, non essendo riuscito a contribuire alla ricostruzione dell'Europa, pensi almeno a ricostruire il suo Gabinetto, e possa già aver fatto a Loucheur, mozart per il tramite di Millerand, qualche cenno al riguardo; tanto è vero che, ad avviso di Londra, nella politica francese è possibile qualunque cosa. In pari tempo, come capite bene, non mancano (fra gli osservatori londinesi più avveduti) quelli che per il momento discernono nell'episodio attuale più fumo che arrosto. Secondo costoro, l'ora di Loucheur non è ancora giunta, ed in verità non è neanche verisimile a breve scadenza, perchè il passato di questo statista si lega ancora parecchio nelle ai piedi. Comunque tutti ammettono che nella politica francese di domani questo uomo avrà in ogni caso larga voce in capitolo. Non è quindi la menoma ragione di sbalordirsi, ed il silenzio è fra i verisimili atteggiamenti ai quali che sono incapaci di produrre gaffes.

La giornata di oggi è stata l'ultima della visita di Loucheur in Inghilterra, dove egli si trovava ormai da una settimana. Ieri sera il personale della Francia moderna, organo moderatissimo, dopo un giro attraverso alcuni musei, si abbandonava col ministro del Commercio. Poi stamane egli conferiva con quello della Guerra, lord Derby, già ambasciatore a Parigi. Nel pomeriggio quindi, insieme colla moglie e la figliuola, Loucheur ha ripreso la via di Parigi.

Intervistato dalla « Reuter »

L'ex-ministro francese, parlando, si è lasciato dietro una laconica intervista, secondata all'*Agenzia Reuter*, nella quale analizzato in dichiarato che la sua visita non ha rivestito alcun carattere ufficiale. Ciò che si sapeva già. Ha soggiunto che non è venuto a Londra per stipulare accordi, giacchè egli non appartiene più al banco di Governo.

« Sono venuto a visitare il paese — ha detto Loucheur, — ed a trovare i miei amici Bonar Law e Lord Derby. Naturalmente le nostre conversazioni hanno versato sull'attuale situazione internazionale. In fine sono venuto per studiare l'opinione pubblica inglese, e le mie impressioni sono ottimamente soddisfacenti. L'Inghilterra non è colla Francia nella Ruhr, ma non è contro la Francia. Ho incontrato ovunque le più grandi simpatie per la Francia e per il popolo francese ».

Questa dichiarazione rispecchia senza dubbio la verità, dal momento che Loucheur coi suoi interlocutori non ha fatto alcun mistero intorno alla precisa convinzione che la Francia deve operare di pieno accordo coll'Inghilterra, e che questa è l'unica via per la sicurezza ed il restauro economico. Perchè mai l'Inghilterra non dovrebbe proclamarsi anche di una Francia che si è comportata da buona europea, adottando un atteggiamento ragionevole ed equilibrato? Dicevano ieri: Sino al 2 di agosto 1914 i tre quarti degli inglesi si proclamavano amicissimi della Germania, nella speranza che essa accettasse la ragionevole conferenza, proposta, per quanto ricordo, di Haldane e con buoncore energia, da sir Edward Grey.

Da ultimo, per tornare alla breve intervista di congedo concessa al rappresentante della *Reuter*, a proposito delle interrogazioni che si preannuncia alla Camera francese contro questa visita a Londra, — « Non mi sorprendono — ha esclamato Loucheur — e mi tengo pronto a ribattere ».

La Germania dichiari quanto si sente di offrire

stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si pone ad esaminare piuttosto alla larga i risultati del viaggio. « La visita di Loucheur — egli afferma — ha stimolato un forte movimento nel senso di riaggiustare e coordinare insieme il punto di vista inglese e quello francese in fatto di riparazioni e di sicurezza ». Così pure, secondo lui, è certo che le conversazioni di Loucheur in Inghilterra costituiscono a seria meditazione gli statisti di Londra, di Parigi e Berlino. « I critici dei moderati francesi possono per ora ritenere assenti ad una seria azione, benchè importante, di conciliazione, e ad una azione analoga, sebbene più in vista, dell'opinione britannica. Ma il seme di un sensibile di soluzione è stato gettato — dichiara lo scrittore — e potrà germogliare abbastanza rapido ». Egli cita a questo proposito, contro l'impenitenza del *Temps* l'improvviso ravvedimento del *Matin*, di un giornale cioè molto in comune con Poincaré.

Lo scrittore, poscia accenna alle obiezioni che i tedeschi sollevano contro gli aspetti territoriali dei piani di Loucheur. « Sono proteste naturali — egli dice — ma forse troppo affrettate ». Può essere prematuro, circa le particolari del progetto. In altri termini, secondo questo buon informatore, il progetto potrà « volersi. Quanto ai suoi « meriti rimanenti, i tedeschi hanno nelle loro mani dei mezzi di immediato: « dichiarino lealmente e francamente — esorta il detto scrittore diplomatico — quanto si sentono in grado di offrire in base alle odierne circostanze. Le riluttanze berlinesi su questo punto sono sempre state inopportune agli occhi della nazione imparziale del mondo; e quel vantaggio germanico numericamente — termina lo scrittore — se una positiva, concreta prova di buona volontà da parte di Berlino venisse differita più a lungo, e se la tedesca finisse per lasciare ad altri ogni iniziativa ufficiale ».

Riferito quanto sopra, dobbiamo per conto nostro aggiungere, a scanso di travisamenti, che la nostra impressione personale, in base alle cose come si vedono di qui, è questa: che anche ogni tutti i protagonisti della oscura controversia, inclusi quelli che sembrano essersi profondamente sculti, rimangono più che altro nel regno delle frasi. Qualche spiraglio sulla realtà incomincia timidamente a profilarsi: ed il leader laburista Mac Donald non avrà torto ieri sera a consigliare che una soluzione della crisi è meno lontana oggi che tre settimane addietro. Ma tutto questo ci tiene ancora assai discosti dalla riva. Il piano di Loucheur cieno bensì soluzione avviamento verso la ragionevolezza; ma esso dovrà marciare insieme ancora parecchio prima di raggiungere il punto di coincidenza con le vere idee di Londra. Se non piacerà, la coincidenza rimarrà interamente da produrre. Così come esso sia, nessun governo inglese potrebbe accettarlo. Basta a pregiudicarlo in pratica il sistema di tentacoli che il progetto avanza verso l'America, la quale tiene già in tasca una inconcussima cambiale inglese, che giammai l'Inghilterra vorrebbe, neanche lontanamente, apparire pronta di averle rinsaccato.

Il calderone di guai

Nel frattempo, se a Parigi e a Berlino un po' di ghiaccio accenna finalmente a sciogliersi per davvero, la cronaca della Ruhr rimane sempre pessima. Il calderone di guai minaccia di ribollire più che mai. Anzichè appianarsi, il mauziario rivela asperità crescenti. I militari francesi, in poche parole, vengono evidentemente adottando una nuova tattica per sbarragliare la costante resistenza passiva. Ma gli espedienti nuovi non sono che inasprimenti dei vecchi, e stanno peggiorando tutto quanto i contrasti relativamente agli incagli del commercio inglese a Colonia sono sempre allo stesso punto. « La situazione per questo verso — telegrafa l'inviato del *Times* — si è ben poco mutata negli ultimi mesi. I commercianti britannici dicono che le concessioni promesse, tanto dai Francesi quanto dai Tedeschi, non valgono la carta su cui sono state. Essi quindi chiedono ancora e sempre che la zona di occupazione britannica venga liberata in modo assoluto dagli ostacoli delle sanzioni economiche franco-belghe ».

Levata di scudi in Francia
contro la missione e i progetti di Loucheur

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

La corrente ostile che ieri [illegible], come vi segnalai, cominciava a manifestarsi nei principali complementi degli organi conservatori circa l'azione svolta da Loucheur a Londra, scoppia oggi in un vero grido d'allarme. Nei circoli che avevano veduto nel viaggio dell'ex-ministro sovvenuto un tentativo di sondaggio degli umori dominanti in Inghilterra, la interpretazione data a Londra alla pubblicazione del *Daily Telegraph* ha suscitato viva irritazione. Alcuni deputati che ha potuto avvicinare nella giornata mi hanno espresso il dubbio che Loucheur si sia spinto più in là di quello che a Parigi si crederebbe, e abbia fatto [illegible] dare, volere o no, al proprio intervento diplomatico nella questione della Ruhr il carattere di una mossa a fine antiministeriale. Per quanto si accordi all'ex-ministro l'attenuante di un temperamento espansivo, e si sappia poco inclini a velare il proprio pensiero, le persone al corrente degli intrighi di corridoio non nascondono come il conversazioni svoltesi a Londra fra colui che fu l'uomo di fiducia di Briand e colui che è l'avversario di Bonar Law abbiano tutta l'aria di voler scavalcare i due Governi in carica, e creare nel due paesi condizioni d'animo tali da rendere possibile tanto a Londra che a Parigi una crisi di Gabinetto.

Grande rilievo si accorda a tale proposito negli stessi ambienti al fatto che l'incontro di Loucheur con Bonar Law sia stato ad un certo momento smentito dal Governo inglese, spiegandosi tale incidente come un segno della ripugnanza del *Premier*, sia da un punto di vista di convenienza personale, che per riguardo verso Poincaré, a presentarsi ad accrescere ancora più la curiosità del pubblico intorno a colloqui che venivano già a assumere un carattere di minuzia. Le allusioni dei giornali inglesi alla possibilità che Loucheur torni al potere, aggiunta alla constatazione delle grandi analogie che corrono fra il progetto esposto dal *Daily Telegraph* e le decisioni di Cannes, contribuiscono d'altronde a dare corpo ai sospetti circolanti qui fra quanti non ignorano il grande desiderio di Loucheur di tornare al Governo, per riprendervi la politica di Briand.

Questi pochi accenni bastino a spiegarvi la precipitazione di quella [illegible] che ne massima parvenza dell'opinione della maggioranza parlamentare nel seno e fin dall'interno a Poincaré. Daudet naturalmente annuncia fino da stamane una interpellanza, con cui chiede gli si dica come uno dei membri del passato Governo abbia potuto recarsi in un paese alleato a intrattenervisi con uomini di Stato, quasi fosse il presidente del Consiglio in carica. *L'Intransigeant* nota che è impossibile che le idee esposte dal *Daily Telegraph*, dato che siano quelle di Loucheur, siano al contempo quelle di Poincaré; e si augura che l'ex-ministro si sia limitato a fare a Londra una semplice ricognizione per conto proprio. Il *Temps* orienta di non credere nemmeno che quelle idee appartengano a Loucheur, e le attribuisce ad una pura manovra, per esercitare pressioni sulla Francia. La *Liberté* osserva che Loucheur non poteva essere stato incaricato da Parigi di una missione qualsiasi, poichè non si è mai visto un presidente del Consiglio adibire a compiti di tanta fiducia il proprio diretto rivale. L'*Information* si limita ad avvertire che il Gabinetto attuale è forte, riposi su una maggioranza compatta e decisa a sostenerlo, e che la politica del meccano è una politica di correzione e non di rottura.

A farla breve, una levata di scudi generale, da un Governo sembra forte quanto sesan l'*Echo national* immancabile pessima la pubblicazione di un grande comunicato riassuntivo sui risultati dei prelevamenti di combustibile nella Ruhr, che fino da questa sera il *Temps* ed altri giornali assicurano dover raggiungere in settimana le 3 mila tonnellate quotidiane; entro il 15 aprile le 6 mila; e di qui a non molto perfino le 9 mila tonnellate, vale a dire 2 mila tonnellate di più di quante ne fornivia la Germania, quando le prestazioni venivano effettuate regolarmente.

Lasciando da parte l'attendibilità di queste cifre e la serietà di tali prospettive, che assai male si accordano con le informazioni di fonte molto interessata, e prescindendo dagli elementi di carattere strettamente parlamentare che possono giustificare l'allarme suscitato dall'entrata in scena di Loucheur, conviene non perdere di vista come i maggiorenti nei colloqui di quest'ultimo con lord Burnham non possono considerarsi nulla di unicamente dalla sua fantasia, se il *Matin* d'oggi crede rilevare: « molti punti di contatto con la idee già espresse dai periti ufficiali francesi »; e se il *Temps* da questa sera ritiene possibile altre che i 26 milioni che si dovrebbero riservare alla Francia corrispondrebbero a quello che effettivamente essa percepirebbe se si dovesse oggi applicare il stato di pagamenti del maggio 1921, nelle proporzioni in cui venne applicato durante il tempo che fu in vigore. Aggiungasi che il primo di questi due giornali, nell'accenno del viaggio di Loucheur, assicura che Francia e Belgio non devono lasciare che la Germania presenti per la prima un piano di riparazioni, giacchè, avendo eventualmente ricevuto l'approvazione alleata ai lavori altrui, essa potrebbe pregiudicare la questione a loro svantaggio; e soggiunge [illegible] i lavori dei periti francesi non abbiano ancora fatto oggetto di esame da parte del Consiglio dei ministri, è ormai assodato che il governo francese accetta una ridotta [illegible] contemporaneamente a quanto fece nel gennaio scorso, e non vi dubbio di mettere [illegible] in atto di 26 miliardi, lanciata dal *Daily Telegraph* ».

C. P.

Lettera... eccessiva d'un generale francese
Smentita delle voci d'imminenti proposte del Reich — Arresti di comunisti e nazionalisti falsi informatori dei francesi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Il sindaco di Essen ha diretto al generale Jacquemoni una lettera in cui chiede soddisfazione per gli avvenimenti di sabato scorso e la punizione dei colpevoli. Il generale Jacquemoni ha risposto con una lettera per la quale la stampa tedesca non trova espressioni abbastanza forbitonde: « Dopo il delitto il dileggio » dicono i titoli apposti dai giornali alla lettera del generale: « Dopo la tragedia il sarcasmo ». Il generale infatti ha scritto al sindaco:

« In risposta alla sua lettera del 2 aprile, mi onoro portare a conoscenza della Signoria Vostra che l'inchiesta fatta ha dato la prova che le sue informazioni erano inesatte, e che i dati di fatto sono stati volontariamente alterati da lei. Tutta la responsabilità deve cadere sui direttori della fabbrica Krupp. Le misure punitive che Ella chiede sono già in corso, poichè un certo numero di questi direttori sono già stati arrestati ».

La lettera del generale, il cui tono ironico pare veramente fuori di luogo, ha provocato una nuova ed indignata protesta del sindaco di Essen, in cui questi, dopo aver respinto come false le informazioni del generale riguardo alla colpa, scrive:

« Se non era possibile ottenere dalla Signoria Vostra un giudizio obbiettivo sui fatti di sabato scorso, almeno la popolazione di Essen, le maestranze e la direzione della ditta Krupp avevano il diritto di aspettarsi dalla Signoria Vostra che non rispondesse alle proteste della cittadinanza, ispirate alla gravità ed alla tristezza degli avvenimenti, con affermazioni che sono per il popolo uno schiaffo sul viso ed un dileggio offensivo. Si persuada, signor generale, che la sua lettera ha gettato il sentimento di dolore e di costernazione della cittadinanza in sentimenti di profonda indignazione e di esasperazione ».

Anche il vice-presidente del Governo di Düsseldorf ha diretto un'aspra lettera al generale Denvigne, invitandolo ad agire presso il generale Jacquemoni, affinchè si decida una buona volta ad abbandonare il tono frivolo di cui fa saggio nella sua lettera del 4 aprile. Prova inoltre che il processo contro i direttori della ditta Krupp, di cui chiede ostinatamente la liberazione, non abbia luogo prima dei funerali delle vittime, per evitare che l'indignazione della popolazione possa giungere ad un grado inconsiderato.

Le notizie di questa sera sembrano però mostrare che di questo desiderio del vicegovernatore di Duesseldorf non si tenga conto. Mentre i funerali sono annunciati per mercoledì, circola insistentemente nella Ruhr la voce, confermata da varie fonti, che il processo contro i direttori [illegible] iniziato domani, sabato, davanti al Tribunale di Guerra di Francoforte.

Secondo notizie da Francoforte, negli ultimi giorni il numero delle espulsioni dal vecchio territorio occupato sarebbe grandemente aumentato. Alla fine del mese di marzo le espulsioni erano arrivate a 2200. Colla occupazione degli stabilimenti Thyssen di Bochum, segnalatavi ieri, i Francesi hanno anche sequestrato la somma di 764 milioni di marchi, depositati nelle casse della Banca. Due direttori della Commerz und Privatbanck che si erano opposti a tale sequestro, sono stati arrestati. I direttori delle associazioni operaie del territorio della Ruhr hanno deciso di boicottare o di limitare nei limiti delle loro forze quei commercianti del territorio occupato che violino il boicottaggio ordinato contro i Francesi. Le merci destinate ai commercianti saranno trattenute dai ferrovieri, o alle imprese di trasporto e non consegnate.

Viene smentita da fonte autorizzata, stasera, la [illegible] berlinese in vero raccolta della *Neue Freie Zeitung* di Basilea, secondo che il giornale diceva di avere ottimo di fonte sicura, secondo la quale il Governo tedesco sarebbe in procinto di fare proposte concrete ed in grande stile per la soluzione del conflitto della Ruhr. L'agenzia berlinese si dice autorizzata, per informazioni assunte nei circoli governativi, non soltanto a smentire questa notizia, ma anche a togliere ogni valore alle voci contemporaneamente diffuse da giornali svizzeri, secondo le quali il Governo tedesco avrebbe intenzione di sospendere immediatamente le sue buone disposizioni per collaborare sopra una concreta e rassicurevoli al problema delle riparazioni.

Un nuovo caso Anarach è segnalato da Cassel. Un certo numero di persone appartenenti al « partito popolare della Libertà » sono state arrestate dalla polizia perchè ricevevano e fornivano agli uffici di informazioni politiche francesi di Duesseldorf notizie [illegible] senza prese organizzazioni di italiani di destra in Germania. Il materiale doveva fare il giro di [illegible] per [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA 32

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. N. LEAF

— Ha fatto ciò che poteva. Ci avrebbe dato il denaro se circostanze impreviste non fossero venute ad impedirlo! E' stato tanto buono e gentile come se ci avesse date le venti lire. Possiamo andare fiere di essere parenti di un uomo il cui nome è conosciuto e considerato alla Banca di Colchester.

— Madre, mi hai fatto più male di ciò che non ti posso dire.

— T'ho fatto male! — esclamò la signora Sharland. — E in qual modo?

Gloria la guardò. Le loro anime erano così differenti che ella credette inutile spiegarle ciò che aveva sofferto; le sue sensazioni derivavano da un senso che alla madre mancava.

Con quale scopo parlar di colori ad un cieco?

— L'ho fatto per te, — riprese la signora Sharland con tono di rimprovero. — Non ho pensato che a te, non mi sono occupata che di te, dal principio alla fine.

— Non hai pensato che a me e non ti sei occupata che di me!... — esclamò Gloria sorpresa.

— Ma certamente. Ho messo a parte quelle monete d'oro, una per trimestre, dal giorno della tua nascita fino al giorno in cui non ho più potuto fare economie. Le ho conservate per te. Pensavo che, quando fossi morta, tu avresti avuto quella piccola somma per cominciare a stabilirti nel mondo e perchè non avessi a dire che tua madre è morta senza lasciarti nulla. Per nulla al mondo, Gloria, avrei voluto toccare quel danaro, perchè era denaro tuo... Soltanto la maggiore delle necessità, il fatto d'oggi, che ci getta/va entrambe sul lastrico, poteva decidermi a privarmene.

— Madre! — esclamò Gloria profondamente commossa. — tu hai fatto ciò per me!... tu hai pensato a me!... ti sei occupata di me... di me!...

L'idea che sua madre avesse fatto qualche cosa per lei, che avesse pensato a sua figlia, che per essa avesse agito, era troppo strana e troppo sorprendente perchè Gloria l'accettasse subito.

Da tutto il tempo che la sua memoria poteva abbracciare, ella aveva sempre lavorato per la madre, aveva sempre pensato per lei, s'era sempre sacrificata per lei, senza aspettar nulla in compenso, accettando, come cosa naturale, che ella dovesse fare tutto ciò senza che l'altra, nemmeno se ne avvedesse.

Adesso il pensiero che s'era ingannata, che sua madre aveva realmente fatto qualche cosa per lei, la sbigottiva.

Non aveva pianto quando aveva creduto Giorgio De Witt perduto per sempre, non riconoscendo di non aver saputo abbastanza apprezzare la madre, ella si lasciò cadere sulla seggiola, nascose il volto fra le mani e scoppiò in singhiozzi.

La signora Sharland la guardava stupita. Ella non aveva mai compreso Gloria, ed era contenta di non comprenderla neppure in quel momento.

S'adagiò sulla poltrona e si consolò della perdita del denaro pensando con delizia al riacquisto della preziosa amicizia del cugino Pelham.

Poco a poco, Gloria si calmò, poi s'avvicinò alla madre e la baciò appassionatamente sulla fronte.

— Madre, cara madre, — ella disse con voce interrotta, — non ti abbandonerò mai... mai! Checchè avvenga, le nostre vite saranno sempre unite.

Poi si rialzò e, un istante dopo, si ritrovò ferma sulle gambe, col busto eretto, la voce dura e imperiosa come in un tempo.

— Bisogna che vada a guardare i mobili cui sollevi, — ella disse. — Abbiamo non ha lesta oggi; egli deve essere andato alla taverna per bere e chiacchierare. La casa è piena e avremo una grande macchina.

Un istante dopo la vecchia Sharland era sola. Ella trasse un sospiro ed esclamò:

— Quella ragazza è incomprensibile!

— La comprendo io! — rispose Elia Rebow apparendo sulla porta. — Vorrei dirvi una parola, signora Sharland.

— Siete voi, Elia? Non siete partito dopo la vendita?

— No, non sono partito. Sono rimasto a perseguire dietro la casa aspettando un'occasione per poter parlare in momento con voi. Se c'è Gloria non posso farlo; ella va subito in collera.

— Entrate, padrone, e sedete. Gloria è uscita ed è probabile non torneri che fra un'ora.

— Dicevi una cosa, — fece Elia. — Dove è andata Gloria l'altro giorno? L'ho veduta col suo bel costume della domenica verso Felingridge... Da chi andava?

La signora Sharland alzò la testa con orgoglio.

— Ha un cugino — disse — che abita a Wyvenhoe, col quale ci scambiamo qualche visita. Io non posso andare ovunque da lui, e lui non può mai venire da me, dimodochè Gloria ci serve d'intermediario.

— Ma che va a fare Gloria?

— Mio cugino, Carlo Pelham... forse lo conoscerete di nome...

— Continuate, — fece Elia, — ho interesse sapere di lui. Era costruttore di navi.

— Sì; ha fatto la sua fortuna costruendo delle navi — disse la signora Sharland. — Ha messo da parte molto denaro ed ama i suoi parenti.

— E' lui che v'ha dato il danaro? — disse Elia frenando.

— Ho mandato Gloria da mio cugino Carlo, — continuò la vecchia, — trovandomi in un momento di estrema imbarazzo...

— Elia L... Gloria L... è andata ad inchinarsi ad un costruttore di navi ed a domandargli denaro in prestito!... — disse Elia furioso.

— Veramente non aveva voglia d'andarci, — rispose la vecchia, — ma io l'ho supplicata di mettere da banda i suoi pregiudizi, ed ella ha fatto ciò che volevo. Del resto, non era come domandare ad un estraneo... Carlo è mio cugino, è un parente e un giorno forse, chissà...

Elia arrossì, alzando e scuotendo la testa, pavoneggiandosi nel suo orgoglio.

— Siamo i suoi più prossimi parenti; ed è molto più vecchio di me. Io sono giovane in confronto a lui; poi egli è paralitico.

— Ed ha dato il denaro senza difficoltà e senza esitazione? — domandò Elia infiammato.

— E' stato lietissimo invece di poterci aiutare — rientò la vecchia. — Vedete, padrone Rebow, egli è ricco e non ha altri parenti che noi.

— E voi altre gli fate la corte, non è vero? — disse Elia contenendo a stento il suo furore. — E credete che, se mia moglie vivesse, mi rifiuterebbe ancora?

— Se mi trovassi in un'altra grave circostanza non mi farei scrupolo di ricorrere a lui — rispose la signora Sharland. — Carlo ha il cuore buono e generoso, e noi siamo, ve lo ripeto, le sue uniche parenti.

— Al diavolo tutte le vostre parentele, — disse Elia. — Gloria non andrà più da lui, non andrà più da nessuno. Come va Gloria?... è più disposta a pensare a me?

La signora Sharland scosse la testa.

— Elia non mi ama? — disse Elia ridendo.

— Temo di no, Elia...

— Crudele che non acconsentirebbe a venire a dimorare alla Casa-Rossa?

La vecchia fece un gesto negativo.

— Nè a sopportarmi presso di sè tutto il giorno?

— No, Elia.

— No? — ripetè Rebow ridendo. — Ella ci ha lo vorrà finchè non ci sarà costretta... ma ci verrà, ve lo assicuro io. Frattanto, signora Sharland, lasciate andare quel cugino alla malora... nessuno, se volete, potrà proteggervi più di me, nessuno potrà procurarvi maggior benessere... Ma sono Gloria che ritorna... bisogna che me ne vada.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

6 Aprile

Mercato migliore. In forte ripresa la rendita 3 1/2. Consolidato 5 % alquanto più fermo. Sostenuti ed attivi le Credito Italiano. Ferme le Fiat. Fiammiferi ricercate. I Cambi lesi.

Rendita 3 1/2 cont. 81,70-81,55, 82,40 n.; fc. 82,55-81,30, 82,55 — Consolidato 5 % cont. 88,90-88,60, 88,65 n. fc. 89,05-88,90, 88,90 — Banca d'Italia fc. 1445 n. — Banca Commerciale fc. 909-908 1/2, 910 n. — Credito Italiano fc. 731-728, 729 3/4 — Ferrovie Mediterranee fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. 393-390, 395 — Rubattino fc. 586-582, 583 — Navigazione Alta Italia 178 n. — Snia ordin. fc. 67 3/4-67 1/4, 67 1/2 — Snia prefer. fc. 78 1/4-77 3/4, 77 1/2 n. — Elettr. Alta Italia fc. 306 — Sip fc. 141-140 1/2, 141 — Tedeschi fc. 143-142 1/2, 142 1/2, Nebiolo fc. 410 n. — Terni fc. 478 n. — Arsaldo fc. 7,87 1/2-7 3/4, 7 3/4 n. — Bauchiero fc. 30 n. — Fiat fc. 321-316 1/2, 319 — Spa fc. 85 — Moriondo fc. 179 — Eridania fc. 455, 449 n. — Impresse fondiarie fc. 136 n. — Beni stabili fc. 460 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 51 1/4 n. — Pacchetti fc. 168 n. — Montecatini fc. 189 n. — Marconi fc. 251-249, 249 — Fecoleria fc. 183 — Fiammiferi fc. 250-245, 249 — Safi fc. 238-237, 237 — Barutti fc. 54 1/2 n. — Fondi rustici fc. 252, 253 n.

Cambi: Parigi 133-132,90, 133; fc. 132 75 — Londra 94-93,90, 94 — Svizzera 372 n. — New York 20,12 1/2 — Belgio 114 1/2 — Germania 0.088 n.

BORSA DI MILANO, 6 aprile. — Rendita Italiana 82 — Consolidato 88,75 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 95 — Ferrovie Meridionali 393 — Ferrovie Mediterranee 280 — Costruzioni Venete 108 — Rubattino 583 — Lanificio Rossi 2140 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 183 — Cotonificio Meridionale 85,50 — Elba 63 — Terni 488 — Snia ordinarie 69 — Snia privilegiate 78 — Officine Meccaniche 105,50 — Officine Breda 280 — Ansaldo 6 1/2 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 128 — Edison 495 — Società Adriatica 128 — Vizzola 930 — Marconi 242 — Molini Alta Italia 515 — Industria Zuccheri 512 — Raffinerie Ligure Lombarda 532 — Eridania 456 — Distillerie Italiane 135 — Esportazione Italo-Americana 680 — Beni Stabili 103 — Fiat 320 1/2 — Isotta Fraschini 9 1/2 — Riva 12 — Libera Triestina 845 — Rossari Varzi 579 — Cascami Seta 708.

Cambi. — Parigi 132,90 — Svizzera 370 1/4 — Londra 94 — New York 20,15 — Germania 0,09,6 — Vienna 0,03 — Bucarest 9,65 — Belgio 114 1/4 — Spagna 302 — Praga 59,75.

BORSA DI GENOVA, 6 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 10 — Consolidato 5 % 88,77 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale Italiana 906 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 96 — Ferrovie Meridionali 396 — Ferrovie Mediterranee 277 — Rubattino 582 — Eridania 455 — Raffinerie Zuccheri 650 — Raffinerie Ligure

DISPONGO ventinove, cerco decoroso impiego, capacità commerciale. — Scrivere cassetta 240 N. Unione Pubblicità, Torino

DISTINTISSIMA, età vicino-in nubile buona, ma rispettabilissima ancora sotto vice-madre, guardarebbe, dama compagnia. — Scrivere cassetta 114 H. Unione Pubblicità, Torino

GIOVINE bella, serio buonissimo da sfruttare. — Scrivere C. C., fermo posta, Chiavenna

GIOVANE bella, pensa bene, sanissima, offresi a rungor, anche estero. — Dubitrizare offerte della gliate Galline, via Varazze, 16, Torino.

GIOVANE bella calligrafa, conoscenza francese, inglese, contabilità, disponibile ore pernli, lavori ufficio. — Scrivere firmata Anet, 3.

LANIFICI. Capo tessitore meccanici, preferito, pratico lavorazioni cardato pettinato, cercasi, preferisce situazione sicura, disposto servizio estero, sposato migliorare. — Scrivere offerta con bielta

MECCANICO chauffeur abilissimo, fedelissimo, automobilista, referenze incensurabili, attualmente meccanico Stabilimento privatista, desidererebbe intelligente posizione accompagnatore persona privata, oppure Stabilimento, salvazze, possibilmente fuori Torino. — Privatista, N1230, 3.

MECCANICO quarantenne, vedi anni capo meccanico (Fiat), libera subito, divisista elettrista, tornitore eccezionale, saldatore ferrale, serie referenze. — Scrivere cassetta 111 H. Unione Pubblicità, Torino

MEDICO giovane, buona pratica, offresi Società Casa di cura Torino e dintorni. — Scrivere cassetta 200 H. Unione Pubblicità, Torino.

MOTORISTA, meccanico automobile, specializzato edilbe, perfettissima referenze anche per l'estero, esperienza anche chauffeur serio dimostrabile. — Villa poli, via Cesana, 53, Torino

OPPRESI, signorina praticissima non lunga esperienza, camerista di albergo, anche cameriera, lingue, tedesco. — Scrivere, Stradale Antiche, 9.

PRATICISSIMA corrispondente, abile contabile, dattilografa, calligrafa, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 203 H. Unione Pubblicità, Torino

PROPRIETARIO cambiere cerca Ditta, Impresa per trasporto merce materiali. — Piccolo recapito Via C. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA, esperta contabilità generale impianti verificati, tenuta contabilità annessi rendiconti, referenze. — Scrivere cassetta 181 N. Unione Pubblicità Torino

RAGIONIERE assume contabilità generale, preferibilmente, pratica, confida; bilanci. — Ipsa, giardinetti, via Cavour, 17, Torino.

RAGIONIERE disponibile ore diurne, serali, immediati consulenti, sindacature, vastissime referenze. — Tavella, San Salvario, 58.

RIVOLTE smerigli vecchi, riparasi ut. — Via Sacchi Massimo 31, Torino

SARTA vendesi giovane, Milano — Lucchesi, via Giuseppe Verdi, 12.

SIGNORINA stimo contabile, corrispondente, prima lingua ufficio, cerca diversa impiego mezza giornata. — Scrivere Arazzeria Maria, Mazzini 28

SIGNORINA bella calligrafa, discreta cognizione lavori scritturazione a mano in casa. — Scrivere cassetta 190 N. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA bella presenza, accompagnerebbe signora, massaggiatrice. — Scrivere Ostetrica, via Nizza, 11.

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografia, bella calligrafia, impiegherebbe quale aiuto ufficio mill pretese. — Scrivere cassetta 148 N. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, bella presenza, offresi, anche prova, compagnia. — Scrivere cassetta 189 N. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA studio, conoscenza francese, tedesco, pratissima contabilità generale, cerca adatto impiego. — Scrivere cassetta 162 H. Unione Pubblicità, Torino

SPEDIZIONIERE, magazziniere praticissimo tutto fare, mill pretese, riferenze offresi. — Compan, piazza Carlina, 8.

SPEDIZIONI. Ex-spedizioniere importatore Casa trasporti internazionali, praticissimo tariffe tedesche, massimo, tariffe, cerca posto in Società importazione, esportazione. — Scrivere cassetta 181, Unione Pubblicità, Piazzetta Torino

SVIZZERO, dieci anni pratica commercio e banca, due anni Italia), conoscenza tedesco, italiano, inglese e francese, perfetta contabile, cor cerca posto analogo presso Ditta o Banca. — Scrivere cassetta 13008 T. Unione Pubblicità, Milano.

TENENTE, ex-commerciale, matrimoniale, cerca diversa piazzista, diverse cauzione. — Marchiato, via Sant'Antonio, 12

TRENTENNE giornalista, buon fare cerca posizione, referenze. — Scrivere cassetta 200 H. Unione Pubblicità, Torino

TRENTENNE, metodo, conoscenza articoli uomo, moda, cicli, impiegherebbe, ufficio, magazzeno. — Scrivere cassetta 200 N. Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE, bella presenza, accompagnerebbe signora, massaggiatrice. — Scrivere Barcaro, Stupinigi

VENNE, chauffeur, bella presenza, offresi, anche mill pretese. — Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Torino

UFFICIALE congedato, offre prestito immediate vebbesi garanzia, purchè lucro decoroso. — Scrivere cassetta 17 H. Unione Pubblicità, Torino.

VENNE, libertà cambio, lunga pratica lavori ufficio, dattilografia, calligrafia, referenze, impiegherebbe Sola, — Scrivere cassetta 52 H. Unione Pubblicità, Torino.

Stenografi, dattilografi, calligrafi 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarino Caffè cedesi esportazione, qualtro biliardi, alloggio, cedesi 250,000 bisogno. — Propri, Settembre, 11.

A. A. A. Affarone fruttiera, cancelleria, via principale, alloggio, ottimo causa vari impegni, 27,000 — Giulia, Roma, 35

A. A. A. Affarone drogheria, tre alloggio, copia 1000 garantite, cedesi, 16 20, Settembre 12.

A. A. A. Avviatissima Drogheria, vini, liquori, centrale, tre camere alloggio cedesi migliore offerta. — Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Latteria Gelateria, macchinario, ottima posizione, 200 litri giornalieri, alloggio, cedesi urgentissimo 25,000 — Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Torrefazione caffè, caratteristica, forte coppa, alloggio, cedesi urgentissimo 27,000 litrosa. — Privati, Settembre, 11.

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, vini, liquori, centro importantissimo, grandi cantine, alloggio, lucro 40 giornaliere, rimesso 25,000. — Giulia, Roma, 35

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, vini, liquori, via, centralissimo, alloggio, 21,000, vera occasione — Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo Bar, biglietto, alloggio, 60, 25 456 cedesi 24,000 — Privati, Settembre, 11.

A. A. A. Avviatissimo Bar, tutti permessi, grande deposito, vasto negozio direttamente, alloggio cedesi, causa malattia famiglia 35,000, ne chiede e finanze, portafoglio contabile, cor cedesi posto Mantile presso Ditta o Banca. — Scrivere cassetta 13008 T. Unione Pubblicità, Milano. — 126

A. A. A. Avviatissimo Caffè Bar centrale, elegante, angolare, sotto portici, bisogni 48,000 urgentissimo — Giulia, Roma, 35

A. A. Bottiglieria, biglianfo, centro operato, cedesi 25,000, eccezionale — Agenzia, Sacchi, 2.

A. Arezzo, drogheria, forno, vicino Torino, bisogni 15,000 — Giulia, 35 bis, Martina

A. Affarone Emporio vini, olii, vastissime cantine, massimo giornaliero 80, alloggio, impiantissima, pertinenza, 45,000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11

A. Affarissimo, Salumeria, via Nizza, vastissimi locali, tre alloggio, unica concorrente Società, 25,000. — Ufficio Nazionale, Nizza 11

A. A. Panetteria, rivendita pane, Porta Palazzo, stesso prezzo — Giulia, 3 bis, Martina

A buone condizioni causa ritiro, esercito cedo Bottiglieria, biglianfo, d'annata, vicinanza Porta Nuova; vasti magazzini — Ipsa, Assarino Ve spucci, 6.

A. Drogheria, piccolo alloggio, motivi famiglia, cessazione, cedo. — Giulia, 3 bis, Martina

A grave Alimentario, Latteria, 200 litri giornalieri, vendesi, cedesi, cedesi. — Bassi, Galliari, 12

BANCO vetri vendesi, posizione operaia. — Rivolgersi chiesa parrocchiale, via Assia, 62

BAR, Italianda, tutti permessi, alloggio tre camere, capitalizzare 6 a 8 mesi, 45,000. — Scrivere cassetta 12 H. Unione Pubblicità, Torino.

BAR cedesi centralissimo, interno, ottimo, eventuale affare garantito. — Scrivere Cantina Sociale, corso Dora Genova, 31

BIGHORINA bella calligrafa, discreta-scrivo bene, scritturazione a mano in casa. — Scrivere cassetta 190 N. Unione Pubblicità, Torino.

BIGNORINA bella presenza, accompagnerebbe signora, massaggiatrice. — Scrivere Ostetrica, via Nizza, 11.

BIGNORINA bella, pensa bene, sanissima, offresi a rungor, anche estero. — Dubitrizare offerte della gliate Galline, via Varazze, 16, Torino.

BIGNORINA bella calligrafa, conoscenza francese, inglese, contabilità, disponibile ore pernli, lavori ufficio. — Scrivere firmata Anet, 3.

BIGNORINA bella presenza, accompagnerebbe signora, massaggiatrice. — Scrivere Ostetrica, via Nizza, 11.

BIGNORINA seria, bella presenza, offresi, anche prova, compagnia. — Scrivere cassetta 189 N. Unione Pubblicità, Torino.

BIGNORINA studio, conoscenza francese, tedesco, pratissima contabilità generale, cerca adatto impiego. — Scrivere cassetta 162 H. Unione Pubblicità, Torino

CAMERIERE cameriera, referenze, cercano posto. — Scrivere cassetta 202 H. Unione Pubblicità, Torino

CASSIERA giovane, pratica, cedesi Mercerie, Biali avviatissima, posizione centrale, cartellazione lunga — Scrivere ottimo, corso Brescia, 1 bis

CAUSA partenza cedesi salumeria, commestibili, ottimo affare, vera occasione. — Rivolgersi Bossi, corso Vercelli, 30

CAUSA partenza cedesi salumeria, commestibili, ottimo affare, vera occasione. — Rivolgersi Bossi, corso Vercelli, 30

CAUSA partenza, cedo caffè, latteria, gelateria, alloggio, cartellazione. — Portinaio corso Casale 72

CAUSA cambiamento società cedesi ottimo negozio chincaglieria, biancheria, lunga, bambini, vendibile. — Scrivere cassetta 174 N. Unione Pubblicità, Torino.

CHOMERCEDESI avviatissimo negozio da cioccolatore, pasticceria, caffè, gelatelli, con relativo alloggio e laboratorio, anche attiguo alla, centro Torino, 2-3 piani. — Via Silvio Pellico, 5.

CEDESI banco gelati, tutti permessi, poco ammontare. — Borello, 16, 31

CEDESI banco pasticceria gelati, corso Re 16, stradalone — Giulio 3 bis, Martina

CEDESI ditta famiglia avviatissima, impianto macchinario, cedo causa malattia. — Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMO, vendo preferisco e accetto scambi alimentari, con alloggio — Mellone, Piazza Carlina, 6.

CEDESI Forno Nuova, cedesi graniloso Profumeria, splendido reparto; attualmente affittasi mobili — Agenzia Franco-Italiana, via Ormea, 41

CESSIONE cedesi Pasticceria Drogheria Commestibili, centro popolazione fuori dazio — Portinaio Bellinzago, 31

OCCASIONISSIMA. Motivi cedo pane, dolciumi, ai lupenari, alloggio rimesto Piol. — Nizza, 187.

OFFICINA meccanica cedesi con lavorazione avviata. — Rivolgersi Repetti, parrucchiere, corso Vercelli, 30

OROLOGERIA ditta qualsiasi genere, con due soli pezzi, posto, cedesi Palermo, Otto mila 4.000. — Pietrasanta, corso Vercelli, 30.

PANETTERIA forno, pasticceria, centrale, forte lavoro, bisogno, 110,000, pagamento parte sicura. — Giulia, Roma, 35.

PANETTERIA rimesto, affitto mite, quotidiani 8 — Silenzio, Bar Centrale, Palazzo Città.

PARRUCCHIERI. Avviata salone in corso santa partenza cedesi. — Ferreri, Piazza, 2.

PETTINATRICE, profumeria, eleganze, avviatissimo cedesi urgentissimo. — Bersano, Termosato Torino, 11.

PICCOLA officina materiale elettrico cedesi 15,000. — Scrivere 12, Lucerna, Piazza Carlina 2.

POLLICOLTURA — Granulina discimi Torino, in recapito, Galleria Nazionale — Geometra Scarzia, Pria Palatina 29, Torino.

RILEVERei accenza, drogheria, buona posizione, alloggio. — Bottino, San Secondo, 15

RIMETTERSI a 2500 alimentaria avviatissima, vecchio Piol, lunga locazione, lito mite — Rivolgersi Giulio, via Nizza, 2.

RIMETTESI Avviata Trattoria con unito splendido alloggio — Corso Giulio, 4.

RIMETTESI avviatissima Rivendita, Drogheria, deposito, glocco bisogno. Vendesi anche stabile. — condo, Mille, 32, ore 12-13

RIMETTESI Bottega vuota con alloggio libero, bella posizione, per qualsiasi genere. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 30

RIMETTESI Cameriera unica, parrucchiere, signore cercasi posto corrispondo 2500 mese per mesi. — Scrivere cassetta 74 H. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI negozio, frutta verdura, polli, conigli, formaggi, Alloggio. — Corso Trapani 83, Lauteria.

RIMETTESI lavanderia Cafè, Bar, Bigliardo, centralissimo, avviatissimo, lunga casalizzazione, occasione — Ufficio Commerciale, Arcivescovado due

RIMETTO avviatissimo negozio calzature, con alloggio splendidissimo, forte clientela. Centro operaio. — Rivolgersi Monumi, Edicola giornali corso Vittorio angolo via Sant'Agostino.

RIMETTO ridotto Biancheria, anche vuoto, locazione. — Perinaia, Andrea Doria, 9.

RISTORANTE Trattoria per pasti giornalieri, lunga esperienza, referenze — Informazioni Caffè Unione Piazza Madama Cristina, 31

RIVIERA Ponente, centro commerciale, eliminatori, esteri, invernale, cedesi gran Caffè centralissimo, numerato, redditizio. — Scrivere, raccomandando Re Giulio, Isola Bordighera. U 6100 T

SALUMERIA centrale avviatissima, macchinario, capitale pone, mite affitto, rimettasi causa per-tenza — cedesi, via Giulio, 41.

SOCIO alloggio 35 mila cercasi, ottimo viaggiatore, stimolamento rappresentanze redditizie. — Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità, Torino

STIRERIA avviatissima, con retro, lito mite cedesi — Via Madama, 9.

STRAOCCASIONE vedo macchina stiratrice, con grande — Porta Nuova, anche vuoto, adatto qualsiasi commercio. — Bar piazza Saluzzo.

STRAOCCASIONE, Macarino alimentario, drogheria, vini, liquori, alloggio, notorietà, rimesto 15,000 — Madama, 9

STRAOCCASIONE, rimessa laboratorio vuoto cioli, ottimo locale, con comodità alloggio. — Scrivere cassetta 220 H. Unione Pubblicità, Torino.

TRATTORIA periodiche, giuochi bocce, vendo assieme o vani, centro operaio. — Schierano, Bar Centrale Palazzo Città.

TRIESTINA ditta commissionari, tutti permessi, Mediazione cedesi vuoto — Marchese, via Piave, 7

UFFICIO vuoto cedesi tre vani, telefono, mobili, Scrivere Cassetta 261 N. Unione Pubblicità, Torino

URGE Pensione, con assenza rimetterei Marcellerii con alloggio assolutamente — Via Vittorio, 19

VALLINO, quella Ditta di Cafè avviatissimo cedesi per far completamente vuoto

VENDESI vini, liquori, cedesi, Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino.